

Università degli studi di Pisa

Facoltà di Lettere e filosofia

Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali

Tesi: Il Duomo di Carrara: vicende di restauro 1880-2008

Anno accademico 2008-2009

Candidato: Lucchesi Rita

Relatore: Prof.sa Antonella Gioli

INDICE

INTRODUZIONE: IL DUOMO DI CARRARA	2
PARTE I. CONTESTO URBANO	
CAPITOLO I. LA LIBERAZIONE DELL' ABSIDE (1880).....	4
CAPITOLO II. LA LIBERAZIONE DELL' ANGOLO NORD - OVEST (1902- 1903).....	8
PARTE II. ARCHITETTURA	
CAPITOLO III. IL RESTAURO DELL' ANGOLO NORD-EST E DELL' ABSIDE (1891- 1894)...14	
III. 1. L'intervento	14
III. 2. I giudizi.....	17
CAPITOLO IV. IL RESTAURO DELL' ANGOLO SUD-ESTE DEL FIANCO SUD (1894–1896) ...30	
CAPITOLO V. IL RESTAURO DELL' ANGOLO NORD-OVEST (1903).....	39
CAPITOLO VI. LA DEMOLIZIONE DELLE VOLTE SETTECENTESCHE (1947).....	43
PARTE III. SCULTURA	
CAPITOLO VII. L' ASSETTO A FINE OTTOCENTO.....	53
VII. 1. L' Altare Maggiore.....	53
VII. 2. Gli Altari laterali	54
VII. 3. Il coro.....	59
VII. 4. Il pulpito.....	60
VII. 5. La cantoria.....	61
VII. 6. I giudizi critici e le Schede di Guido Carocci (1893).....	63
CAPITOLO VIII. LA RIMOZIONE DELLA CANTORIA (1896-1900).....	87
VIII. 1. La rimozione e il trasporto della cantoria.....	87
VIII. 2. La collocazione del nuovo organo e del coro.....	89
CAPITOLO IX. LA RIMOZIONE DEGLI ALTARI LATERALI (1947-1957).....	102
IX. 1. La rimozione	102
IX. 2. La vendita e la ricollocazione	105
PARTE IV. PITTURA	
CAPITOLO X. LA CROCE DELLA DIVINA PROVVIDENZA.....	136
X. 1. La Croce.....	136
X. 2. Il restauro del 1737.....	137
X. 3. Il restauro del 1955- 1961.....	139
X. 3. a . Stato di conservazione.....	139
X. 3. b . L'intervento	140
X. 4. Il restauro del 2006- 2008.....	143
X. 4. a . Stato di conservazione.....	143
X. 4. b . Il progetto.....	146
X. 4. c . L'intervento	149
ELENCO DELLE IMMAGINI	185
BIBLIOGRAFIA E FONTI D'ARCHIVIO	190

Introduzione: Il Duomo di Carrara

Il Duomo, intitolato a S. Andrea Apostolo a ricordo dell'antica Pieve di S. Andrea che in epoca anteriore al Mille esisteva nel primo nucleo abitativo di Carrara, è l'elemento architettonico principale della parte più antica della città di Carrara e sorge parallelamente al corso del fiume Carrione¹.

Nel 1151 la Pieve di S. Andrea, in precedenza dipendente direttamente dal vescovo di Luni, è concessa da quest'ultimo all'Abbazia del convento di S. Frediano di Lucca, assieme ad altre pertinenze, ma continuò a dipendere dal titolare della diocesi lunense per quanto concerneva i diritti e le funzioni parrocchiali².

Nel 1517 il papa Leone X unisce la Chiesa ai Canonici Lateranensi di Roma conferendo ad essa il titolo di Basilica Minore. Nel 1770 il papa Clemente XVI decretò che la Chiesa ritornasse al clero secolare sotto la diocesi di Sarzana; infine, nel 1775, con bolla pontificia essa veniva eretta da Pio VI in Insigne Collegiata³.

Il Duomo, realizzato completamente in blocchi di marmo apuano, sia negli elementi strutturali che in quelli decorativi, presenta una struttura architettonica composita, indicativa delle diverse fasi della sua costruzione e, del resto, tipica di una terra di confine come la Lunigiana *“dove si sono incontrati, fusi e sovrammessi indirizzi culturali e ideologici di diversa origine e natura”*⁴.

La prima fase costruttiva, risalente al secolo XI e alla quale partecipano maestranze di cultura emiliana, pisana e genovese, comprende la parte bassa della facciata e una porzione del fianco sud, incluso il portale che vi si apre, chiamato portale di S. Giovanni⁵. Caratteristico di questa prima fase è il paramento esterno bicromo, tipico della cultura architettonica pisana, mentre il portale di S. Giovanni richiama il portale principale della Cattedrale di S. Lorenzo di Genova. Infine le sculture del portale di facciata e i capitelli figurati delle prime tre campate interne richiamano la cultura architettonica parmense⁶.

¹ ENRICO DOLCI, *Carrara, la città e il marmo*, Zappa Editore, Sarzana 1985. p. 63.

² ENRICO DOLCI, *op.cit.*, p. 64.

³ *Ibidem*

⁴ CLARA BARACCHINI, *L'arredo scultoreo del Sant' Andrea di Carrara, crocevia tra Pisa, Lucca e Parma*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Niveo de Marmore, L'uso artistico del marmo di Carrara dall'XI al XV secolo*, Edizioni Colombo, Genova 1992. p. 290.

⁵ *Ibidem*.

⁶ CLARA BARACCHINI, *op.cit.*, p. 291.

La seconda fase, risalente al sec. XII, è affidata a maestranze lucchesi e porta al completamento della parte bassa dell'edificio sino all'abside⁷. In particolare, questa fase è caratterizzata dall'omogeneo paramento bianco dell'esterno e, all'interno, da capitelli corinzi e monofore archiacute decorate nello sguancio dell'arco da motivi a rilievo raffiguranti a volte una lunga foglia arcuata, a volte figure umane e animali⁸.

Una terza e ultima fase costruttiva, risalente al sec. XIV, è affidata ad allievi di Giovanni Pisano e porta al completamento della facciata con loggette e rosone centrale e all'ultimazione della navata maggiore; la terminazione cuspidata non venne mai realizzata⁹.

L' interno del Duomo è diviso in tre navate, centrale, destra, e sinistra, separate da una fila di dodici colonne reggenti archi a tutto sesto. Le colonne, tutte di stile differente, con capitelli altrettanto vari, sono il segno dei diversi momenti in cui avvenne l'edificazione; la navata centrale, più alta rispetto a quelle laterali, termina con un'abside semicircolare caratterizzata dalla presenza di tre monofore¹⁰.

In origine, la copertura della chiesa era in capriate di legno¹¹.

⁷ CLARA BARACCHINI, *op.cit*, p. 290.

⁸ CLARA BARACCHINI, *op.cit*, p. 291.

⁹ CLARA BARACCHINI, *op.cit*, p. 290.

¹⁰ BENIAMINO GEMINIANI, *Massa Carrara, una provincia difficile*, Edizioni del Testimone, Massarosa, 1992. p. 201.

¹¹ BENIAMINO GEMINIANI, *op.cit*, p. 204.

PARTE I. CONTESTO URBANO

CAPITOLO I. LA LIBERAZIONE DELL'ABSIDE (1880)

Negli anni successivi al 1615¹, un edificio adibito a Sagrestia viene costruito presso “la facciata del campanile e già eravi ai 27 agosto 1663 quando caddero dal finestrone maggiore del campanile alquanti pezzi di marmo e colonnette che servivano d'incrostature e di abbellimento di fuori e vi restarono uccisi due preti che erano nella Sagrestia stessa”². L'edificio della Sagrestia, appoggiandosi alla zona absidale va a chiudere una delle tre finestre dell'abside³.

All'inizio del Settecento, un edificio adibito a Canonica viene costruito a ridosso della parte posteriore del Duomo, e si appoggia all'angolo nord-est⁴.

Un'altro fabbricato⁵, risalente al Cinquecento, è addossato all'angolo sud-est della parte absidale e presenta una grossa nicchia contenente la statua, incompiuta, che rappresenta sotto forma di Nettuno, dio delle acque, l'ammiraglio di Carlo V, Andrea Doria, compiuta nel 1537 dallo scultore fiorentino Baccio Bandinelli su commissione della Repubblica di Genova⁶.

I suddetti edifici vanno a saturare la zona absidale (*Figura 1*) e, appoggiandosi al monumento, incidono sulla sua staticità deteriorandone le parti ornamentali; infatti tre delle dieci colonne della loggia absidale risultano mutilate⁷.

Nel Settembre del 1880⁸, la Fabbriceria del Duomo di Carrara promuove l'abbattimento del settecentesco edificio della Canonica, dell'edificio cinquecentesco e la separazione dal campanile dell'edificio seicentesco della Sacrestia.

Tali interventi, mirati alla liberazione del Duomo dal soffocamento delle suddette strutture architettoniche, sono il risultato delle continue e incessanti premure avanzate dai

¹ CARLO LAZZONI, *Carrara e le sue ville: guida storica, artistica, industriale*, Tipografia di Eginio Drovandi, Carrara, 1880. Riedizione anastatica, Atesa Edizioni, Genova 1978. p. 75.

² FRANCO BUSELLI, *S. Andrea Apostolo Duomo a Carrara*, Sagep Editrice, Genova, 1972. p. 166.

³ CARLO LAZZONI, *op.cit*, p. 75.

⁴ Ibidem.

⁵ LUIGI LAVAGNINI, *Carrara nella leggenda e nella storia*, Società editrice italiana Demetra, Livorno 1962. p. 256.

⁶ CARLO LAZZONI, *op. cit*, p. 96. FRANCO BUSELLI, *op.cit*; p. 170.

⁷ CARLO LAZZONI, *op.cit*, pp. 96-97.

⁸ CARLO LAZZONI, *op.cit*, p. 75. FRANCO BUSELLI, *op.cit*; p. 71.

membri della Fabbriceria del Duomo, il Canonico Don Carlo Valli, Ceccardo Franzoni, e il conte Guido Lazzoni⁹.

Nella spesa occorrente alla demolizione dei fabbricati addossati al Duomo intervengono lo Stato, la Provincia di Massa Carrara, il Comune e la Camera di Commercio di Carrara¹⁰. Interviene con un contributo di £. 500 anche il papa Pio XI¹¹.

A conclusione dei lavori l'abside viene restituita al suo primitivo aspetto e diventa finalmente visibile nella sua interezza.

Attualmente la zona absidale è visibile in tutte le sue parti (*Figura 2*).

⁹ CARLO LAZZONI, *op.cit*, p. 75.

¹⁰ Ibidem

¹¹ Ibidem.

PARTE I. CONTESTO URBANO

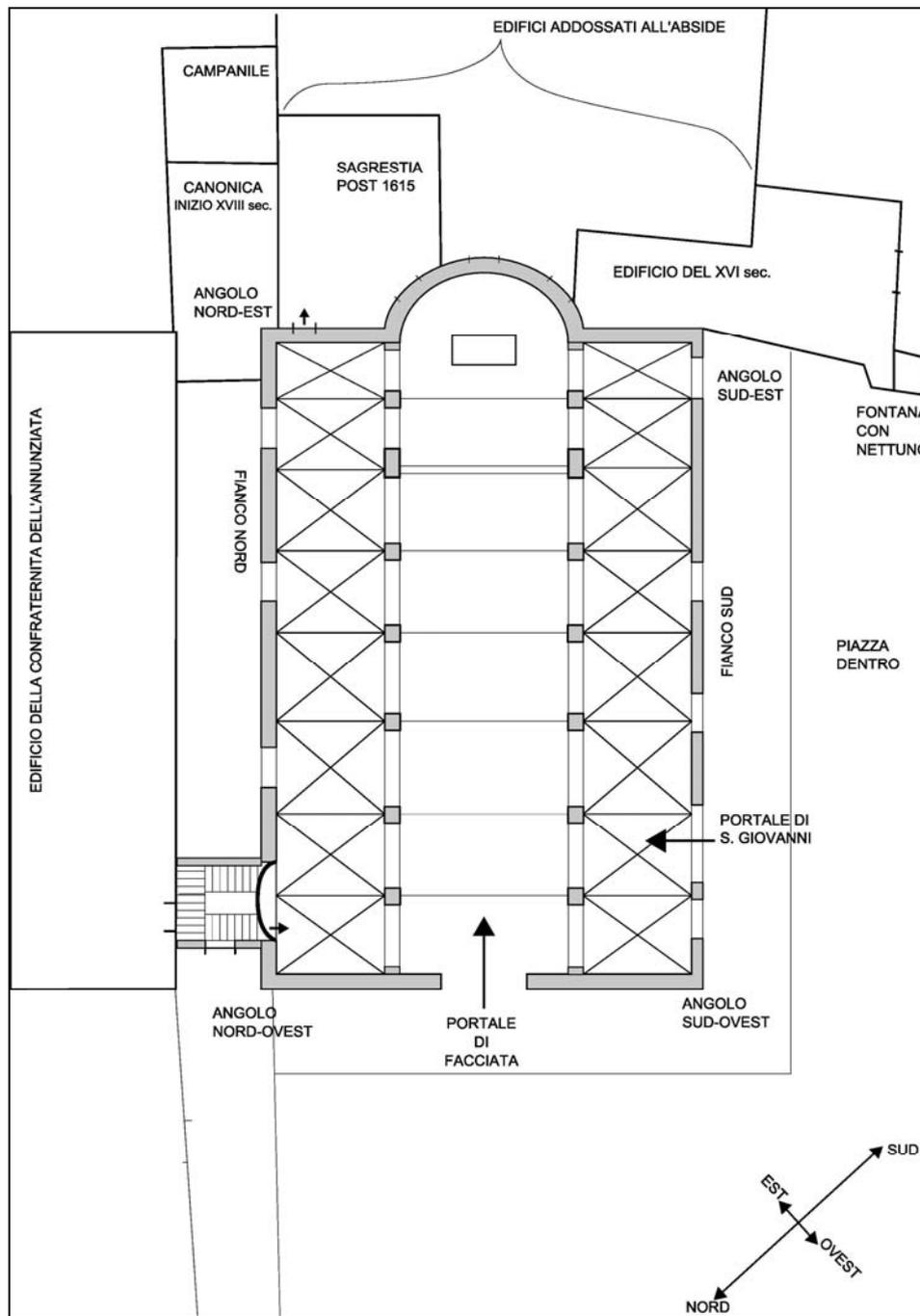


Figura 1 – Duomo di Carrara, esterno e contesto (ante 1880).

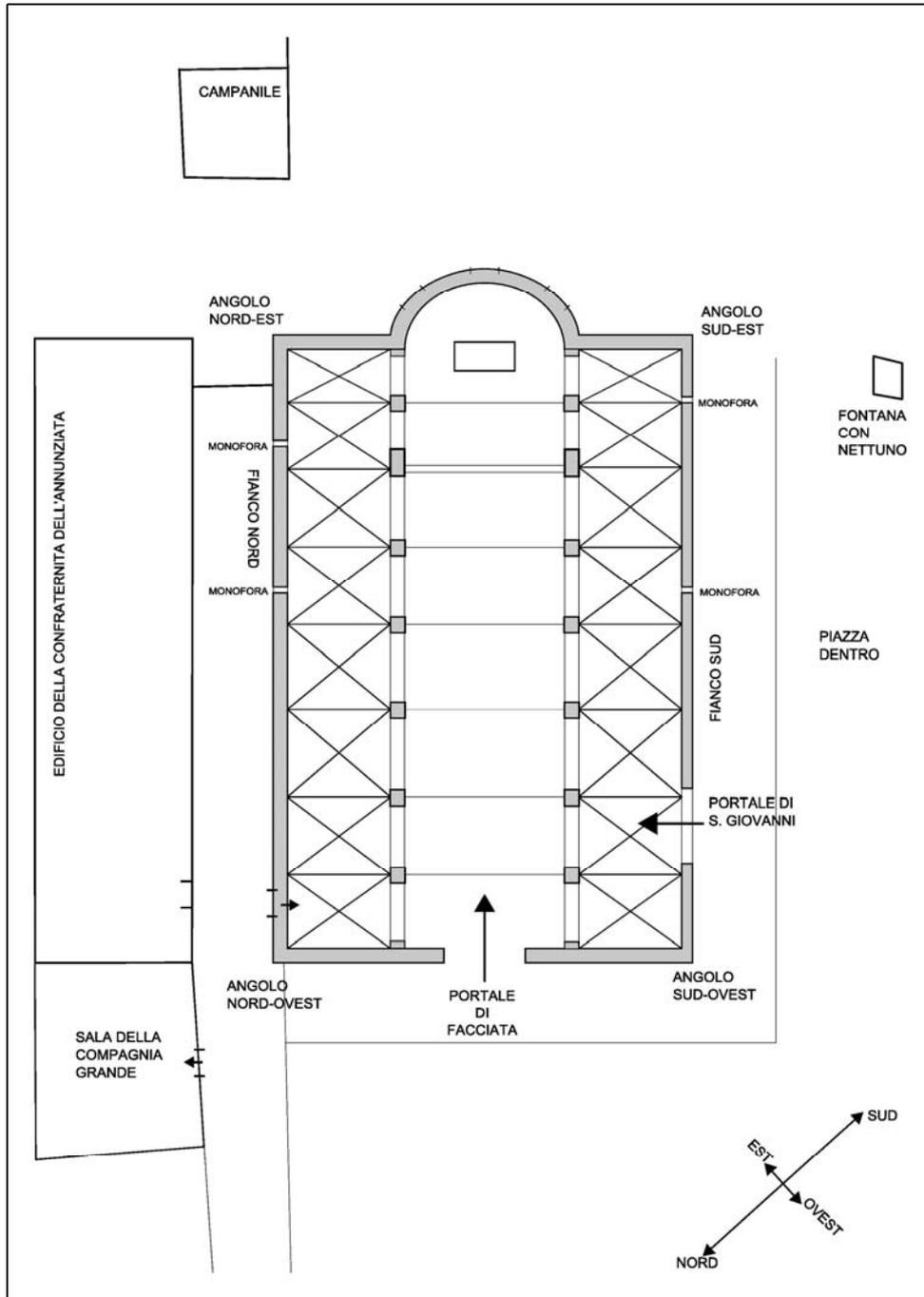


Figura 2 - Duomo di Carrara, esterno e contesto (2009).

CAPITOLO II. LA LIBERAZIONE DELL'ANGOLO NORD - OVEST (1902- 1903)

Il 26 Ottobre del 1900, l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, scrive una lettera al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma, in cui rende noto che la Fabbriceria del Duomo di Carrara richiede, con urgenza, l'invio di un architetto a Carrara al fine di effettuare gli studi e le proposte relativi alla demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata appoggiato al Duomo a nord - ovest e che contiene la scala di accesso alla già rimossa orchestra marmorea¹. Trascorsi due anni dalla suddetta richiesta, l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, con lettera del 3 Gennaio 1902, inviata alla Fabbriceria del Duomo di Carrara, comunica: *“l'Architetto Signore Ezio Cerpi incaricato da questo Ufficio degli studi inerenti alla fabbrica della Cattedrale di Carrara è a Roma da qualche tempo, chiamato dal R. Ministero in missione speciale”*².

Finalmente, il 22 Febbraio del 1902, l'architetto Ezio Cerpi, già recatosi a Carrara al fine di effettuare un sopralluogo di studio al monumento, redige il progetto per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest e contenente la scala per la già rimossa orchestra marmorea³ (*Figura 1*). In particolare si prevede la demolizione delle varie parti che compongono la parte di fabbricato: distruzione del tetto nella parte alta e bassa, smontatura della lapide dei martiri delle patrie battaglie, smontatura del portone di facciata e del bassorilievo sovrastante, distruzione del muro di facciata, di quello interno, e di quello verso il cortile, smontatura dei ventuno gradini di marmo della scala di accesso alla rimossa cantoria marmorea, chiusura della finestra di soffitta, dell'armadio a muro, e della porticina al piano terreno.

¹ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 2 (Restauri al Duomo di Carrara in seguito all'isolamento del medesimo dalla parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata, anni 1900-1903), *Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma*, Firenze, 26 Ottobre 1900.

² ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo, anni 1902-1903), *Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana alla Fabbriceria del Duomo*, Firenze, 3 Gennaio 1902.

³ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo, anni 1902- 1903), *Progetto per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest*, redatto dall'architetto Ezio Cerpi, Firenze, 22 Febbraio 1902.

La spesa complessiva preventivata e che comprende anche possibili imprevisti, è di £. 606. 40⁴.

Il 2 Aprile del 1902, l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana invia il progetto al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma che deve concedere il permesso di eseguire quei lavori e altresì impegnarsi per un qualche contributo nella spesa stimata⁵.

L'intervento di demolizione viene affidato alla Ditta Ferrero Pietro come attesta la perizia redatta il 28 Novembre del 1902 dallo stesso impresario costruttore Ferrero Pietro e in cui si precisa di seguire le indicazioni fornite dalla Fabbriceria del Duomo e di attenersi strettamente al progetto dell'Architetto Ezio Cerpi ⁶.

In particolare la demolizione prevede distinte fasi: distruzione del tetto nella parte alta e bassa, smontatura del portone d'accesso e del bassorilievo che lo sovrasta, demolizione delle pareti perimetrali, smontatura dei ventuno gradini della scala d'accesso alla cantoria marmorea già rimossa, distruzione della volta sopra il vano che mette in comunicazione il Duomo con la Confraternita dell'Annunziata, costruzione del muro per chiudere tale vano utilizzando il vecchio materiale, e infine chiusura della finestra di soffitta, dell'armadio a muro e della porticina al piano terreno⁷.

In data 3 dicembre 1903 i lavori di demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest sono conclusi come attesta la lettera scritta dall'impresario costruttore Ferrero Pietro, e nella quale afferma: *“Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto dal Sig. Prof. Emilio Bernabò la somma di £. 600.00 a saldo lavori*

⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo anni 1902- 1903), *Progetto per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest*, redatto dall'architetto Ezio Cerpi, Firenze, 22 Febbraio 1902.

⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo anni 1902- 1903), *Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma*, Firenze, 2 aprile 1902.

⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo, anni 1902-1903), *Perizia dei lavori per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata*, redatta dall'impresario costruttore Ferrero Pietro, Carrara, 28 Novembre 1902.

⁷ Ibidem.

eseguiti per l'isolamento del Duomo di Carrara come da analogo perizia e come da mia offerta”⁸.

A seguito dell'anzidetto intervento, il Duomo, liberato dalla parte di fabbricato addossato a nord-ovest, richiede un intervento di restauro della superficie marmorea dell'angolo liberato, che risulta gravemente lesionata (*Figura 2*).

⁸ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, Cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo anni 1902-1903), *Lettera dell'impresario costruttore Ferrero Pietro*. Carrara, 3 Dicembre 1903.

Documento 1. Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Firenze, 26 Ottobre 1900.

Soprintendenza ai beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 2.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana Firenze, 26 Ottobre 1900
N. di prot. gen 2408
N. di partenza 1229
Oggetto: Cattedrale di Carrara: progetto d'isolamento del Duomo
Al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma

La Fabbriceria del Duomo di Carrara richiede l'intervento sollecito di un Architetto di quest' Ufficio allo scopo di assegnare gli studi, e le proposte relative all'isolamento di quel Tempio monumentale dalla parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata, appoggiato al Duomo a nord-ovest e contenente la scala d'accesso alla già rimossa orchestra marmorea.

Il R. Commissario
Torvigiani”.

Documento 2. Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana alla Fabbriceria del Duomo. Firenze, 3 Gennaio 1902.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana Firenze, li 3 Gennaio 1902
N. di prot. Gen 16
N. di partenza 11
Oggetto: Cattedrale di Carrara
All'Illmo Sign. Emilio Bernabò Presidente della Fabbriceria del Duomo

L'Architetto Signore Ezio Cerpi incaricato da questo Ufficio degli studi inerenti alla fabbrica della Cattedrale di Carrara è a Roma da qualche tempo, chiamato dal R. Ministero in missione speciale.

Mi auguro che sia di ritorno il più presto e si possano così fra breve soddisfare le giustissime richieste di V. S. Illmo.

Il R. Commissario
Torvigiani”.

Documento 3. Progetto per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest. Firenze, 22 Febbraio 1902.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“ Progetto per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest e contenente la scala per la rimossa orchestra marmorea.

Indicazione dei lavori:

- 1) Demolizione del tetto nella parte alta e bassa
- 2) Smontatura della lapide dei martiri delle patrie battaglie
- 3) Smontatura del portone a bozzato nella facciata del fabbricato
- 4) Smontatura del bassorilievo posto sopra la porta
- 5) Demolizione del muro di facciata
- 6) Demolizione del muro interno
- 7) Demolizione del muro verso il cortile
- 8) Smontatura di n. 21 gradini di marmo della scala di accesso alla rimossa cantoria
- 9) Chiusura della finestra di soffitta e dell'armadio a muro
- 10) Chiusura della porticina a piano terreno
- 11) A disposizione per imprevisti

Totale spesa £. 606.40.

Firenze, 22 Febbraio 1902
Architetto Ezio Cerpi”.

Documento 4. Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma. Firenze, 2 Aprile 1902.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Firenze, li 2 Aprile 1902

N. di prot. Gen. 833

N. di partenza 439

Oggetto: Riparazioni della Cattedrale

Al Ministero dell'Istruzione pubblica

“Mi pregio di accompagnare a V. S. Illuma la perizia completa dell'architetto Ezio Cerpi per i lavori d'isolamento della Cattedrale e mi riserbo di chiedere la facoltà d'eseguire quei lavori e di interessarlo ad impegnarsi per un qualche contributo alla spesa totale di £. 606.40.

Il R. Commissario Torvigiani”.

Documento 5. Perizia dei lavori che occorrono per l'isolamento del Duomo redatta dall'impresario costruttore Ferrero Pietro. Carrara, 28 novembre 1902.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“ Ferrero - Pietro – impresario – Costruttore

Carrara, li 28 Novembre 1902

Egregio Sig. Prof. Emilio Bernabò . Le rimetto la Perizia preventiva dei lavori seguenti, che occorrono per l'isolamento del Duomo di Carrara dalla parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest, secondo le indicazioni che Ella mi diede e attenendomi al progetto dell'architetto Ezio Cerpi.

- 1) Demolizione del tetto nella parte alta e bassa
- 2) Smontatura del portone d'accesso
- 3) Smontatura del bassorilievo che lo sovrasta
- 4) Demolizione delle pareti perimetrali
- 5) Smontatura dei ventuno gradini d'accesso alla cantoria marmorea già rimossa
- 6) Distruzione della volta sopra il vano che mette in comunicazione il Duomo con la Confraternita dell'Annunziata
- 7) Costruzione del muro per chiudere il vano utilizzando vecchio materiale
- 8) Chiusura della finestra di soffitta e dell'armadio a muro
- 9) Chiusura della porticina a piano terreno”.

Documento 6. Lettera dell'impresario – costruttore, Ferrero Pietro. Carrara, 3 Dicembre 1903.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“Ferrero Pietro

Carrara, 3 Dicembre 1903

Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto dal Sig. Prof. Emilio Bernabò la somma di £ 600.00 a saldo lavori eseguiti per l'isolamento del Duomo di Carrara come da analoga perizia e come da mia offerta.

In fede
Ferrero Pietro”.

PARTE II. ARCHITETTURA

CAPITOLO III. IL RESTAURO DELL'ANGOLO NORD-EST E DELL'ABSIDE (1891- 1894)

III. 1. L'intervento

Negli anni immediatamente precedenti al 1891¹, l'angolo di nord- est del Duomo di Carrara presenta una situazione di grave degrado per due motivi: da una parte, alcuni fabbricati addossati all'abside tra Seicento e Settecento avevano provocato la rottura della cornice esterna, dall'altra l'angolo "*formato da un pilastro, che staccandosi dal restante muro strapiombando minacciava di rovinare*"².

A questa condizione di pericolo va ad aggiungersi lo stato di cattiva conservazione dei materiali che compongono la parete dell'angolo nord-est, costituita da tre parti: la prima, interna, e la terza, esterna, sono realizzate in conci regolari di marmo; la seconda, centrale, risulta formata da sassolini di fiume uniti tra loro da muratura informe e amalgamati con calce, che o perché in origine era di cattiva qualità o perché ha subito infiltrazioni o per qualche sconosciuta causa si è sbriciolata in parecchi punti³.

Inoltre, nella parete dell'angolo di nord-est sono presenti delle aperture ad uso di porte e di finestre (realizzate nel corso del Seicento e del Settecento), che vanno ad incidere negativamente sull'aspetto estetico e statico del monumento.

Questo stato di cose giustifica un urgente intervento di consolidamento e di restauro al fine di assicurare la necessaria stabilità al manufatto architettonico⁴.

Il progetto di restauro dell'angolo di nord-est è redatto il 2 Marzo 1891⁵

¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo A (Restauro fatti all'angolo nord-est del Duomo), *Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara dell'Ingegnere Carlo Pelliccia*, presso la Fabbriceria del Duomo, Carrara, 27 luglio 1894.

² Ibidem.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 170. Il Buselli data con imprecisione il restauro dell'angolo di nord-est agli anni 1902-1903. ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO, cartella n. 1, fascicolo A (Restauro fatti all'angolo nord-est del Duomo), *Progetto dei lavori di restauro dell'angolo nord-est del Duomo di Carrara redatto dall'Ingegnere Carlo Pelliccia*, presso la Fabbriceria del Duomo. Carrara, 2 Marzo 1891.

dall'Ingegnere Carlo Pelliccia, professore di architettura e di ornato all'Accademia di Belle Arti di Carrara, su incarico dei vari organi competenti: il Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma, l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana con sede a Firenze (di cui è Presidente l'architetto Luigi Del Moro), la Fabbriceria del Duomo (nella persona del Presidente l'architetto e ornatista Emilio Bernabò), il Comune di Carrara (di cui è Sindaco Girolamo Ratto), l'Economato dei Benefizi Vacanti di Bologna e il Subeconomato dei Benefizi Vacanti di Carrara⁶. Il progetto è un documento di grande importanza perché contiene, oltre all'analisi dei prezzi dei materiali e di altri mezzi d'opera, l'indicazione dettagliata delle parti oggetto dell'urgente restauro e dei ventitre interventi previsti⁷.

In primis si ritiene necessario intervenire sulla struttura e sugli elementi decorativi del pilastro dell'angolo nord-est, cioè l'arco e la cornice superiore e inferiore.

Inoltre, nella parete dell'angolo nord-est, è prevista la chiusura di due finestre risalenti al Seicento, una delle quali già chiusa con muro informe.

Per quanto riguarda l'abside, s'interviene su una porzione della cornice di coronamento, su tre colonnine, tre capitelli, mezzo archetto, tre mensole soprastanti i predetti capitelli, una porzione di cornice sottostante alle colonne e su una porzione dello zoccolo absidale.

Si prevede anche la chiusura della porta del coro (aperta nel Settecento) ora chiusa a mattoni, la chiusura della porta della Sagrestia (aperta nel Seicento) e infine la chiusura di piccoli fori e il restauro a mezzo pilastro d'angolo attiguo alla predetta porta.

L'intervento coinvolge anche la finestra laterale destra dell'abside (due pezzi sotto l'arco) e quella attigua alla precedente (arco della stessa).

Il materiale da utilizzare, reperito nelle vicinanze di Carrara al fine di limitare il più possibile i tempi di preparazione, comprende: conci di marmo semplice e decorato, calce viva, sabbia di fiume, sabbia di mare, mattoncini, pietrume, grappe e catene⁸.

Per quanto concerne la manodopera, in cantiere operano varie figure: il maestro muratore, il muratore, il capo scalpellino, lo scalpellino, il garzone in aiuto del muratore. Come mezzo di trasporto viene impiegato un carro trainato da un cavallo.

⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO, cartella n. 1, fascicolo A (Restauro fatti all'angolo nord-est del Duomo), *Lettera del Commissariato per le antichità e Belle Arti della Toscana al Presidente della Fabbriceria*. Firenze, 21 Maggio 1891.

⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO, cartella n. 1, fascicolo A (Restauro fatti all'angolo nord-est del Duomo), *Progetto dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara redatto dall'Ingegnere Carlo Pelliccia*, presso la Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara, 2 marzo 1891.

⁸ *Ibidem*.

La spesa totale prevista è di £ 2. 060⁹. Il progetto viene trasmesso dal Commissario per la Antichità e Belle Arti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica il quale, in data 16 Novembre 1892¹⁰, lo approva pienamente.

I lavori di restauro contemplati nella perizia dell'Ingegnere Carlo Pelliccia vengono iniziati nell'Aprile del 1893¹¹.

Durante l'esecuzione dei lavori, costruiti i ponti e demolita la parte superiore dell'angolo nord-est, si riscontra che l'intervento da compiersi aumenta d'importanza a causa di ragioni statiche¹².

I danni sono *“di una tale entità da mettere in pericolo l'edificio tutto e da minacciare la sicurezza stessa dei cittadini”*¹³.

Questa allarmante situazione induce il Ministero dell'Istruzione Pubblica ad ordinare all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana i lavori di puntellamento e sostegno e a richiedere dall'autorità prefettoria le necessarie disposizioni per la tutela dei cittadini¹⁴.

Nello specifico sono eseguite diciotto¹⁵ fasi d'intervento, tra cui: muratura delle aperture ad uso di finestre e porte e rivestimento con conci di marmo tanto all'interno che all'esterno; demolizione a piccoli tratti e nuova collocazione in opera di tutti i pezzi formanti il rivestimento esterno del fianco nord-est; distruzione del contrafforte addossato al muro suddetto che si spostava dalla verticale per oltre venti centimetri e sua ricostruzione

⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO, cartella n. 1, fascicolo A (Restauri fatti all'angolo nord-est del Duomo), *Progetto dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara redatto dall'Ingegnere Carlo Pelliccia*, presso la Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara, 2 marzo 1891.

¹⁰ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Lettera del Ministero dell'Istruzione Pubblica al Direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Roma, 16 Novembre 1892.

¹¹ Ibidem.

¹² SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n.13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892- 1900), *Lettera della Fabbriceria del Duomo al Direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Carrara, 5 Maggio 1893.

¹³ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Lettera del Ministero dell'Istruzione Pubblica al Direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Roma, 18 maggio 1893.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO, cartella numero 1, fascicolo A (Restauri all'angolo nord-est), *Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara dell'Ingegnere Carlo Pelliccia*, presso la Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara, 27 luglio 1894.

collegandolo con le altre parti del muro; collocazione in opera di una catena di ferro che va a collegare il suddetto pilastro a quello interno che sorregge il pulpito; ricostruzione di parte del basamento e relativa cornice; rivestimento esterno della parte posteriore attigua all'abside; restauro del pilastro addossato all'abside e degli elementi decorativi della stessa: tre capitelli, due colonne, due archetti e una porzione di cornice sottostante alle colonne.

La spesa complessiva cresce dalle preventivate £ 2.060 a £ 5.061,30¹⁶.

III. 2. I giudizi

Il 4 Aprile del 1894¹⁷ si riunisce, nella Prefettura della Provincia di Massa Carrara, la Commissione Provinciale di sorveglianza alla conservazione delle opere d'Arte.

L'adunanza è presieduta dal Sign. Cav. Avv. Elvidio Salvezza in rappresentanza del Prefetto Presidente della Commissione; sono inoltre presenti i Professori Ernesto Tonetti, Angiolo Vannucci e Alessandro Lazzerini, tutti membri della Commissione.

Oggetto della seduta sono i restauri al Duomo di Carrara e i suoi miglioramenti. A tal riguardo si afferma che *“il lavoro dell'abside è quasi finito e non manca che collocare i vetri istoriati alle belle finestre”*¹⁸. Inoltre si precisa che è stato impossibile ripristinare, nella parete vicina all'abside, la porta che dava accesso alla demolita Sagrestia (*Figura 5*) a causa dell'ingombro, all'interno della suddetta parete, dell'*Altare dell'Assunta*¹⁹.

Per la fiancata del Duomo verso il fiume Carrione, i danni si presentano molto più gravi di quanto inizialmente preventivato.

La catena di ferro è stata collocata con zelo e criterio a collegare il pilone esterno a quello interno che sorregge il pulpito marmoreo della navata sinistra; sono scomparse due grandi finestre quadrate e si è aperta una delle antiche monofore²⁰.

¹⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO, cartella numero 1, fascicolo A (Restauri all'angolo nord-est), *Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara dell'Ingegnere Carlo Pelliccia*, presso la Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara, 27 luglio 1894.

¹⁷ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Verbale dell'adunanza della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti della Provincia di Massa Carrara*, presso la Prefettura della Provincia di Massa Carrara. Massa, 4 aprile 1894.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Ibidem.

All'interno, è necessario togliere dalla finestra centrale dell'abside la statua della *Vergine con il bambino* facente parte della smantellato antico Altare Maggiore, operazione che consentirà agli studiosi di agevolare le ricerche sui pezzi che lo costituivano²¹.

Inoltre, occorre ottenere dal Commissariato per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, il permesso a togliere dall'*Altare della SS. Annunziata* tutti gli elementi barocchi aggiunti e altresì provvedere che non deperiscano gli antichi affreschi delle pareti delle navate minori²².

I giudizi, le proposte e i progetti espressi dall'Adunanza della Commissione hanno lo scopo di rafforzare l'intento conservativo già avanzato dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana di Firenze, che insieme al Ministero dell'Istruzione Pubblica sono i principali organi addetti ad approvare decisioni in materia di conservazione e tutela.

Il giorno seguente, il 5 Aprile, il componente della Commissione, Alessandro Lazzerini, scrive all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana riportando i risultati dell'Adunanza.

Il Professor Alessandro Lazzerini, membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia di Massa e Carrara, in una lettera indirizzata al Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, Luigi Del Moro, rende noto che il restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara, verso il Campanile, “è degno di lode e che molto seriamente si sia operato per rimettere a perpendicolo il muro stesso che aveva ormai vicino al tetto circa diciannove centimetri di strapiombo”²³.

In riguardo all'effettuato restauro il Lazzerini afferma: “è il primo che la fabbrica riceve e anzi è da notarsi che tutti i lavori fatti per lo passato e specialmente le aperture di certe finestre e porte praticate in barbare epoche non hanno fatto che danneggiare

²¹ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Verbale dell'adunanza della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti della Provincia di Massa Carrara*, presso la Prefettura della Provincia di Massa Carrara. Massa, 4 aprile 1894.

²² Ibidem.

²³ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Lettera del Professor Alessandro Lazzerini, membro della Commissione di sorveglianza alle opere d'Arte della Provincia di Massa Carrara, al Presidente dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Firenze, 29 giugno 1894.

estheticamente e staticamente il maggiore tempio carrarese”²⁴.

Dei restauri decorativi che si sono fatti nella parte dell’abside, afferma: *“ho trovato lodevolissima la finezza d’esecuzione di certe cornici, bene gli archetti rampanti, le colonne ed il sesto*”²⁵.

Invece, in riguardo allo zoccolo absidale, scrive: *“vi è però una cosa che a mio avviso potrebbe essere meglio risolta, alludo allo zoccolo dell’abside che avvicinandosi alla Canonica viene a diminuire sensibilmente in altezza e ciò per la pendenza data da qualche tempo al terreno*”²⁶, e ancora *“il zoccolo appare così zoppo fino a che non si perde totalmente nel terreno e così restano del pari sepolte varie sagome che si dovrebbero ricollegare colle modanature che si rinvencono nella parte laterale del Duomo verso il fiume. Notasi che questo dislivello porta di conseguenza due gradini che bisogna scendere per andare in Sagrestia*”²⁷. Conclude affermando che tale situazione può essere facilmente risolta accomodando la pendenza del terreno e così l’abside apparirebbe in tutta la sua interezza, semplicità e bellezza. Infine nelle travi della copertura del tetto viene rilevata la presenza di numerosi tarli²⁸.

Attualmente, mediante una semplice visione dell’abside e dell’angolo nord-est, è possibile individuare le parti che sono state oggetto del suddetto intervento di restauro; in particolare, alcuni elementi decorativi del loggiato absidale, presentano un marmo dal colore nitido e da una forma più precisa rispetto a quelli originari, fattore indicativo di un’esecuzione recente (*Figura 4*).

Sono inoltre visibili i nuovi conci di marmo apposti nella passata operazione di ricomposizione delle parti che compongono il pilastro dell’angolo nord-est (*Figura 3*) e, nella parete dell’angolo nord-est, le zone interessate dalla muratura delle due finestre seicentesche poi rivestite con nuovi conci di marmo (*Figura 3*). Infine è individuabile la muratura e il rivestimento con nuovi conci di marmo della porta che dava accesso alla seicentesca Sagrestia (*Figura 5*) e altresì della porta che dava accesso al coro posta nell’abside.

²⁴ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Lettera del Professor Alessandro Lazzarini, membro della Commissione di sorveglianza alle opere d’Arte della Provincia di Massa Carrara, al Presidente dell’Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Firenze, 29 giugno 1894.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Ibidem.

²⁸ Ibidem.

Documento 7. Progetto dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo, redatto dall'Ingegnere Carlo Pelliccia. Carrara, 2 marzo 1891.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo A.

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara
18 Giugno 1891, per copia conforme ad uso amministrativo.
Progetto dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo.
Carrara, 2 Marzo 1891.

Provincia di Massa e Carrara

Indicazione dei lavori:

- 1) Restauro al pilastro dell'angolo nord-est
- 2) Cornice del suddetto pilastro
- 3) Arco nello stesso pilastro
- 4) Cornice sopra lo stesso pilastro
- 5) Chiusura del vano a metà grossezza del muro (porta aperta nel 1600 di accesso alla sagrestia)
- 6) Chiusura di due finestre barocche (una già chiusa con muro informe)
- 7) Porzione di cornice di coronamento dell'abside
- 8) Una colonnina dell'abside
- 9) Tre capitelli dell'abside
- 10) Mezzo archetto sovrastante ai suddetti capitelli
- 11) Tre mensole sopra i suddetti capitelli
- 12) Porzione di cornice sottostante alle colonne dell'abside
- 13) Porzione di zoccolo dell'abside
- 14) Chiusura della porta del coro (aperta nel 1700 e ora chiusa a mattoni)
- 15) Restauro al mezzo pilastro d'angolo attiguo alla predetta porta
- 16) Piccoli restauri (chiusura di fori)
- 17) Restauro alla finestra dell'abside (due pezzi sotto l'arco)
- 18) Restauro all'arco della predetta finestra
- 19) Alcuni piccoli restauri nel laterale attiguo alla porta della sagrestia
- 20) Zoccolo vicino alla porta della sagrestia

Spesa dei materiali ed altri mezzi d'opera:

- 1) Calce viva delle fornaci del Bugliolo o Foce al mc £ 35,00
- 2) Sabbia del fiume al mc £ 1,90
- 3) Sabbia o arena di mare di intonaco e di malta per mattoni £ 3,00
- 4) Pietrume della cave di Gragnana o Bugliolo o della Foce £ 2,85
- 5) Mattoncini di Sarzana £ 35,00
- 6) Marmo al mc £ 96,00
- 7) Ferramenta grappe, catene al Kilo £ 1,00

Mano d'opera:

- 1) Maestro muratore per ogni giornata £ 4,00
- 2) Muratore per ogni giornata £ 3,00
- 3) Capo scalpellino per ogni giornata £ 4,90
- 4) Scalpellino per ogni giornata £ 3,00
- 5) Manuale di muratore e di calce £ 1,90
- 6) Garzone in aiuto del muratore £ 1,20
- 7) Carro tirato da un cavallo £ 6,00

Interventi spese:

- 1) Prezzo di un metro cubo di restauro di pilastro e di chiusura dei vani e dello zoccolo dell'abside .
Marmo al metro cubo £ 6,00
- 2) Prezzo di un metro cubo di cornice del pilastro e dell'abside d'archetti soprastanti alle colonne dell'abside e dello zoccolo laterale.
- 3) Prezzo di colonnina per l'abside e di mensole sopra i capitelli dell'abside.
- 4) Prezzo di un metro cubo di capitelli per l'abside.
- 5) Prezzo di un metro cubo di restauro delle finestre.
- 6) Prezzo di un metro quadrato di restauro dell'arco e di una finestra.

- 7) Prezzo di un metro cubo di calce impastata.
- 8) Prezzo di un metro cubo di malta con calce e sabbia.
- 9) Prezzo di un metro cubo di pietrume.

Documento 8 . Lettera del Commissariato per le Antichità e Belle Arti della Toscana al Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara. Firenze, 21 maggio 1891.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo A.

“Commissariato per le Antichità e Belle Arti della Toscana Firenze, 21 Maggio 1891
Numero di Protocollo 2180
Numero di Partenza 1061
Oggetto: Lavori di restauro al Duomo di Carrara
All’Illmo Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara Emilio Bernabò

Il Ministero dell’Istruzione Pubblica, al quale mi feci premura di trasmettere il progetto del Sig. Ingegnere Carlo Pelliccia per i restauri al Duomo di cotesta città, mi informò di essere disposto, in massima, ad approvare tale Progetto, ma desidera sapere in quale misura cotesta rispettabile Fabbriceria, e quanto il locale Reale Economo dei Benefizi Vacanti credono di poter concorrere alla spesa per quei restauri, prevista in £ 2060.
Nel significare alla S. V il desiderio del R. Ministero la prego a voler compiacergli, per sollecitare la pratica, di officiare in proposito cotesto Reale Economato e a farmi per le note le rispettive risoluzioni.

Il R. Commissario Luigi Del Moro”.

Documento 9. Lettera del Ministero della Istruzione Pubblica all’Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Roma, 16 novembre 1892.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Regno d’Italia Ministero della Istruzione Pubblica Roma, addì 16 Novembre 1892
Divisione per l’arte antica
Numero di protocollo 13782
Classifica d’archivio 2 Massa
Numero di partenza 19220
Risposta a nota del 27 Ottobre 92
Al Signor Direttore dell’Ufficio Regionale per i Monumenti della Toscana

Questo Ministero approva pienamente i restauri al lato nord-est del Duomo di Carrara secondo la perizia di £.2060 esaminata da V. S e la autorizza a fare le pratiche necessarie e quanto altro occorre per preparare l’esecuzione dei lavori .

Il Ministro Ronchetti”.

Documento 10. Lettera dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara. Firenze, 17 novembre 1892.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana Firenze, 17 Novembre 1892
Numero di protocollo 2281
Numero di partenza 1136
Oggetto: Restauri al Duomo di Carrara dell'angolo Nord-Est
All'Illmo Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara

Sono lieto di partecipare alla S. V che il R. Ministero con lettera del 16 corrente ha approvato pienamente il Progetto per i restauri all'angolo Nord-Est di codesto Duomo, importante la spesa di £ 2060, autorizzando questo Ufficio a prendere i provvedimenti opportuni per l'esecuzione dei lavori.
Prego pertanto la S. V a voler prendere con l'Ingegnere Pelliccia gli accordi perché subito sia provveduto il materiale necessario che dovrà porsi in opera quando tutto sia predisposto per metter mano ai lavori ”.

L'Architetto Luigi Del Moro”.

Documento 11. Lettera della Fabbriceria del Duomo di Carrara all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Carrara, 5 maggio 1893.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n.13, fascicolo 1.

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara Li, 5 Maggio 1893
Oggetto: Restauro al Duomo di Carrara
All'Illmo Commissario Del Moro

Illmo Sig. Commendatore, dopo tante trattative si sono potuti infine cominciare, nell'Aprile scorso, i lavori di restauro all'angolo Nord-Est del Duomo di Carrara.

Ma fatti i ponti e demolita la parte superiore si vede che il lavoro da farsi aumenta di importanza per ragioni statiche.

Quest'Amministrazione muove dalla premura dimostrata dalla S.V. Illmo per questo Monumento.

La prega a voler ispezionare il lavoro onde dare il suo parere in merito alla stessa.

Nella speranza di vedere favorevolmente accolta questa preghiera.

Emilio Bernabò”.

Documento 12. Lettera del Ministero della Istruzione Pubblica all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Roma, 18 maggio 1893.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica

Roma, addì 18 Maggio 1893

Numero di protocollo 9971

Classe d'Archivio. Massa Carrara

Numero di partenza 9903

Risposta a lettera del 12 /09 / 93

Oggetto: Restauro all'angolo Nord-Est del Duomo di Carrara

All'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Il Signor. Prefetto di Carrara mi avverte che i lavori già cominciati all'angolo di Nord- Est del Duomo hanno messo in evidenza dei danni neppure previsti nella perizia e di tale entità da mettere in pericolo l'edificio tutto e di minacciare la sicurezza stessa dei cittadini.

La S. V vorrà dunque con la maggiore sollecitudine, esaminare, riferire, e fare eseguire con la massima urgenza i lavori di puntellamento e di sostegno procurando in breve tempo dall'autorità prefettoria le necessarie disposizioni per la tutela dei cittadini.

Il Ministro Ronchetti ”.

Documento 13. Adunanza della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti d'Arte. Massa, 4 aprile 1894.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n.13, fascicolo 1.

“ Prefettura della Provincia di Massa Carrara

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti d'Arte

Adunanza del 4 Aprile 1894

L'anno 1894 e questo dì del mese di Aprile si è riunita in Prefettura la Commissione Provinciale di sorveglianza alla Conservazione delle Opere d'Arte.

Presiede il Signor Cavalier Avv. Salvezza Elvidio Consigliere Delegato nella rappresentanza del Signor Generale Reggente la Prefettura; e sono presenti i signori Tonetti Prof Ernesto, Vannucci Cavalier Dottor Angiolo, Lazzarini Cavalier Prof Alessandro.

Assiste il sottoscritto incaricato della redazione del processo verbale;

Il Signor Presidente, riconosciuto il numero legale per la validità della ordinanza apre la seduta e si passa alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Generale Reggente la Prefettura”.

Documento 14. Verbale dell'adunanza della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti d'Arte, trasmesso al Presidente dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Massa, 4 aprile 1894.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Prefettura della Provincia di Massa Carrara

Massa, li 4 aprile 1894

Divisione 1°

Numero di protocollo 2858

Oggetto: Verbale dell'adunanza della Commissione provinciale per la Conservazione dei Monumenti d'arte

All'Illmo Sign. Commissario Luigi Del Moro Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

In riguardo al nostro Duomo di Carrara, il lavoro dell'Abside è quasi finito, non manca ora che collocare i vetri istoriati alle belle finestre. Nel restaurare l'abside si è anche in tutto ripristinata l'antica porta, solo che per l'altare addossato al muro interno non potendovi detta porta aprire, sono state murate alla profondità degli stipiti, delle lastre di marmo.

Per la fiancata del Duomo verso il Carrione, essendo i danni interni del muro più gravi di quello che a prima vista sembrano, il lavoro di restauro ha richiesto molto tempo e molta spesa.

Bisogna però convenire che si procede con zelo e con criterio.

A quest'ora si sarà finito di collocare la catena di ferro che serviva a legar il Pilone dov'è il Pulpito col corrispondente pilone della navata piccola.

Come estetica con il restauro di questa fiancata del Duomo scompaiono due finestre quadrate e si è rimessa in luce una delle antiche ch'è assai interessante per la capricciosa scultura che ne decora l'arco.

Nella nostra intenzione è di metter mano a restaurare l'angolo verso la piazza del Duomo e così far scomparire anche le tracce che ancora si osservano delle pendenze dei tetti della fabbriche che in epoca non molto remota erano addossate al tempio.

Restaurato quest'angolo verrà ad essere completamente riaccomodata la parte posteriore del più bel tempio della Lunigiana .

Nel collocare i vetri istoriati all'abside, mi pare che si potrebbe togliere dalla finestra centrale nella parte interna la statua della Vergine con il bambino e che fu scolpita ai tempi di Spinetta De Campofregoso .

Questo esempio di scultura collocato in luogo più basso e quindi più comodo per essere osservato potrà forse agevolare le ricerche di chi studia per il collegamento degli sparsi pezzi che costituiscono il grandioso Altare maggiore.

Altro piccolo lavoro da farsi; con piccola spesa è la muratura dell'intera finestra quadrata che si vede internamente nel Duomo e dov'è L'Altare della SS. Annunziata chiusa questa ed aperta la vicina primitiva si otterrà un restauro statico ed estetico.

E poiché ho menzionato l'Altare della SS. Annunziata non è fuor di luogo far ottenere l'autorizzazione di cavar da detto Altare tutto quanto di Barocco vi è stato aggiunto. Apparirebbe allora elegante e originale la bella opera scolpita circa il 1474 e si potrebbe anche trovare indizi per il collocamento delle statue rappresentanti l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata ideate ed eseguite.

Si dovrà provvedere a che maggiormente non deperiscano i pochi ma pregevoli affreschi del nostro Duomo.

Il Generale Reggente la Prefettura”.

Documento 15. Lettera della Prefettura della Provincia di Massa Carrara al Commissario per le Antichità e Belle Arti della Toscana, 5 aprile 1894.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

Prefettura della Provincia di Massa Carrara

Massa, li 5 Aprile 1894

Divisione 1°

Numero di protocollo 2858

Oggetto: Adunanza della Commissione provinciale

Allegati n. 1

Al Commissario per le Antichità e Belle Arti della Toscana di Firenze

Le trasmetto alla S. V la copia del verbale della adunanza di questa Commissione provinciale che ebbe luogo ieri e nella quale si discusse sui restauri alla Cattedrale di Carrara.

La interesse a verificare che le proposte della Commissione siano possibilmente esaudite e la ringrazio distintamente.

Il Generale Reggente la Prefettura”.

Documento 16. Lettera del Professor Alessandro Lazzerini, membro della Commissione di sorveglianza alle opere d'Arte della Provincia di Massa Carrara, al Presidente dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Firenze, 29 giugno 1894.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Sign: Prof. Comm
Luigi Del Moro

Chiamato a far parte della Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia di Massa e Carrara, mi faccio in dovere di indirizzarle la presente per notificarle, Egregio Professore, le mie impressioni sullo stato attuale della Chiesa di S. Andrea di Carrara.

Mi sembra che il restauro che si sta facendo all'angolo esterno del tempio verso il Campanile sia degno di lode e che molto seriamente si sia operato per rimettere a perpendicolo il muro stesso che aveva vicino al tetto, circa 19 centimetri di strapiombo.

Come ella sa è questo il primo restauro che la fabbrica riceve e che anzi da notarsi che tutti i lavori fatti per lo passato e specialmente le aperture di certe finestre e porte praticate in barbare epoche non hanno fatta che danneggiare esteticamente e staticamente il maggior tempio carrarese del quale bene a ragione il nostro grande concittadino E. Repetti diceva essere il miglior lavoro architettonico della Lunigiana.

Urge per il momento pensare alla stabilità dell'edificio e quindi mi dà premura significare di voler prendere in serio esame quelle poche e tarlate travi che sembrano a stento sorreggere il tetto. Questo in quanto alla conservazione del tempio.

Circa poi ai restauri decorativi che si sono fatti della parte dell'abside ho trovato lodevolissima la finezza di esecuzione di certe cornici, bene gli archetti rampanti, le colonne e il sesto.

Vi è però una cosa che a mio avviso potrebbe essere meglio risolta. Alludo allo zoccolo dell'Abside che avvicinandosi alla Canonica viene a diminuire sensibilmente in altezza e ciò per la pendenza data da qualche tempo al suolo.

Il Zoccolo appare così zoppo fino a che non si perde totalmente nel terreno e così restano del più sepolte varie sagome che si dovrebbero ricollegare colle modanature che si rinvergono sulla parte laterale del Duomo verso il fiume .

Notasi che questo dislivello porta di conseguenza due gradini che bisogna scendere per andare in Sagrestia. Sembra che ciò possa accomodarsi con poco.

A Lei Egregio Commendatore il sanar queste piaghe e così alle tante soddisfazioni da Lei avute Ella aggiungerà il plauso della Cittadinanza carrarese che Le sarà riconoscente, allo scopo di conservare e ripristinare questo Monumento.

Colla massima stima ed ossequi mi creda.

Alessandro Lazzerini
Firenze, 29 giugno 1894 ”

Documento 17. Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo. Carrara, 27 luglio 1894.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo A .

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara

Provincia di Massa Carrara
Circondario di Massa

Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo Nord- Est del Duomo di Carrara, dell'Ingegnere Carlo Pelliccia.

I danni che l'angolo nord-est del Duomo di Carrara aveva subito in causa di fabbricati che nei secoli XVII e XVIII vi erano stati addossati spezzando la cornice, praticandovi delle aperture ad uso di porte e di finestre, si mostrarono in tutta la loro entità quando furono demoliti alcuni anni orsono, quei fabbricati; e la necessità urgente di ripararli si faceva manifesto a chiunque visitava questo Duomo.

Onde la Fabbriceria dopo lunghe trattative riuscì a porvi mano agli indispensabili lavori di restauro ed ora che sono ultimati i più urgenti conviene darne un cenno sommario.

L'angolo Nord-Est formato da un pilastro che staccandosi dal restante muro strapiombando minacciava di rovinare, fu necessario smontarlo e ricostruirlo collegandolo con appositi pezzi alla restante muratura; qui è il caso di rammentare che il muro del Duomo di Carrara si compone di tre parti verticali ben distinte e cioè la parte esterna in marmi lavorati, la parte esterna anche essa in marmi lavorati e di una parte centrale fabbricata di ciotoli di fiume uniti insieme da muratura informe, e collegati con calce che o per essere stata in origine di cattiva qualità o perché abbia sofferto dell'umido o per qualche altra causa che ora è inutile ricercare è ridotta ora in parecchi luoghi a guisa di una terra o cenere e questa parte del muro sembra costruita a secco.

Questo stato di cose portò la necessità di ampliare ad un ampliamento il progetto di restauro affinché assicurare la stabilità del monumento ed il lavoro eseguito è il seguente:

- 1) Muratura delle aperture di finestre e porte per m.c 2,344 di muramento e m.c 4,688 di muratura di rivestimento tanto all'esterno che all'interno.
- 2) Demolizione a piccoli tratti e ricollocazione in opera di tutti i pezzi formanti il rivestimento esterno del fianco Nord per una lunghezza di metri 15,60 e per una altezza di metri 3,50.
- 3) Demolizione del pilastro o contrafforte addossato al muro suddetto che si spostava dalla verticale per oltre 20 cm e sua ricostruzione, ricollegandolo con le altre parti del muro.
- 4) Collocazione in opera di una catena di ferro che rilega il precedente descritto pilastro a quello interno che sorregge il pulpito.
- 5) Ricostruzione del tutto di parte del basamento con relativa cornice per 4 m di lunghezza e 1 metro di altezza.
- 6) Rivestimento esterno della parte posteriore vicino all'abside in circa m. 35.
- 7) Cornice con archetti per m 14 lineari e per altezza di un metro.
- 8) Restauro del pilastro addossato all'abside.
- 9) Rivestimento della chiusura della apertura ad uso di porta perpetuata nell'abside per m5 circa .
- 10) Porzione di cornice sottostante alle colonne dell'abside per un metro.
- 11) Tre capitelli delle colonne dell'abside.
- 12) Due colonne dell'abside sostituite a due deturpate e guaste.
- 13) Due archetti che poggiano sulle colonne dell'abside.
- 14) Basamento dell'abside e muro attiguo vicino all'angolo.
- 15) Restauro delle due finestre una dell'abside e l'altra del muro attiguo.
- 16) Restauro dell'arco della finestra chiusa e di capitelli della porta chiusa.
- 17) Cornice del pilastro d'angolo.
- 18) Restauro della cornice del fianco nord per m. 14 lineari.

La spesa complessiva per tutto il suddetto lavoro è ammontata a tutt'oggi ad £ 5061, 30 alla quale spesa si è fatto fronte con £ 2060,00 elargite dal Governo, £ 500 avute dall'Economato e £ 150 ricevute dal Comune di Carrara e per le restanti 2352 le ha provvedute la Fabbriceria.

Se si paragona l'importanza dell'eseguito lavoro con la somma spesa si vedrà che questa è stata ristretta nei limiti più modesti.

Ma sarebbe una grave iattura per questo pregevole monumento se si cessasse o sospendesse il lavoro di restauro, e la spesa sostenuta si dovrebbe considerare come gettata e non si proseguisse nei lavori di restauro dei quali i più urgenti sono:

A) Restauro dell'angolo sud-est, l'angolo simmetrico a quello ora restaurato nel quale si riscontrano varie lesioni, pietre rotte e altre spostate .

B) La cornice attigua al pilastro suddetto nella parte posteriore del Duomo.

C) Altro lavoro necessario è la chiusura nel lato sud riguardante la piazza delle quattro aperture statevi barbaramente aperte, e questa chiusura è richiesta non tanto dall'estetica quanto e più per migliorare le condizioni statiche di questo muro formante il lato sud del Duomo.

Per l'esecuzione di questi lavori abbisogna una spesa di £ 4.500.

Carrara, 27 luglio 1894

Carlo Pellicia”.

PARTE II. ARCHITETTURA

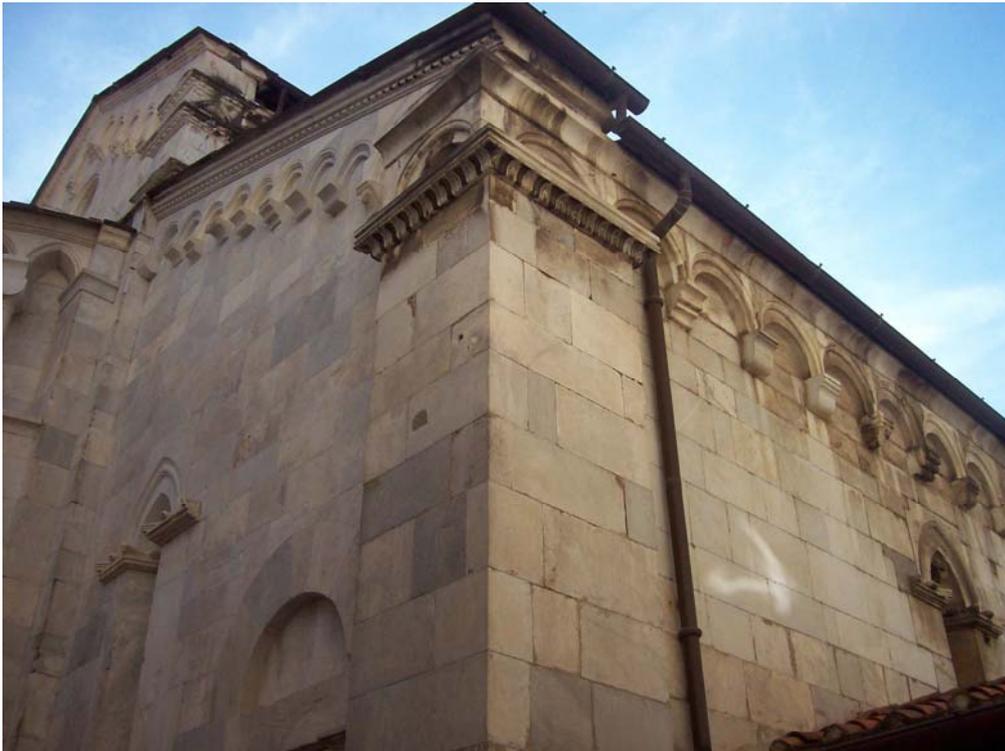


Figura 3 – Duomo di Carrara, angolo nord-est, restaurato nel 1893. Foto dell'autore settembre 2009.

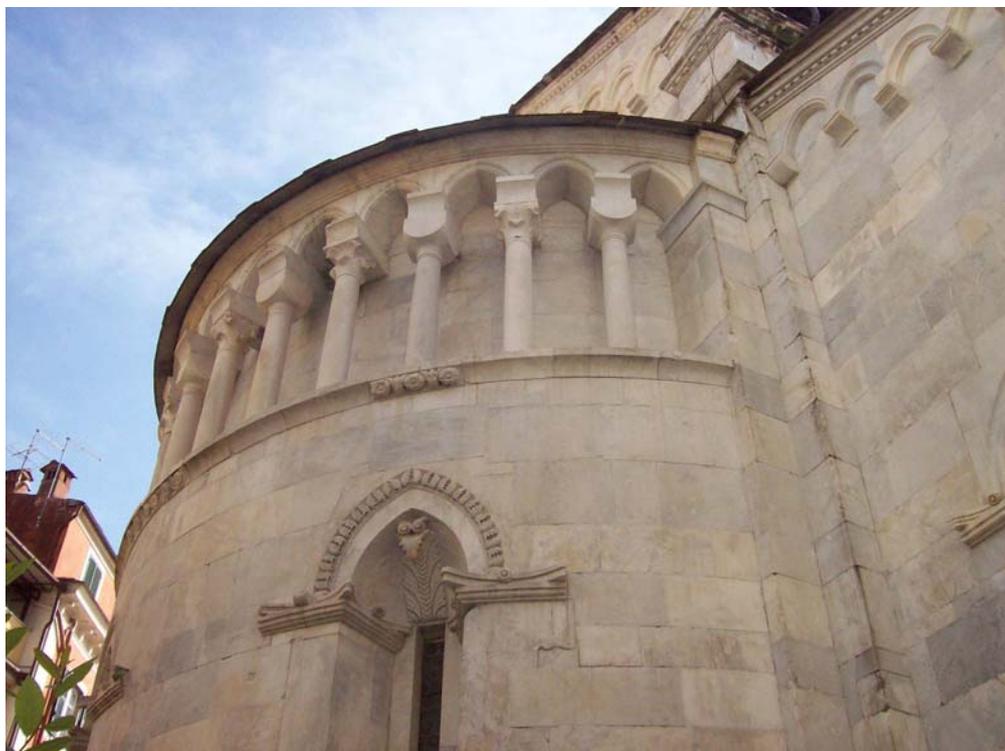


Figura 4 – Duomo di Carrara, loggia dell'abside con le prime tre colonne restaurate nel 1893. Foto dell'autore luglio 2009.



Figura 5 – Duomo di Carrara, porta murata che dava accesso alla demolita sagrestia seicentesca. Foto dell'autore luglio 2009.

CAPITOLO IV. IL RESTAURO DELL'ANGOLO SUD- EST E DEL FIANCO SUD (1894 – 1896)

Il 27 Luglio del 1894¹, conclusi i lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo, l'Ingegnere Carlo Pellicia redige la *Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo*² che contiene l'elenco degli interventi di restauro effettivamente realizzati all'angolo nord-est e nella quale è reso noto: “sarebbe una grave iattura per questo pregevole monumento se si cessasse o sospendesse il lavoro di restauro, e la spesa sostenuta si dovrebbe considerare come gettata se non si proseguisse nei lavori di restauro”³.

Quindi i lavori di restauro al Duomo debbono essere continuati estendendoli anche all'angolo sud-est simmetrico all'angolo nord- est già restaurato, e al fianco sud che guarda la piazza *Dentro*⁴.

In particolare, nella suddetta *Relazione*, viene indicato lo stato di cattiva conservazione dell'angolo sud-est che presenta diverse lesioni: pietre rotte e altre sposate; mentre il fianco sud della Chiesa, prospiciente la piazza *Dentro*, è caratterizzato dalla presenza di quattro aperture ad uso di finestre che vanno ad incidere negativamente sulle condizioni estetiche e soprattutto statiche del Monumento architettonico⁵ (*Figura 6*).

Nella parte finale della *Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara*, redatta dall'Ingegnere Carlo Pellicia il 27 luglio 1894, sono previsti tre interventi principali: restauro del pilastro dell'angolo sud-est (*Figura 9;Figura 10*) simmetrico al pilastro dell'angolo nord-est già restaurato, restauro della cornice attigua al pilastro dell'angolo sud-est, e infine la chiusura, nel fianco sud prospiciente la piazza *Dentro*, delle quattro aperture ad uso di finestre.

Per l'esecuzione di tali interventi è prevista una spesa di £. 4. 500⁶.

Trascorso circa un anno dalla stesura della suddetta *Relazione*, in data 8 Giugno 1895, il Presidente della Fabbriceria, Emilio Bernabò, redige la *Relazione dei lavori di restauro al*

¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo A (Restauri fatti all'angolo nord-est del Duomo di Carrara), *Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara*, redatta dall'Ingegnere Carlo Pellicia. Carrara, 27 luglio 1894.

² Ibidem.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

*Duomo*⁷, nella quale vengono elencati gli interventi eseguiti all'angolo sud-est e al fianco sud della Chiesa.

Nello specifico dell'angolo sud-est è compiuta: “*la demolizione di tutti i pezzi di marmo lesionati e loro sostituzione con altrettanti uguali; nonché la demolizione e ricollocazione in opera di tutti quegli altri sortiti da posto e facenti parte tanto del pilastro d'angolo, quanto dell'attigua cornice interposta fra lo stesso angolo e l'abside*”⁸. Nel fianco sud, parallelo alla piazza *Dentro*, viene effettuata la chiusura della finestra vicina all'*Altare dei SS. Sacramento*⁹.

Inoltre nella suddetta Relazione si afferma: “*ora poi si è attorno a provvedere marmi e materiali per la chiusura delle altre grandi finestre aperte barbaramente nel muro sud, respicente la piazza e costituenti oltre che sconoscenza estetica un vero pericolo per la statica del predetto muro*”¹⁰. Tale chiusura richiede molta cura e necessita l'impiego di marmo scuro per la ricostruzione delle fasce bicolore del rivestimento esterno del fianco sud e, inoltre, si prevede di ricostruire la navata destra all'interno del Duomo, precisamente, nel luogo dove avviene la chiusura delle quattro finestre. Questi interventi fanno crescere la spesa preventivata.

Il 14 Gennaio del 1896 il Presidente della Fabbriceria Emilio Bernabò redige una nuova *Relazione conclusiva dei lavori di restauro esterno al Duomo* e in cui rende noto “*i restauri al Duomo di Carrara proseguono con il plauso di tutti coloro cui stà nota e a cuore la conservazione del Patrimonio artistico nazionale*”¹¹.

Nonostante gli esigui mezzi economici a disposizione della Fabbriceria, è già ultimato il restauro del fianco sud- est della Chiesa, la chiusura della finestra vicina all'*Altare del SS. Sacramento*, quella delle due finestre attigue alla *Porta di S. Giovanni* e infine la chiusura della finestra vicina all'*Altare dei SS. Quattro Martiri Incoronati*¹².

⁷ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Relazione dei lavori di restauro al Duomo*, redatta dal Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara 8 giugno 1895.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Relazione conclusiva dei lavori di restauro esterno al Duomo*, redatta dal Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara 14 gennaio 1896.

¹² Ibidem.

Le operazioni suddette portano di conseguenza al necessario intervento di restauro del muro sopra la *Porta di S. Giovanni* e altresì al restauro della lunetta con mosaico del portale stesso¹³ (*Figura 8*).

Ancora oggi, attraverso una semplice visione del fianco sud e dell'angolo sud-est è possibile individuare le zone interessate dal restauro del 1894-96; nel luogo dove esistevano le quattro finestre seicentesche sono presenti conci di marmo squadrate e di colore nitido, apposti sulla muratura delle aperture. Anche nel pilastro dell'angolo sud-est sono visibili ad occhio nudo, le parti sostituite che risultano anche esse squadrate e nitide probabilmente ottenute con una sbazzatura ad opera di macchinari e non manuale come quelle originarie.

¹³ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauri al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Relazione conclusiva dei lavori di restauro esterno al Duomo*, redatta dal Presidente della Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara 14 gennaio 1896.

Documento 18. Relazione conclusiva dei lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara, redatta dall'Ingegnere Carlo Pellicia. Carrara, 27 luglio 1894.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo A.

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara

Provincia di Massa Carrara.
Circondario di Massa.

I danni che l'angolo nord-est del Duomo di Carrara aveva subito in causa di fabbricati che nei secoli XVII e XVIII vi erano stati addossati spezzando la cornice, praticandovi delle aperture ad uso di porte e di finestre, si mostrarono in tutta la loro entità quando furono demoliti alcuni anni orsono, quei fabbricati, e la necessità urgente di ripararli si faceva manifesto a chiunque visitava questo Duomo.

Onde la Fabbriceria dopo lunghe trattative riuscì a porre mano agli indispensabili lavori di restauro ed ora che sono ultimati i più urgenti conviene darne un cenno sommario.

L'angolo nord-est formato da un pilastro che staccandosi dal restante muro minacciava di rovinare, fu necessario smontarlo e poi ricostruirlo, collegandolo con appositi pezzi, alla restante muratura; qui è il caso di rammentare che il muro del Duomo di Carrara si compone di tre parti ben distinte e cioè la parte esterna in marmi lavorati, la parte esterna anche essa in marmi lavorati e di una parte centrale fabbricata di ciotoli di fiume uniti insieme in muratura informe, e collegati con calce che o per essere stata in origine di cattiva qualità o perché abbia sofferto dell'umido o per qualche altra causa che è ora inutile ricercare è ridotta in parecchi luoghi a guisa di una terra o cenere e questa parte del muro sembra costruita a secco.

Questo stato di cose portò la necessità di ampliare il progettato lavoro di restauro affinché assicurare la stabilità del monumento ed il lavoro eseguito è il seguente:

- 1) Muratura delle aperture di finestre e porte per m.c 2,344 di muramento e m.c di muratura di rivestimento in marmo tant'all'esterno che all'interno.
- 2) Demolizione a piccoli tratti e ricollocazione in opera di tutti i pezzi formanti il rivestimento esterno del fianco nord per una lunghezza di metri 15,60 e per un'altezza di m. 3,50.
- 3) Demolizione del pilastro o contrafforte addossato al muro suddetto che si spostava dalla verticale per oltre 20 cm e sua ricollocazione, ricollegandolo con le altre parti del muro.
- 4) Collocazione in opera di una catena di ferro che rilega il precedente descritto pilastro a quello interno che sorregge il pulpito.
- 5) Ricostruzione del tutto di parte del basamento con relativa cornice per 4m. di lunghezza e uno di altezza.
- 6) Rivestimento esterno della parte posteriore vicino all'abside in circa m. 35.
- 7) Cornice con archetti per m. 14 lineari e per altezza di un metro.
- 8) Restauro del pilastro addossato all'abside.
- 9) Rivestimento della chiusura della apertura ad uso di porta perpetuata nell'abside per m. 5 circa.
- 10) Porzione di cornice sottostante alle colonne dell'abside.
- 11) Tre capitelli delle colonne dell'abside.
- 12) Due colonne dell'abside sostituite ad altre deturpate e guaste.
- 13) Due archetti che poggiano sulle colonne dell'abside per 4 m circa di fronte.
- 14) Basamento dell'abside e muro attiguo vicino all'angolo.
- 15) Restauro delle due finestre una nell'abside e l'altra nel muro attiguo.
- 16) Restauro dell'arco della finestra chiusa e dei capitelli della porta chiusa.
- 17) Cornice del pilastro d'angolo.
- 18) Restauro della cornice del fianco nord per m. 14 lineari.

La spesa complessiva per tutto il suddetto lavoro è ammontata a tutt'oggi ad £ 5061,30 alla quale si è fatto fronte con £ 2060,00 elargite dal Governo, £ 500 avute dall'Economato e £ 150 ricevute dal Comune di Carrara e per le restanti 2352 le ha provvedute la Fabbriceria.

Se si paragona l'importanza dell'eseguito lavoro con la somma spesa si vedrà che questa è stata ristretta nei limiti più modesti.

Ma sarebbe una grave iattura per questo pregevole monumento se si cessasse o sospendesse il lavoro di restauro, e la spesa sostenuta si dovrebbe considerare come gettata se non si proseguisse nei lavori di restauro dei quali i più urgenti sono:

- a) Il restauro dell'angolo sud-est, l'angolo simmetrico a quello ora restaurato nel quale si riscontrano varie lesioni, pietre rotte e altre spostate.
- b) La cornice attigua al pilastro suddetto nella parete posteriore del Duomo.

c) Altro lavoro necessario è la chiusura nel lato sud riguardante la piazza, delle quattro aperture statevi barbaramente aperte, e questa chiusura è richiesta non tanto dall'estetica quanto è più per migliorare le condizioni statiche di questo muro formante il lato sud del Duomo.
Per l'esecuzione di questi lavori abbisogna una spesa di £. 4500 circa.

Carrara, 27 Luglio 1894.
Carlo Pellicia.

Documento 19. Relazione dei lavori di restauro al Duomo, redatta dal Presidente della Fabbriceria Emilio Bernabò. Carrara, 8 giugno 1895.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara

Carrara, 8 Giugno 1895

Relazione dei lavori di restauro al Duomo

A seguito della Relazione sui lavori di restauro all'angolo nord-est del Duomo di Carrara in data 27 Luglio 1894 e della quale apparisce che la Fabbriceria resta in disborso della somma di £ 2351.30.

Ora si riferisce del lavoro eseguito posteriormente alla suddetta relazione.

Il Restauro giudicato più pressante fu quello all'angolo Sud-Est che ora è terminato e consiste:

A): Demolizione di tutti i pezzi di marmo lesionati e loro sostituzione con altrettanti uguali; nonché con la demolizione e ricollocazione in opera di tutti quegli sortiti da posto e facenti parte tanto del pilastro d'angolo, quanto dell'attigua cornice interposta fra lo stesso angolo e l'abside.

B): Nella chiusura della finestra stata aperta nel muro Sud del fianco, vicino all'Altare del SS. Sacramento. Con questo lavoro si può ritenere di aver esaurito il fondo preventivato di £ 4500.

Ora poi si è attorno a provvedere marmi e materiali per la chiusura delle altre grandi finestre aperte barbaramente nel muro Sud, respicente la piazza e costituenti oltre a sconoscenza estetica un vero pericolo per la statica del predetto muro.

Questa chiusura dovendo essere fatta con cura e abbisognandovi anche del marmo scuro per la ricostruzione delle fasce della stessa, ove si vedono demolite, comporta una forte spesa avuta riguardo anche al dover ricostruire in marmo la navata all'interno del Duomo la stessa chiusura ed alle dimensioni delle predette finestre Perciò la Fabbriceria è sicura che non gli verrà meno né l'appoggio né un adeguato sussidio da codesto ufficio ; specialmente se crederà di constatare con una visita sopraluogo i suesposti lavori e bisogni di questa Fabbriceria e che intanto vorrà sollecitare l'invio del mandato di pagamento per le £ 1500 elargite dal R. Economato di Bologna, mandato a questa Fabbriceria con lettera del 25 Ottobre 1894 pensando poi la Fabbriceria a sollecitare dal Municipio il pagamento del sussidio del suo votato.

Emilio Bernabò”.

Documento 20. Relazione dei lavori di restauro esterno al Duomo di Carrara, redatta dal Presidente della Fabbriceria Emilio Bernabò. Carrara, 14 gennaio 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara
Relazione conclusiva dei lavori di restauro esterno al Duomo

I restauri al Duomo di Carrara proseguono con il plauso di tutti coloro cui stà nota e a cuore la conservazione del Patrimonio artistico nazionale.

Ma troppo esigui sono i mezzi a disposizione della Fabbriceria per compiere i necessari ed indispensabili restauri.

Infatti al 29 Luglio 1894 la stessa restava in disborso di £ 2351.30 e nonostante fu posto mano al restauro dell'angolo Sud- Est del Duomo ed alla chiusura della finestra vicina all'Altare del SS. Sacramento e con questo lavoro fu quasi esaurito il preventivato fondo di £ 4500 come nota del 29 Luglio 1894.

Nonostante le sue infelici condizioni economiche la Fabbriceria ha fatto ancora chiudere le due grandi finestre attigue alla Porta della Chiesa sulla Piazza e quella vicina all'Altare dei SS. Quattro.

Tali chiusure erano reclamate non tanto dall'estetica perché richiamavano un vandalismo perpetrato negli ultimi scorsi secoli quanto e questo è il più importante rimettevano in buona condizione statica il grande tratto di muro attiguo alla porta stessa.

Questo lavoro che ha costato la somma di £ 4130 porta di necessità il restauro del muro sopra la porta nonché quello del finestrone della porta stessa col relativo mosaico, dell'importo approssimativo di oltre £ 1200.

Altro lavoro urgente da completarsi è il restauro delle faccie interne dei muri del Campanile dove si riscontrano molte pietre mosse e dei fori di cinquanta e sessanta cm di apertura con altrettante e più di profondità. Per questo lavoro indispensabile che male si può valutare a priori non si può preventivare meno di £ 1800”.

Carrara, 14 Gennaio 1896
Per la Fabbriceria
Emilio Bernabò”.

PARTE II. ARCHITETTURA



Figura 6 - Duomo di Carrara, fianco sud prospiciente la piazza Dentro. Cartolina della fine dell'800, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.



Figura 7 - Duomo di Carrara, fianco sud. Foto dell'autore settembre 2009.



Figura 8 – Duomo di Carrara, portale di S. Giovanni nel fianco sud. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 9 – Duomo di Carrara, pilastro dell'angolo sud-est. Foto dell'autore luglio 2009.



Figura 10, Duomo di Carrara, parte terminale del pilastro dell'angolo sud-est. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

CAPITOLO V. IL RESTAURO DELL'ANGOLO NORD-OVEST (1903)

Il 6 Aprile del 1903, l'Architetto Ezio Cerpi redige la perizia sommaria per i lavori di restauro alla Cattedrale di Carrara in seguito all'isolamento della medesima dalla parte di fabbricato addossato al Duomo a nord- ovest¹⁴.

Il documento è composto da un elenco di otto interventi che interessano principalmente il ripristino della superficie marmorea dell'angolo nord-ovest, liberata dall'ingombro della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata¹⁵. In particolare è prevista: la chiusura con muro comune di un vano di passaggio aperto nella parete perimetrale destra della Chiesa e che serviva d'accesso alla vecchia cantoria (*Figura 12*), rivestimento da ambo le parti con bozze di marmo a conci regolari, realizzazione di due nuovi archetti di marmo intagliato posti a coronamento della parete suddetta, realizzazione di due nuove mensole in marmo con foglie intagliate di sostegno agli archetti, realizzazione del tratto di cornice sovrastanti i suddetti archetti, il consolidamento con staffe di rame e tassellatine di marmo di tutti i vecchi marmi decorativi, infine il rattoppo saltuario al paramento in marmo della parete dell'angolo nord-ovest¹⁶.

Il 19 Luglio del 1903 la Società Marmifera di Carrara scrive una lettera al Presidente della Fabbriceria del Duomo, Emilio Bernabò, nella quale afferma: “ *questa Società è lieta di poter facilitare l'opera di conservazione del pregevole monumento che è la Cattedrale di questa città e ha stabilito di rinunciare all'importo del trasporto di marmi da Fantiscritti al Sig. A. Nicoli a Carrara*”¹⁷. Di conseguenza i marmi impiegati per il suddetto restauro provengono dalla cava di Fantiscritti (cava nei monti di Carrara) e successivamente vengono trasportati, dalla ferrovia marmifera, a Carrara al Sig. Andrea Nicoli titolare del Laboratorio di marmo¹⁸ in Via S. Francesco, dove con buona probabilità vengono lavorati prima di essere posti nel monumento.

¹⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo anni 1902-1903), *Perizia sommaria per i lavori di restauro da farsi alla Cattedrale di Carrara in seguito all'isolamento della medesima dalla parte di fabbricato addossato al Duomo a nord-ovest*. Firenze, 6 Aprile 1903

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo C (Lavori incorsi per il completo isolamento del Duomo anni 1902-1903), *Lettera della Società Marmifera di Carrara al Presidente della Fabbriceria del Duomo*. Carrara, 19 luglio 1903.

¹⁸ Il Laboratorio di Andrea Nicoli in Via San Francesco a Carrara, è ancora attualmente esistente in proprietà di Carlo Nicoli.

Nell'angolo nord-ovest del Duomo sono attualmente individuabili le zone soggette all'intervento di ripristino della superficie marmorea attuato nel 1903; in particolare, nella parete del suddetto angolo e nel luogo dove esisteva il vano di passaggio alla cantoria settecentesca, sono visibili: i conci di marmo sostituiti a seguito alla muratura del vano stesso e altresì gli archetti di marmo intagliato sostituiti nella parte superiore della parete stessa (*Figura 12*). Infine anche nel pilastro d'angolo sono individuabili le molte sostituzioni con conci nuovi (*Figura 11*).

Documento 21. Perizia per i lavori di restauro da farsi alla Cattedrale di Carrara in seguito all'isolamento della medesima dalla parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest, redatta dall'Architetto Ezio Cerpi. Firenze, 6 Aprile 1903.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Firenze, 6 Aprile 1903

Perizia sommaria per i lavori di restauro da farsi alla Cattedrale di Carrara in seguito all'isolamento della medesima dalla parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato al Duomo a nord-ovest.

- 1) Chiusura con muro comune di un vano di passaggio aperto nella parete perimetrale destra della Chiesa che serviva per l'accesso alla vecchia orchestra
- 2) Rivestimento da ambo le parti con bozze di marmo alla parete suddetta
- 3) N ° 2 nuovi archetti di marmo intagliato al coronamento della parete suddetta
- 4) N ° 2 nuove mensole in marmo con foglie intagliate di sostegno agli archetti suddetti
- 5) Tratto di cornice di coronamento sopra agli archetti e modanata con dentello
- 6) Consolidamento con staffe di rame e tassellatine di marmo di tutti i vecchi marmi decorativi e cioè mensole cornici e archetti
- 7) Rattoppo saltuario al paramento in marmo della parete suddetta

L'Architetto Ezio Cerpi.”

Documento 22. Lettera della Società Marmifera Privata di Carrara alla Fabbriceria del Duomo di Carrara. Carrara, 19 Luglio 1903.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo C.

“ Società Marmifera Privata di Carrara

Carrara, li 19 Luglio 1903

Società anonima

Sede: Firenze

All'Illustrissimo Sig. Prof. Emilio Bernabò,
Presidente della Fabbriceria del Duomo

Ci pregiamo di significare alla S.V che questa Società è lieta di poter facilitare l'opera della conservazione del pregevole monumento che è la Cattedrale di questa città e ha stabilito di rinunciare all'importo del trasporto dei marmi del Sig. A. Nicoli da Fantiscritti a Carrara”.

PARTE II. ARCHITETTURA

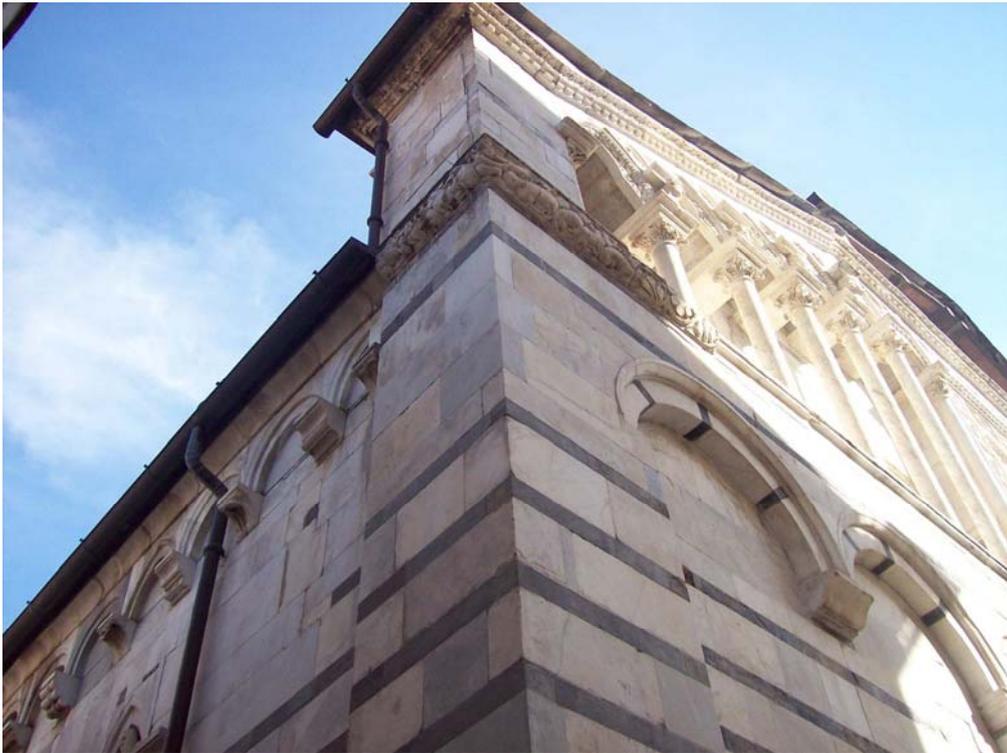


Figura 11- Duomo di Carrara, pilastro dell'angolo nord-ovest. Foto dell'autore settembre 2009.



Figura 12- Duomo di Carrara, parete dell'angolo nord-ovest con la zona dove esisteva il vano d'accesso alla cantoria marmorea. Foto dell'autore settembre 2009.

CAPITOLO VI. LA DEMOLIZIONE DELLE VOLTE SETTECENTESCHE (1947)

Nel 1748, nell'interno del Duomo, fu soffittata la navata centrale nascondendo le antiche capriate in legno e realizzata una volta a crociera sopra il presbiterio¹.

Trascorsi cinque anni, nel 1753², le volte sopra al presbiterio e sopra la navata centrale vennero dipinte con un grande affresco a balastrate e cassettoni in prospettiva, dalla scuola del gesuita Pozzi³ (*Figura 13; Figura 14*). Questo intervento modificò l'aspetto originario dell'interno della Chiesa che, da spoglio e severo, si arricchì della fastosa copertura settecentesca, che verrà due secoli dopo "condannata" come sovrastruttura incongrua all'impianto originario della Chiesa.

Nel 1947 il Duomo di Carrara è soggetto ad un restauro che prevede lavori di riparazione al tetto dove, durante la guerra, una cannonata aveva sfondato una parte della volta del presbiterio⁴. In particolare, nel gennaio del 1947 le cattive condizioni della copertura determinano, durante un nubifragio, l'allagamento dell'interno della Chiesa: *"eravamo nell'inverno, e in quell'anno oltremodo piovoso; in una delle ultime Domeniche di Gennaio vi fu un diluvio tale, che in Duomo l'acqua cadeva da tutte le parti, senza speranza di riparare il tetto con lavori parziali, già altre volte tentati ma senza vantaggio"*⁵. Tale allarmante situazione porta alla revisione generale del tetto condotta dall'Ufficio Tecnico Comunale, il quale, analizzando anche le travature, giunge alla conclusione che il tetto è in pericolo di sfasciarsi; di conseguenza la Fabbriceria del Duomo, riunitasi in adunanza, stabilisce di affrettare gli atti presso la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa per ottenere l'urgente inizio dei lavori⁶.

In seguito alla chiusura del Duomo e al trasferimento delle Funzioni Parrocchiali alla Chiesa del Carmine in via Alberica, vengono tolti dal suo interno quattro *Confessionali* per timore di un loro danneggiamento: due trasportati alla Chiesa del Carmine, uno portato al

¹ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 168. Lo studioso alla medesima pagina asserisce che durante i restauri del 1947- 48 viene ritrovato uno scritto che attesta l'intervento di copertura settecentesco dell'antica soffittatura a capriate in legno.

² CARLO LAZZONI, *op.cit.*, p. 76.

³ CARLO LAZZONI, *op.cit.*, p. 77.

⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

Parroco del paese di Codena (a monte di Carrara) e uno distrutto perché inservibile; inoltre viene coperto l'organo con un copertone di tela cerata fornito dalla Ferrovia Marmifera, e con un tavolato si ricopre *l'urna di S. Ceccardo* posta nell'*Altare di S. Ceccardo*⁷.

Nel maggio del 1947 iniziano i lavori di riparazione al tetto i quali, assegnati per appalto alla Cooperativa “Volontari del lavoro” di cui è impresario Bruno Scuffietti e di cui è capo muratore il signor Volpi, prevedono diversi interventi⁸.

Il primo intervento, condotto in pochi giorni, consiste nell'innalzamento dei palchi nella navata centrale e nella conseguente demolizione della volta a incannicciata affrescata, risalente al Settecento. In questa occasione viene asportato molto legname che, raccolto dal Parroco del Duomo Duilio Toni, viene utilizzato come legna da ardere⁹.

Il secondo intervento porta alla demolizione della volta settecentesca sopra al Presbiterio¹⁰.

In seguito alle suddette demolizioni viene messa in vista l'originaria copertura in capriate di legno che presenta un cattivo stato di conservazione; in particolare, “*in uno dei travi si potè infilare un metro di legno per intero perché era tutto tarmato internamente e ridotto in polvere*”¹¹. Tali interventi si svolgono nello spazio interno del Duomo.

Il terzo intervento, realizzato partendo dall'esterno della chiesa, porta alla rimozione del tetto delle navate minori, “*scoprendo così agli occhi di tutti la parte superiore delle volte laterali*”¹², ossia l'originaria copertura a capriate¹³.

A conclusione delle elencate operazioni si procede, in base a quanto stabilito dal Soprintendente di Pisa, Piero Sanpaolesi¹⁴, all'eliminazione della copertura originale di tutte e tre le navate e alla realizzazione di una nuova copertura in capriate di cemento armato rivestite di legno. Prima di procedere alla ricostruzione, si riuniscono la Fabbriceria del Duomo e i rappresentanti del Genio Civile per discutere della possibilità di abbattere anche le

⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Piero Sanpaolesi (Rimini, 8 gennaio 1904- Firenze, 9 marzo 1980), è stato un ingegnere, architetto e storico dell'architettura. Protagonista della cultura del restauro della seconda metà del Novecento, è professore presso la Facoltà di Architettura a Firenze dal 1946-1959 e Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Pisa dal 1943 al 1960; compete ai restauri del Duomo di Pisa, del Battistero e del Camposanto che fu bombardato e incendiato dalla guerra. In G. CARBONARA, *Avvicinamento al restauro, Teoria, Storia, Monumenti*, Liguori Editore, Napoli 1997.p. 257.

volte a crociera sopra alle navate laterali, come si era fatto per quelle settecentesche. La decisione finale è presa più tardi e in seguito al sopralluogo del Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Pisa, Piero Sanpaolesi, il quale stabilisce di mantenerle: *“perchè la costruzione di dette volte è di vecchia data, per la stabilità del Duomo stesso, per mancanza di mezzi, al Parroco urgeva la copertura del tetto, il Sovrintendente asseriva che davano maggior risalto alla navata centrale”*¹⁵ (Figura 17; Figura 18).

In riguardo alla ricostruzione della copertura delle tre navate con capriate in cemento armato ricoperte di legno, inizialmente si voleva realizzare in solo legno, ma i dirigenti della Cooperativa “Volontari del lavoro”, avanzarono la difficoltà di reperire tutte le travature lunghe e diritte; inoltre la scelta del cemento armato garantiva una maggiore stabilità e precisione esecutiva¹⁶.

Al momento della concreta realizzazione della nuova copertura, gli architravi delle navate laterali vengono costruiti sul luogo, nella forma definitiva; mentre quelli della navata centrale vengono fatti a terra su modello e poi sollevati con un argano *“formato da un’asta o albero maestro, alto cinque metri più del Duomo, alla cima vi era un’ argano attraverso il quale passava una fune di ferro, che si arrotolava per mezzo di un motorin”*¹⁷.

Le travature della navata centrale poggiano direttamente sulle mura e sono collegate mediante una cintura in cemento che ha lo scopo di conferire una maggiore stabilità all’insieme del tetto¹⁸. Recuperando l’antica copertura a capriate, attraverso l’utilizzo di nuovo materiale, cemento armato ricoperto di legno, (Figura 15) si garantisce una maggiore solidità nel tempo, e altresì si conferisce all’interno del Duomo un aspetto più vicino a quello originario.

Ultimata la costruzione della nuova copertura vengono realizzati due timpani di marmo che erano mancanti. Uno viene apposto sulla facciata e uno sull’arco trionfale in corrispondenza a quello del coro già esistente (Figura 16). Il marmo per l’esecuzione dei timpani è ottenuto dalle Ditte di marmo carraresi¹⁹.

¹⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Ibidem.

Documento 23. Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947- 1948.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara – anni 1947-1948.

Dopo la festa per l'arrivo del primo Abate Mitrato alla ripristinata Collegiata di S. Andrea Apostolo, Mons. Duilio Toni, si fece subito presente l'urgenza dei lavori di riparazione del Duomo, sciupato anche dalla guerra. Ma la causa che affrettò le decisioni fu proprio la stagione. Eravamo nell'inverno, e in quell'anno oltremodo piovoso; in una delle ultime domeniche di Gennaio vi fu un diluvio tale, che in Duomo l'acqua cadeva da tutte le parti, senza speranza di riparare il tetto con lavori parziali, già altre volte tentati ma senza vantaggio. Nel frattempo vi fu un sopraluogo di un addetto all'Ufficio tecnico Comunale, che attraverso un'apertura della volta, osservato il tetto e fatto un assaggio anche delle travature, ebbe ad assicurare che il tetto del Duomo era in pericolo di sfasciarsi. La notizia si diffuse in città fra la popolazione, negli Uffici Comunali, fra gli artisti ed i cultori d'arte e fece una ben triste impressione. Riunita di urgenza la Fabbriceria del Duomo, si stabilì di accelerare gli atti presso le competenti Autorità alla Sovraintendenza di Belle Arti a Firenze per ottenere l'inizio dei lavori di riparazione.

I danni di guerra veramente erano pochi, e cioè una cannonata nel Presbiterio che aveva sfondato una parte della volta soprastante, ma gli incaricati competenti, Prof. Balderi e Nicoli ed altri, cedettero opportuno includervi la revisione totale di tutto il tetto, che da molti anni non era stata fatta e che i danni della guerra avevano notevolmente peggiorato.

Chiuso il Duomo, le Sacre Funzioni Parrocchiali furono trasferite tutte alla Chiesa del Carmine in Via Alberica. Dal Duomo fu tolto in tale circostanza tutto quello che si sarebbe maggiormente sciupato: i confessionali, due dei quali furono portati al Carmine, uno mandato al Parroco di Codena e uno distrutto perché inservibili.

Fu coperto l'organo con un copertone di tela cerata della Ferrovia Marmifera. Con un tavolato fu coperta l'Urna di S. Ceccardo, incassata in un Altare laterale dedicato al Santo.

Messo all'appalto i lavori questi vennero assegnati alla Cooperativa “ Volontari del lavoro ”. Molti erano contrari a questa decisione, ma l'Architetto Balderi e l'Architetto Dolci, ritenuti competenti in materia, insisterono che la scelta non era sbagliata e così la Cooperativa sopra ricordata ebbe il lavoro il lavoro, che si iniziò ai primi di maggio 1947.

Il primo lavoro fu l'innalzamento dei palchi nella navata centrale per iniziare la demolizione della volta a incannicciata del 1757(data scritta nell'arco trionfale); questo fu un lavoro fatto con cura e sbrigato in pochi giorni. Si poté così constatare la solidità della struttura del lavoro che si demoliva. Fu tolto molto legname, che il Parroco raccolse per servirsene da bruciare; tanto più che si era notato che tutti portavano via, e che lo stesso impresario dei lavori insisteva che era roba sua.

Per maggior precisione di dati: L'impresario della Cooperativa “Volontari del Lavoro” era un certo Signor Scuffietti Bruno, e il capo muratore Signor Volpi.

Dopo che la volta centrale fu completamente scoperta, si demolì la volta a vela del Presbiterio; e a poca distanza fu fatta la rimozione del tetto della navata verso la Piazza del Duomo, scoprendo così agli occhi di tutti la parte superiore della volta laterale. Si notava subito come questa volta fosse posteriore alla costruzione del Duomo, perché si vedeva ancora l'arcata di sostegno all'arco trionfale, di più recente costruzione.

Prima di procedere alla ricostruzione, fu rimossa anche la volta della navata centrale. Gli operai lavoravano in un ponte mobile su rulli, ideato dal capo muratore Volpi, che per perizia può dirsi l'artefice principale dei lavori del Duomo. Con la rimozione centrale si poté notare la deplorabile condizione delle travature che appoggiavano all'esterno; in uno dei travi si poté infilare un metro di legno per intero , perché era tutto tarmato internamente e ridotto in polvere.

Prima di cominciare la copertura del tetto dalla Piazza del Duomo, si riunì la Commissione di Fabbriceria, con l'Architetto Balderi , incaricato a delegare il Sovrintendente alle Belle Arti, i rappresentanti del Genio Civile, per vedere se era il caso di abbattere anche le volte laterali. La discussione fu lunga, ma non si venne a nessuna decisione.; i lavori furono sospesi per una settimana; si informò il Sovrintendente alle Belle Arti di Pisa, che venne a Carrara per un sopraluogo; ma fu d'avviso che le volte si lasciassero per queste ragioni: I ° Perché la costruzione di dette volte è di vecchia data (risale ad un secolo dopo la rifinitura del Duomo).

II ° Per la stabilità del Duomo stesso. III ° Per mancanza di mezzi. IV ° Al Parroco urgeva la copertura del tetto.

V °. Il Sovrintendente asseriva che le volte danno maggior risalto alla navata centrale.

In questo frattempo gli operai si rifiutavano di lavorare perché l'impresario non pagava. Alle pressioni fatte al Sig. Scuffietti, questi gettava la colpa sul Genio Civile che a sua volta non dava denaro a lui. Furono fatti approcci anche attraverso le Autorità di Firenze. Dopo un mese si ripresero i lavori per la costruzione delle capriate.

In un primo tempo si volevano costruire in legno. I dirigenti la Cooperativa dissero che era ben difficile trovare tutte le travature lunghe e diritte come si richiedevano per un lavoro che doveva rimanere esposto, e consigliarono di far tutti gli architravi in cemento armato. Così fu stabilito, dopo che l'Architetto Balderi dimostrò, sull'esempio del Cimitero di Pisa, che le travature o capriate in cemento armato, ricoperte in legno possono riuscire di maggior solidità e precisione. Il Sovrintendente non ebbe nessuna difficoltà a dare il via al lavoro. Gli architravi delle navate laterali furono costruiti sul luogo, nelle forma definitiva; quelli della navata centrale furono fatti su modello a terra, e poi sollevati con un'argano originale, ideato dal capomastro Volpi. L'argano era formato da un'asta o albero maestro, alto cinque metri più del Duomo, alla cima vi era un'argano, attraverso il quale passava una fune di ferro, che si arrotolava per mezzo di un motorino. Si ricorda un particolare: tirando su il primo trave, il Volpi aveva calcolato poco la robustezza dell'albero, e a stento, da una certa altezza, fu potuto riposare a terra la trave senza danni. Ma rafforzando l'albero, fra lo stupore e la meraviglia dei presenti, compreso l'arch. Balderi, furono sollevate tutte le travature necessarie.

In questi momenti avvennero alcuni fatti che riguardavano la Cooperativa.

Anzitutto, come già accennato, l'impresario non pagava mai gli operai, perché la Cooperativa era senza fondi, e i lavori procedevano secondo i prelevamenti del Genio Civile.

A un certo punto mancò il ferro, e lo Scuffietti asseriva che gli mancavano anche i soldi per eventualmente comperarlo. Fu allora che l'Arch. Balderi chiese all'Opera £. 50.000 (cinquantamila) per finire l'armatura di un architrave. Fra tanti pro e contro, per la poca stima che si aveva della Cooperativa, fu firmato un contrattino e dato il denaro. Allora la Scuffietti assicurò che se i soldi c'erano mancava il ferro. Si cercò di ottenerlo attraverso raccomandazioni della Zona Industriale, ma in un primo momento non si ottenne nulla.

Fu lo Scuffietti stesso che consigliò di scrivere al Cardinale Schuster di Milano, per avere una raccomandazione valida presso qualche Ditta importante milanese, ma non si venne a capo di nulla. Fu allora che sempre più si dubitò della serietà delle intenzioni della Cooperativa; furono tutte questioni che rallentarono i lavori, i quali anzi smisero del tutto per un certo tempo.

Si avvicinava l'Inverno del 1947. A Dio piacendo, anche gli architravi della navata centrale furono finalmente messi a posto senza incidenti; e in Ottobre fu coperta di tegoli anche la navata laterale verso la Piazza del Duomo.

Dopo di ciò furono costruiti due timpani di marmo, che erano mancanti. Uno fu costruito sulla facciata e uno sull'arco trionfale in corrispondenza a quello del coro già esistente, e che conserva il magnifico foro, che fu scoperto nell'abbattimento della volta a vela. Anche per fare questi timpani furono dei guai. La Cooperativa non voleva dare il marmo, che si pensò di cercarlo nelle Ditte carraresi. Chi consigliava in un modo e chi in un altro. Si credette opportuno trattarne con l'Onorevole Angelini, che come Presidente dell'Unione Industriali del Marmo, ne avrebbe parlato alla prima riunione, esortando gli altri Industriali a dare la loro quota per le riparazioni del Duomo. L'Onorevole Angelini rispose che avrebbe fatto del suo meglio; ma la sua parola, forse non calda nei riguardi di Carrara, non fece effetto. Gli industriali erano d'accordo per dare il marmo, ma fra loro non ci fu chi li organizzò, così che non se ne fece nulla. La Ditta Andreani consigliò il Parroco di andare direttamente dai singoli. Il suggerimento del Sig. Andreani fu messo in atto, e così con un po' di buona volontà, le varie Ditte consegnarono lastre e blocchetti, secondo il bisogno.

Così si poterono ultimare anche i timpani.

Per collegare insieme gli architravi poggianti sulle mura della navata centrale, fu fatta una cintura sul muro stesso della navata centrale; essa è in cemento ed è visibile anche adesso, ed ha lo scopo di rendere più stabile tutto il tetto.

Fra Novembre e Dicembre 1947 fu coperta anche la navata centrale, quando però era piovuto a tutto suo agio in Duomo. I tegoli vecchi furono in parte riutilizzati, e i mancanti furono sostituiti con tegoli nuovi.

Con questi lavori si rovinò maggiormente il tetto dell'abside, che fu più volte riparato dagli operai, ma mai con un lavoro completo. Questo fu fatto più tardi e con denari dell'Opera, perché non era stato considerato compreso nei lavori di riparazione generale.

Ricoperto il tetto centrale, si pensò di mettere a posto quello della navata verso la Sacrestia; ma questo lavoro andò così a rilento, per la solita mancanza di materiale, che nel frattempo si dovette pensare ad altri lavori necessari per la sistemazione del Duomo. E primi furono gli Altari. (...) Nota per la continuazione del doc. sugli altari, (vedi doc. n.)

PARTE II. ARCHITETTURA

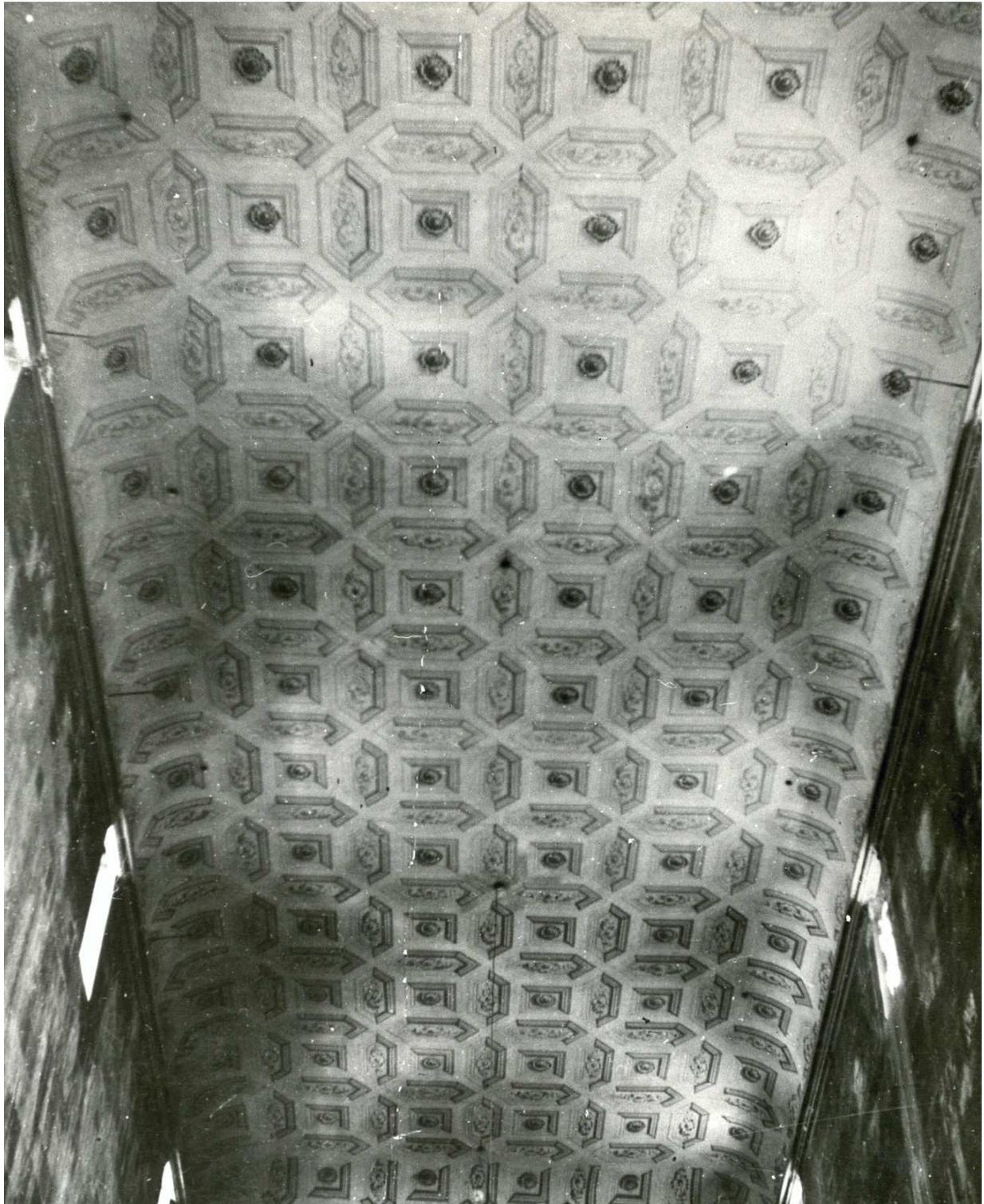


Figura 13 – Duomo di Carrara, volta settecentesca della navata centrale, 1946. Foto del 1946, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

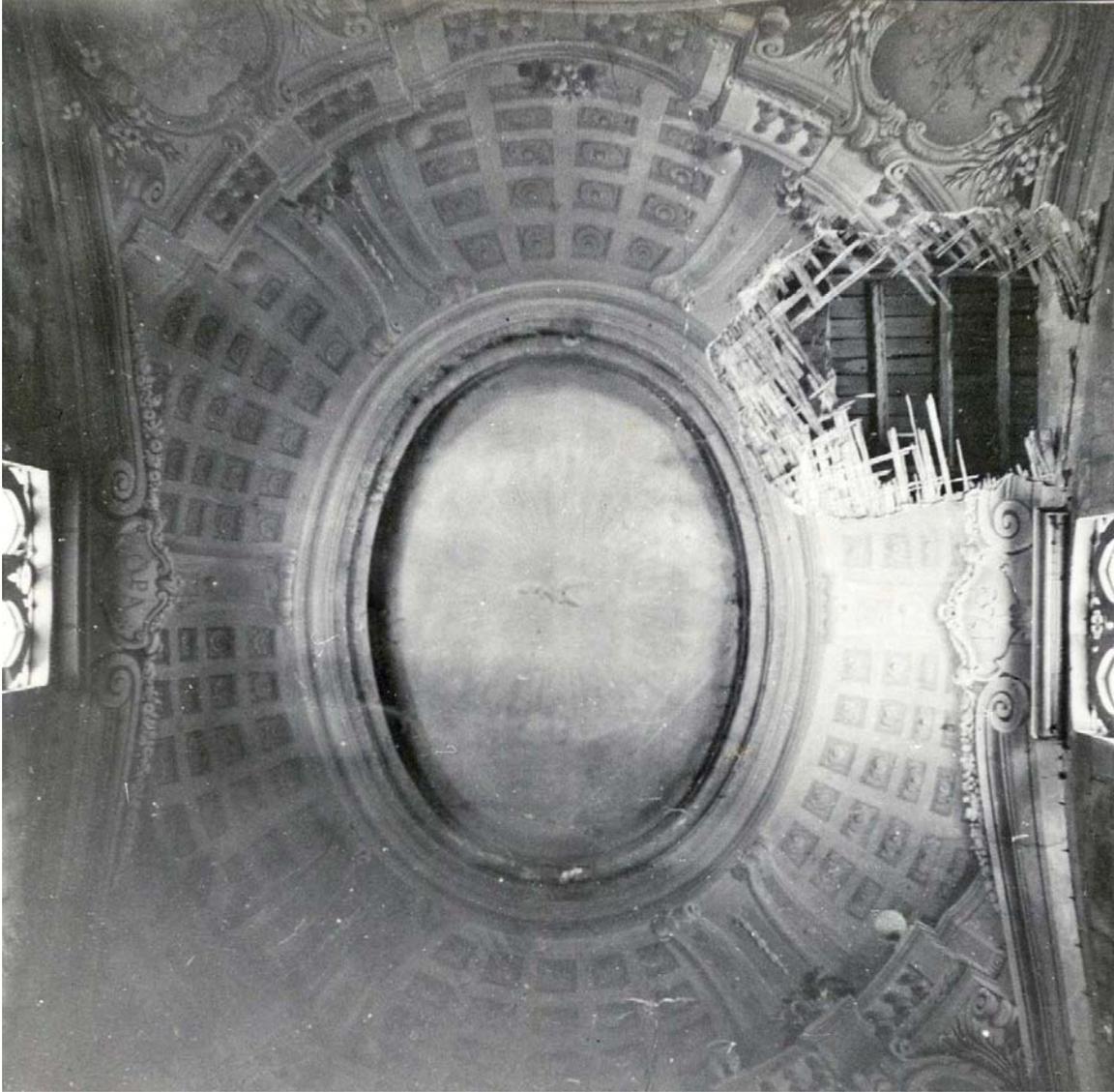


Figura 14 – Duomo di Carrara, volta settecentesca sopra al presbiterio al 1946. Foto del 1946, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 15 – Duomo di Carrara, copertura in capriate di cemento armato rivestite in legno al 1948. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 16 - Duomo di Carrara, interno, navata centrale con timpano in marmo sull'arco del presbiterio . Foto dell' autore settembre 2009.



Figura 17 - Duomo di Carrara, interno navata sinistra con le soprastanti volte a crociera. Foto dell'autore settembre 2009.



Figura 18 - Duomo di Carrara, interno navata sinistra con le soprastanti volte a crociera. Foto dell'autore settembre 2009.

PARTE III. SCULTURA

CAPITOLO VII. L'ASSETTO A FINE OTTOCENTO

VII. 1. L'Altare Maggiore

L'antico *Altare Maggiore*, realizzato nel 1460 da Andrea di Francesco Guardi, artista fiorentino appartenente a quella schiera di scultori che, abbandonata Firenze dove si è imposta tra il secondo e terzo decennio del secolo una nuova cultura, si trasferiscono in altre zone nelle quali può trovare terreno il loro stile di transizione¹, si presenta in origine come una pala marmorea di grandi dimensioni in uno schema architettonico con figure a rilievo, in nicchie, trabeazioni, e pannelli in altorilievo².

Il gradino dell'altare, in marmo bianco, risulta diviso probabilmente in quattro scomparti, decorati a bassorilievo e dalle basi in forte aggetto, raffiguranti, da sinistra: la *Crocifissione di San Pietro*, sulla cui cornice è tracciata l'iscrizione: "DE GUADI ANDREE FRANCESCO FLORENTIN SC", la *Decollazione del Battista*, la *Crocifissione di Sant'Andrea* e la *Conversione di S. Paolo*³ (Figura 21).

Tra l'uno e l'altro di questi scomparti, entro eleganti riquadri, compaiono figure scolpite a bassorilievo e rappresentanti probabilmente i Dottori della chiesa romana: *San Girolamo* e *San Gregorio Magno* seduti su faldistori, e, in abiti vescovili, *Sant'Ambrogio* e *Sant'Agostino*⁴.

Quasi al centro del gradino, due persone inginocchiate in atto di preghiera, tradizionalmente identificati come i committenti dell'opera, e cioè Spinetta da Campofregoso e la moglie Antonia Malaspina, figlia di Alberico Malaspina marchese di Fosdinovo⁵, signori di Carrara dal 1448 al 1473⁶.

Al centro della pala è collocato il *gruppo della Madonna con il bambino* (Figura 21) che reca sul basamento l'iscrizione: TABULA HAEC FACTA FUIT TEMPORE MAGNIFICI DOMINI

¹ CATERINA REPETTI, *Storie di marmo, sculture del Rinascimento fra Liguria e Toscana*, Electa, Editori Elemond Associati, Milano 1998. p. 25.

² FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 99.

³ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 112 La Repetti afferma che il quinto pannello, centrale, risulta mancante e probabilmente era dedicato ad un momento saliente della vita di Cristo.

⁴ Ibidem.

⁵ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 25.

⁶ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 112.

SPINETA DE CAMPOFREGOSO MCCCCLX⁷. Ai lati del succitato gruppo si ergono le statue di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni Battista, e S. Andrea Apostolo⁸. San Giovanni, rivestito di pelli che s'intravedono sotto i panneggi del manto, sorregge un cartiglio con l'iscrizione: ECCE AGNUS DEI. A fianco stanno Sant'Andrea, cui è dedicata la chiesa, raffigurato nelle vesti di apostolo, che sostiene con una mano una croce e tiene nell'altra il Libro, San Pietro, identificabile dalle simboliche chiavi e San Paolo con la spada del martirio. Le figure che emergono ad altorilievo sono collocate entro nicchie culminanti in una valva di conchiglia⁹ (Figura 21).

Il dossale viene smembrato alla metà del Seicento, quando, nell'interno della Chiesa che si rivela poco spazioso, vengono attuate trasformazioni che portano anche alla realizzazione di un nuovo altare maggiore barocco, di autore ignoto. Collocato nello spazio dell'abside, stilisticamente assai simile all'Altare del SS. Sacramento, presenta un paliotto dal lavoro di ornato e ricamo di eccezionale fattura, posto sotto una pesante mensa, in marmo di un solo pezzo, sorretta da due grosse mensole decorate da foglie d'acanto¹⁰ (Figura 22). La predella dell'ancona marmorea viene incastonata nel nuovo altare maggiore, l'immagine della Vergine viene collocata in alto nell'abside, le raffigurazioni dei santi distribuite all'interno della chiesa e gli elementi superiori dispersi¹¹. Attualmente alcuni elementi dello smembrato dossale si trovano addossati alla parete della navata sinistra (Figura 21), mentre l'altare maggiore barocco si trova nella sua originaria collocazione.

VII. 2. Gli Altari laterali

Nel corso del Seicento, l'interno del Duomo di S. Andrea di Carrara è interessato da diversi lavori di trasformazione che rispondono sia ad esigenze pratiche e di necessità, sia alla visione religiosa di rinnovamento che percorre tutto il Seicento in generale¹²; in particolare lungo le pareti delle navate laterali vengono costruiti diversi altari¹³.

⁷ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p.63. La studiosa alla medesima pagina e alla nota n. 21 asserisce che l'opera in questione reca la data MCCCCLX con un'abrasione terminale che può aver comportato la perdita di qualche cifra. L'altare comunque dovrebbe essere stato concluso entro il 1471, anno della morte di Spinetta da Campofregoso al tempo del quale, come attesta l'iscrizione, venne realizzato.

⁸ CARLO LAZZONI, *op.cit.*, p. 86. PIETRO ANDREI, *op.cit.*; pp. 12 e 19. FRANCO BUSELLI, *op.cit.*; p. 101.

⁹ CATERINA REPETTI, *op. cit.*, p. 112.

¹⁰ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 8.

¹¹ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 113. Attualmente alcuni elementi dello smembrato dossale si trovano addossati alla parete della navata sinistra.

¹² FRANCO BUSELLI, *S. op.cit.*, p. 161, p. 166.

¹³ FRANCO BUSELLI; *op.cit.*, p. 166.

In data 1880 la disposizione degli altari è la seguente (*Figura 19*): partendo dall'inizio della navata destra, composta da otto campate con volte a crociera, si incontra, accanto al portale di S. Giovanni, l'*Altare di S. Isidoro Agricola* (*Figura 23*), eretto nel 1639¹⁴, composto, ai lati, da due colonne di marmo bianco scanalate con capitelli corinzi che sorreggono un fastoso timpano con gloria di angeli; e corredato da una grande tela dipinta ad olio raffigurante *S. Isidoro in preghiera* di autore ignoto. Sulla mensa, compare un ricchissimo ciborio decorato con teste d'angelo e cornucopie e recante l'iscrizione: DAT DE RORE COELI ET DE PINGUEDINE TERRAE. Il paliotto di marmo bianco, intarsiato a motivi geometrici e floreali in rosso di Francia, e ai lati, nelle basi delle colonne sono presenti dei bassorilievi con gli emblemi agricoli e con i buoi aggiogati¹⁵. Procedendo nella navata si incontra l'*Altare di S. Genesio Martire*, (*Figura 24*) realizzato nel Seicento e caratterizzato da due colonne in marmo bianco venato con capitelli corinzi e corredato da una mensa decorata ad intarsio e sorretta da esili colonne¹⁶. Sulla parete alla destra dell'*Altare di S. Genesio* sono raffigurati ad affresco *S. Ceccardo Vescovo e Martire* in abiti pontificali e *S. Rocco*, entrambe pitture di autore ignoto e risalenti al sec. XV¹⁷.

Segue l'*Altare di S. Ceccardo*¹⁸, fatto erigere dal Comune di Carrara e nel quale il 10 Luglio 1609, con rito solenne, vi vennero collocate le Reliquie del Santo¹⁹, e corredato da una tela ad olio raffigurante *Il martirio di S. Ceccardo* di autore ignoto; sotto la tela, in un marmoreo nastro compare l'iscrizione: HIC JACET CORPUS DIVI CECCARDI EPISCOPI LUNENSIS PASS²⁰.

La mensa, sorretta da mensole con maschere muliebri contornate da panneggi in marmo e nel cui paliotto appaiono scolpiti gli emblemi episcopali legati dalla corona del martirio, regge un'urna di marmo bianco divisa sulle fronti in quattro scomparti aventi al centro rosoni in rilievo e contenente il corpo del Santo²¹.

In fondo alla navata destra si trova l'*Altare del Corpo di Cristo* (*Figura 25*); altare che nel tempo subisce molteplici trasformazioni e che rivela nella struttura della parte centrale, al

¹⁴ FRANCO BUSELLI, *op. cit.*, p. 165 alla nota numero 219.

¹⁵ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *Guida di Carrara*, a cura dell'Ufficio viaggi e turismo Banca Giampaoli e C, Carrara 1932, p. 98.

¹⁶ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op.cit.*, p. 94.

¹⁷ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p.17.

¹⁸ LUIGI LAVAGNINI, *Carrara nella leggenda e nella storia*, Società editrice italiana Demetra, Livorno 1962. p. 18. Alla medesima pagina il Lavagnini scrive che S. Ceccardo, Patrono di Carrara, secondo la tradizione, subì il martirio nel luogo omonimo posto alle porte della città di Carrara, verso l'anno 870.

¹⁹ ANNA SBERTOLI, *Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie*, Tipografia Salesiana, Firenze 1969. p. 46.

²⁰ ANNA SBERTOLI, *op.cit.*, p. 46.

²¹ CARLO LAZZONI, *op. cit.*, p. 82.

di sopra della mensa, elementi di carattere Cinquecentesco²². Articolato in tre nicchie, scandite da semicolonne scanalate e sormontate da capitelli compositi, presenta nel registro principale sculture risalenti al Cinquecento. Al centro una statua della *Madonna con il Bambino* ed ai lati, in nicchie terminanti in valve di conchiglia, figure di santi, probabilmente identificabili con *San Domenico* e *Santa Caterina*²³. L'opera, su disegno di Giovanni Battista del Mastro²⁴, viene commissionata il 25 giugno 1524 dalla Società del Corpo di Cristo a Domenico di Andrea Del Sarto e Giovanni Battista del Mastro di Miseglia (paese situato a monte di Carrara), tutti scultori carraresi²⁵, ed a Battista di Pietro da Carona²⁶. Nell'esecuzione dell'altare, che deve misurare quindici palmi di altezza e dodici di larghezza, vengono assegnate a Domenico del Sarto l'opera di quadratura e d'intaglio, mentre le figure sono commissionate a Giovanni Battista del Mastro e Battista di Pietro da Carona, con l'impegno del completamento entro il primo giugno del 1525²⁷. Per procedere alla realizzazione la Società del Corpo di Cristo, con atto del 23 settembre 1524, vende una casa in Carrara al prezzo di cinquanta ducati d'oro ma ciò non basta e i lavori vengono sospesi per molti mesi, tanto che l'altare è compiuto solo nel 1528²⁸.

L'Altare, che segna l'inizio del rinnovo dell'arredo scultoreo della Chiesa di S. Andrea da parte di maestranze carraresi, ormai arricchitesi in esperienza sia nelle realizzazioni avvenute nelle botteghe apuane sia in cantieri esterni, presenta un paliotto finemente decorato con volute, ed è posto tra due mensole con cariatidi; tali elementi, che non appartengono alla struttura originaria, sono stati aggiunti nel corso del Seicento²⁹.

L'Altare del Corpo di Cristo, trova spazio all'interno della *Cappella del SS. Sacramento* nella cui volta a crociera compare un grande affresco raffigurante l'Assunzione della Vergine (Figura 26) e nei quattro angoli d'imposta i *Quattro Evangelisti*; l'opera è realizzata nel 1548 dal pittore romano Aquilio Bernardino³⁰.

²² CATERINA REPETTI, *Storie di marmo, sculture del Rinascimento fra Liguria e Toscana*, Electa, Editori Elemond Associati, Milano 1998. p. 266.

²³ Ibidem.

²⁴ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 55. La studiosa alla medesima pagina scrive che Giovanni di Battista del Mastro appartiene ad una famiglia di scultori carraresi e nasce probabilmente intorno agli anni ottanta del XV secolo.

²⁵ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 53.

²⁶ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 54. La Repetti alla medesima pagina asserisce che Battista da Carona, figlio di Pietro da Carona, appartiene alle maestranze settentrionali giunte a Carrara a seguito di committenze genovesi.

²⁷ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 266.

²⁸ ANNA SBERTOLI, *op.cit.*, p. 63.

²⁹ GIANCARLO PAOLETTI, *Il duomo di Carrara*, Stampa Glue e c; Massa 1996. p. 7.

³⁰ CARLO LAZZONI, *op.cit.*, p. 82. L'affresco dell'Assunzione della Vergine è ancora oggi esistente nella volta della Cappella del SS. Sacramento.

All'inizio della navata sinistra, scandita da otto campate con volte a crociera, compare l'*Altare dell'Annunziata* (Figura 27), che presenta elementi di stili differenti dovuti ai rifacimenti e alle modificazioni cui è sottoposto nel corso dei secoli e che ne alterano la struttura primitiva³¹.

La parte originaria, risalente al Quattrocento è riconoscibile nella bella cornice ad archivolto poggiante su due semicolonne quadrate con capitelli compositi e decorata a rilievo con fiori, frutta, candelabri, rosette, animali, volti e cherubini³². La mensa dell'altare, sostenuta da due mensole, con paliotto e ripiano in marmi policromi a intarsio, è di stile barocco, così come la statua della *Vergine* e quella dell'*Arcangelo Gabriele* a grandezza naturale, poste ai due lati, e raffiguranti l'*Annunciazione*, scolpite da autore ignoto³³.

Segue l'*Altare della Madonna del Popolo*³⁴ (Figura 28) che risale al Seicento ed è composto da due colonne in rosso di Francia su cui è impostato un tormentato timpano spezzato, che tiene al centro, su lastra in marmo scuro, la scritta: HUMILIA RESPICIT. La mensa è ricca di intarsi in onici che disegnano vari motivi geometrici. Nella tela del suddetto altare è raffigurata una *Madonna con il Bambino* realizzata nell'Ottocento da Angelo Sassella, insegnante all'Accademia di Carrara; sotto di essa compare una lapide marmorea che anticamente va a decorare la porta Ghibellina della cinta muraria della città e su cui è scolpita la scritta: POSTA SEI QUI E SIA NOTO A CIASCUN, VERGINE SANTA, CHE CI LIBERASTI DALLA PESTE³⁵.

E ancora l'*Altare di S. Antonio abate*, opera del Seicento in marmo bianco e corredato, al centro, da una tela ad olio che raffigura il detto Santo e che si ritiene della scuola dei Carracci³⁶.

³¹ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit*, p. 15 .

³² Ibidem.

³³ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit*, p. 16. Il Paoletti afferma che le statue della Vergine e dell'Arcangelo Gabriele di autore ignoto presentano l'influsso della scuola berniniana.

³⁴ LUIGI LAVAGNINI, *op.cit*, p. 80. Il Lavagnini alla medesima pagina scrive che come il culto di San Ceccardo, patrono di Carrara, così quello della Madonna del Popolo va inquadrato nel secolo di Alberico I Cybo Malaspina principe di Carrara. Alla Madonna del Popolo è attribuito il miracolo di aver preservata Carrara dalla peste e di aver trattenuto un gruppo di soldati di Carlo VIII dal saccheggiarla, quando nel 1495 l'esercito francese risaliva verso il nord della penisola.

³⁵ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op.cit*, p. 98. ANNA SBERTOLI, *op.cit*, p. 49. La Sbertoli scrive alla pagina succitata che in seguito all'allargamento della cerchia muraria della città di Carrara, nell'anno 1632, il Principe Carlo fece abbattere la Porta Ghibellina e l'affresco della Madonna del Popolo venne segato e processionalmente trasferito nel Duomo all'Altare costruito dal Comune che chiamasi della Madonna del Popolo. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA, Cartella numero 8, *Il Duomo di S. Andrea*, articolo *La Madonna del Popolo nel corso dei secoli* a firma Luigi Lavagnini, in il Tirreno 27 aprile 1950. In questo articolo si afferma che l'antico affresco della Madonna del Popolo fu asportato nottetempo dall'altare e sostituito con il dipinto ancora oggi esistente attribuito ad Angelo Sassella, insegnante dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

³⁶ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op.cit*, p. 98.

Procedendo nella navata sinistra si incontra l'*Altare dell'Immacolata Concezione* (Figura 29) eretto nel 1656³⁷ e in ricchissimo stile seicentesco, con colonne di breccia a capitelli corinzi, contenente una tela ad olio rappresentante l'*Immacolata* di autore ignoto; il paliotto in marmo nero reca la seguente iscrizione: D. O. M MICHAEL Q . STEPHANI LOMBARDELLI CARRARIENSIS – IN SUI AC SUE FAMILIE DEVOTIONEM – EREXIT ET DONAVIT – CUM ONERE CELEBRANDI QUOLIBET MENSE MISSAS XLV- A TRIBUS CAPPELLANIS AD NUTUM AMOVIBILUS – PROUT IN SUO TESTAMENTO ANNO MDCLVI³⁸.

Segue l'*Altare della Divina Provvidenza* risalente al 1643³⁹ e simile nella struttura all'*Altare dell'Immacolata Concezione*; in esso si venera “*un antica croce dipinta ad olio, rappresentante un Crocifisso colla Madonna e S. Giovanni ai lati del medesimo; nell'estremità superiore del braccio maggiore vedesi effigiato il Padre Eterno, e nei due estremi del braccio minore, i quattro Evangelisti, due per parte*”⁴⁰. Tale opera è eseguita da Angelo Puccinelli nei primi anni del Trecento⁴¹.

Sotto la mensa appare la seguente iscrizione: D. O. M MICHAEL Q . STEPHANI LOMBARDELLI – CARRARIENSIS – IN SUI AC SUE FAMILIE DEVOTIONEM EREXIT- A .D MDCXXXIII⁴².

Infine nel fondale della navata sinistra si trova l'*Altare dell'Assunta* (Figura 30) anticamente denominato *Altare del Portello* dalla porta attigua che dava accesso all'antica sagrestia. Il 18 Luglio 1579 gli Operai assegnano i lavori per questo altare, da compiersi entro cinque anni e con l'obbligo che fosse conforme all'*Altare del Corpo Cristo*, allo scultore e architetto carrarese Andrea Pelliccia che ne realizza il disegno, mentre l'esecuzione è affidata agli scultori Andrea di Tomeo, Francesco Bergamini e all'artista messinese Rinaldo Bonanni⁴³. L'Altare, compiuto nel 1581, è composto, nella parte mediana, da tre nicchie di cui la centrale maggiore contiene la statua della *Vergine*, assisa su nubi e testine d'angelo, nell'atto di essere assunta in cielo, realizzata dallo scultore Simone di Francesco detto il

³⁷ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op.cit.*, p. 98.

³⁸ Ibidem.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ CARLO LAZZONI, *op.cit.*, p. 80. Il Lazzoni, alla medesima pagina, scrive che la croce lignea è realizzata ad olio ma in realtà è eseguita con la tecnica della tempera.

⁴¹ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 98. Il Buselli ricorda che del pittore Puccinelli si hanno notizie dal 1350 al 1399. Attualmente la croce è attribuita a pittore ignoto di area lucchese.

⁴² ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op.cit.*, p. 98.

⁴³ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 163.

Mosca⁴⁴, mentre le due nicchie laterali minori ospitano le statue di *S. Caterina d'Alessandria* a sinistra, e di *S. Gerolamo* a destra.

Nel sarcofago posto sulla mensa dell'altare sono custodite le reliquie di *S. Innocenzo* e *S. Vittoria* martiri⁴⁵. Sulla parete di fondo della navata sinistra, attorno all'*Altare dell'Assunta*, è presente un grande affresco raffigurante, a destra, *Davide* con il libro dei Salmi, lo scettro e avvolto in un manto con ampio panneggio, mentre a sinistra, compare la figura di *Mosè* con il libro della Genesi aperto al Cap. 1,17: “MULTIPLI /CATE SVNT/ ACQVAE / ELEVANTUR AR/CAM IN SV/ BLIME A TERRA” (Le acque aumentarono e sollevarono l'arca della terra in alto). Queste pitture facevano parte di un più grande affresco, al centro del quale stava *Maria Assunta* in mezzo ad angeli, ancora visibili in alto, con cetre, lire e festoni⁴⁶.

Nel Settecento, in fondo alla navata destra, viene aggiunto l'*Altare dei SS. Quattro Coronati e Martiri*, fatto erigere dal Comune nel 1710 con le elemosine degli artisti carraresi⁴⁷ e composto da due grandi colonne a tortiglione in Rosso di Francia che sorreggono un timpano sormontato da una gloria di angeli i quali limitano una tela ad olio con il *Martirio dei Santi Quattro Coronati* di autore ignoto⁴⁸. L'Altare è collocato nella parete della navata destra accanto all'*Altare di S. Ceccardo*.

VII. 3. Il coro

Nel 1534 l'Opera di Santa Maria di Carrara, con il consenso del Priore Martino Civitali⁴⁹, commissiona al maestro Domenico Del Sarto il *parapetto del coro* (Figura 31) della Chiesa di S. Andrea, mentre l'esecuzione degli stalli lignei, in legno di noce, di castagno e di pioppo, viene affidata al maestro legnaiolo Bartolomeo del fu Vincenzo di Rosa da

⁴⁴ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op.cit.*, pp. 95-96. GIUSEPPE CAMPORI, *Memorie biografiche degli Scultori, Architetti, Pittori, ecc. nativi di Carrara e degli altri luoghi della provincia di Massa con cenni relativi agli artisti italiani ed esteri che in esse dimorarono ed operarono*, Modena 1873. Ristampa anastatica, Bologna 1969. pp. 333 – 337. Il Campori scrive che si tratta di Mosca Francesco detto Moschino da Settignano, scultore morto nel 1579 che ebbe strette relazioni con Carrara per ragioni di lavoro e per il parentado contrattavi. CARLO LAZZONI, *op.cit.*, pp. 80-81. Il Lazzoni scrive che non si conosce se la scultura della Vergine sia stata eseguita da Francesco Mosca oppure da suo figlio Simone come appare da un documento del Settecento dell'Archivio di Parma.

⁴⁵ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 10.

⁴⁶ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 17.

⁴⁷ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, RANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 167.

⁴⁸ ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *op. cit.*; p. 98.

⁴⁹ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p.61. La studiosa alla medesima pagina asserisce che in ambito carrarese, un'importante impulso alla realizzazione di opere si può ricondurre a Martino Civitali, priore della chiesa di Sant'Andrea; legato alla famiglia di scultori lucchesi e che diventa referente e incaricato della stima sia delle opere destinate alla chiesa della quale risulta titolare, sia di manufatti di altre chiese.

Pietrasanta⁵⁰. Le due ali del coro si ricongiungono all'Altare Maggiore e sono adorne di due lastre marmoree che raffigurano a rilievo gli *Apostoli*, realizzati da Francesco Del Mastro nel 1536, (*Figura 32; Figura 33*) sono affiancati, iscritti in nicchie culminanti in una valva di conchiglia e scandite da paraste scanalate riempite per un terzo. Il paramento, delimitato in alto da una cornice modanata aggettante, insiste su di una trabeazione recante l'iscrizione: SPES PSBITERI DOMINICI DE FRANZOSIS ET SUE DOMUS EST IN DEO ET SANCTIS EIUS / ... IDEO ET HOC OPUS FECIT FIERI DE ANNO MDXXXVII DIE XV OCTOBRIS⁵¹.

Le figure dei santi, che insistono su di un basamento poligonale aggettante a mensola, presentano ampi panneggi. Tutti sorreggono il Libro del Vangelo e mostrano il simbolo che li identifica; alla base di ognuno è scolpito il nome: S. PAULUS, S. IOVANES, S. MATEUS, S. MATIAS, S. SIMON, S. IACOPUS MI, S. PHILIPPUS, S. BARTOLOMUS, S. TOMAS, S. IACOPUS MA, S. ANDREAS, S. PETRUS⁵². Tali rilievi, completati nel 1537, vengono commissionati, come attesta l'iscrizione, da un sacerdote, il presbitero Domenico Franciosi⁵³.

Il coro è originariamente posto al centro della Chiesa, nel presbiterio; nel 1615, quando la chiesa si rivela insufficientemente spaziosa, viene disfatto e ricostruito nel semicerchio dell'abside dietro l'Altare Maggiore⁵⁴.

In seguito allo smembramento del coro *le lastre dei dodici Apostoli* vengono vendute alla Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Nicola in provincia di La Spezia⁵⁵, e tuttora si trovano collocati ai lati dell'Altare Maggiore di quella Chiesa.

VII. 4. Il pulpito

Addossato al primo pilastro del presbiterio si trova il *pulpito* (*Figura 34*); sostenuto da sei mensole, presenta un prospetto a riquadri di marmi policromi scanditi da colonne di marmo nero. Nel riquadro centrale compare la figura del *Redentore trionfante* con ai piedi i quattro libri aperti dei Vangeli. La scala d'accesso è realizzata in un unico blocco di marmo.

⁵⁰ PIETRO ANDREI, *op.cit.*, p. 12. FRANCO BUSELLI, *op.cit.*; p. 158. ANNA SBERTOLI, *op.cit.*; p. 47. CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 271. La Repetti, alla stessa pagina precisa che all'interno del Duomo si trovano oggi due elementi dello smembrato coro cinquecentesco. L'impianto è costituito dal succedersi di specchiature rettangolari ornate al centro con marmi policromi sfaccettati a punta di diamante, inquadrate da cornici scandite da lesene decorate con motivi a candelabra, culminanti in capitelli da cui si dipartono ghirlande di frutta. Tali elementi costituiscono le due ali centrali del coro, che proseguiva lateralmente, e non la di sopra come ipotizzato dall'Andrei, con le lastre raffiguranti gli Apostoli oggi poste nella chiesa dei Santi Giacomo e Filippo di Nicola.

⁵¹ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 290. La Repetti attribuisce le lastre con gli Apostoli a Francesco Del Mastro.

⁵² CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 291.

⁵³ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 272.

⁵⁴ PIETRO ANDREI, *op.cit.*, p. 13. CARLO LAZZONI, *op.cit.*; pp. 78-79. FRANCO BUSELLI, *op.cit.*; p. 166.

⁵⁵ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 105.

In una cornice posta in alto è scolpito: MDXLIII OPA. Lungo il basamento si svolge l'iscrizione: ITE IN MUNDUM UNIVERSUM PREDICATE OMNI CREATURE UT SALVENTUR⁵⁶.

Commissionato dall'Opera del Duomo a Domenico del Sarto insieme a Nicodemo di Matteo Marasi⁵⁷ il 24 ottobre 1541, il pulpito viene completato nel 1544. La scala marmorea è realizzata nel 1593 da Tommaso di Pietro Sarti, nipote di Domenico del Sarto⁵⁸.

Nell'intervento di trasformazione seicentesca dell'interno del Duomo, rispondente come detto soprattutto a motivazioni di ordine pratico⁵⁹, il pulpito viene lasciato nella sua posizione originaria in quanto, molto probabilmente, non costituisce ingombro allo spazio interno della Chiesa. Attualmente si trova nella stessa posizione originaria nell'interno del Duomo.

VII. 5. La cantoria

Il 10 dicembre del 1784 i membri dell'Opera del Duomo Franco Antonio Agostini, Giulio Ceccardo Lazzoni e Giuseppe Pisani, in una lettera indirizzata alla Duchessa Maria Teresa Cybo d'Este⁶⁰, che governa Modena e Massa Carrara, chiedono di poter demolire la ormai vecchia e insicura orchestra e sostituire l'organo⁶¹. La cantoria in legno intagliato e risalente al Seicento, infatti contiene un organo vecchio e malamente disposto, che impedisce con la sua elevazione la visione del rosone di facciata, "*quell'Occhio, cioè magnifico oggetto d'ammirazione a Forestieri*"⁶², inoltre presenta canne rosicchiate dai topi che producono frastuoni disgustosi.

Al cattivo stato di conservazione dell'organo va ad aggiungersi la situazione di precarietà dell'orchestra che si presenta poco spaziosa e danneggiata nel legno dalle molte tarlature. Tale condizione di degrado è stata più volte denunciata dal sacerdote Giovanni

⁵⁶ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 272.

⁵⁷ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 274. La Repetti alla pagina 274 asserisce che a Nicodemo Marasi è ricondotta probabilmente la figura del Redentore, ma la cui personalità è ignota non essendo testimoniate altre sue sculture.

⁵⁸ CATERINA REPETTI, *op.cit.*, p. 274.

⁵⁹ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 166.

⁶⁰ Maria Teresa Cybo-Malaspina (Novellara, 29 giugno 1725- Reggio Emilia, 25 dicembre 1790), figlia primogenita di Alderano I Cybo Malaspina, duca di Massa, e di Ricciarda Gonzaga (1698- 1768), discendente del ramo dei conti di Novellara, fu Duchessa Sovrana di Massa e Principessa di Carrara dal 1731 al 1790. Nel 1741 sposò il Duca di Modena Francesco III. In BENIAMINO GEMINIANI, *op.cit.*; pp. 103-104.

⁶¹ ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Scritture sulla prioria di Carrara sec XII- XVII*, filza n. 257, *Lettera degli Operai dell'Opera del Duomo, Franco Antonio Agostini, Giulio Ceccardo Lazzoni, Giuseppe Pisani, a sua Altezza Serenissima Maria Teresa Cybo d'Este duchessa di Modena e Massa Carrara*. Carrara, 10 dicembre 1784.

⁶² *Ibidem*.

Franchi Organista e dai Dilettanti di Musica, che per paura di salire sull'orchestra in vista del pericolo di una sua improvvisa rovina, si rifiutano di adempiere alle solite funzioni religiose. Di qui nasce il concepimento di un intervento di demolizione della cantoria lignea e sostituzione con altra nuova in marmo.

La scelta del materiale (marmo bianco) si deve probabilmente a motivazioni di ordine pratico: il suo facile reperimento nelle vicine cave a monte e la solidità agli attacchi del tempo che il legno non garantisce.

Nella stessa lettera del 10 dicembre 1784, gli Operai dell'Opera del Duomo, ritengono sia indispensabile, al fine di una corretta redazione del progetto della nuova orchestra, demolire la vecchia cantoria in legno e quindi rendere libero quel sito⁶³.

Nei mesi successivi, compiuta la suddetta demolizione, l'Ingegnere Giacomo de Franchi e l'architetto Gianmatteo Scalabrini, su commissione dell'Opera del Duomo compiono un sopralluogo di studio nell'interno del Duomo che porta alla redazione del progetto per l'edificazione della nuova cantoria e per la realizzazione di una scala di accesso alla medesima⁶⁴.

Il 28 Aprile del 1786⁶⁵, il Conte Andrea Monzoni, scrive una lettera in cui afferma *“è stato intrapreso il lavoro della nuova Orchestra Marmorea di questa Chiesa di S. Andrea, che per vari intralci non hanno ancora condotto a fine”*⁶⁶.

La cantoria è collocata in fondo alla chiesa, nella navata principale, opposta all'altare maggiore barocco; è composta da tre grandi arcate, due delle quali a sesto acuto, per rendere più spaziosa la media a tutto sesto che serve di accesso alla chiesa, sorrette da quattro grosse colonne con capitelli corinzi⁶⁷ (*Figura 35*). La scala d'accesso alla cantoria viene realizzata nell'interno di una parte di fabbricato appoggiato all'angolo nord – ovest del Duomo, che mette in comunicazione la chiesa con l'edificio della Confraternita dell'Annunziata disposto a nord, parallelamente al Duomo⁶⁸.

⁶³ ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Scritture sulla prioria di Carrara sec XII- XVII*, filza n. 257, *Lettera degli Operai dell'Opera del Duomo*, Franco Antonio Agostini, Giulio Ceccardo Lazzoni, Giuseppe Pisani, a sua Altezza Serenissima Maria Teresa Cjbo d'Este duchessa di Modena e Massa Carrara. Carrara, 10 dicembre.

⁶⁴ ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Scritture sulla prioria di Carrara sec XII- XVIII*, filza n. 257, *Lettera degli Operai dell'Opera del Duomo alla duchessa Maria Teresa d'Este*. Carrara, 10 dicembre 1784.

⁶⁵ ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Scritture sulla prioria di Carrara, sec XII-XVIII*, filza n. 257, *Lettera del Conte Andrea Manzoni*. Carrara, 28 Aprile 1786.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ CARLO LAZZONI, *op.cit*, p. 79.

⁶⁸ ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Scritture sulla prioria di Carrara, sec XII- XVIII*, filza n. 257, *Lettera degli Operai dell'Opera del Duomo...* cit, Carrara 10 dicembre 1784.

Nella spesa per l'intervento di costruzione della nuova orchestra e dell'organo intervengono: la Compagnia del SS. Sacramento, che ha sede nell'antico battistero posto attiguo al Duomo⁶⁹, con un sussidio di 100 scudi, le altre Confraternite con somme incerte, la Comunità carrarese con altri 100 scudi e naturalmente il Sovrano del marchesato di Massa Carrara, per un totale di 1000 lezze⁷⁰.

VII. 6. I giudizi critici e le Schede di Guido Carocci (1893)

Il canonico Pietro Andrei, nella sua breve opera *Cenni storici e artistici sul Duomo di Sant'Andrea Apostolo di Carrara* del 1866, dedica alcune pagine ai lavori eseguiti nell'interno del Duomo nel corso del Seicento e Settecento, giudicandoli come il risultato del decadimento e della corruzione delle Belle Arti⁷¹.

In particolare, l'Andrei ritiene che gli altari barocchi nelle navate laterali siano un pesante ingombro per l'interno della Chiesa⁷², e che siano privi di valore artistico i relativi dipinti⁷³.

Inoltre, in considerazione dell'aumentata popolazione della città di Carrara, sottolinea la necessità di una nuova e più vasta Chiesa parrocchiale che potrebbe essere arricchita di quelle opere superflue presenti nel Duomo, come ad esempio i vari altari e la cantoria marmorea⁷⁴.

Anche più tardi il conte Carlo Lazzoni nella guida *Carrara e le sue ville* del 1880, ritiene indispensabile la soppressione degli altari barocchi e inoltre considera i dipinti che li corredano di nessun valore artistico, ad eccezione di quello raffigurante *S. Antonio abate* nell'altare omonimo che attribuisce alla scuola dei Carracci⁷⁵.

⁶⁹ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 10.

⁷⁰ ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Scritture sulla prioria di Carrara, sec XII- XVIII*, filza n. 257, *Lettera degli Operai dell'Opera del Duomo alla duchessa Maria Teresa d'Este*. Carrara, 10 Dicembre 1784.

⁷¹ PIETRO ANDREI, *op.cit.*, p. 1 della Prefazione.

⁷² *Ibidem.*

⁷³ *Ibidem.*

⁷⁴ *Ibidem.*

⁷⁵ CARLO LAZZONI, *op.cit.*, p. 75.

Nel Settembre del 1893⁷⁶ Guido Carocci⁷⁷, appena nominato Ispettore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti e Gallerie di Firenze, redige una schedatura delle principali opere d'arte presenti all'interno del Duomo. In generale, il lavoro di schedatura effettuato dal Carocci nell'ambito del suo compito d'Ispettore ai Monumenti, è il risultato di varie gite che, intraprese fra il 1887 e il 1909, lo portano a percorrere l'intero territorio della regione Toscana⁷⁸. L'operazione di schedatura persegue tre finalità principali: verificare l'esistenza delle opere d'arte, identificarle e conseguentemente conoscerle; a tal proposito è importante sottolineare che esiste uno stretto legame fra mancata conoscenza dell'opera d'arte e assenza di manutenzione, principale responsabile del loro deperimento⁷⁹. Tutto il materiale, redatto dal Carocci, servirà alla compilazione del Catalogo delle opere d'arte della Toscana⁸⁰.

Tornando alla schedatura delle opere d'arte presenti nel Duomo di Carrara, oltre alla descrizione e all'ubicazione dei manufatti artistici, il Carocci dà un giudizio sulle trasformazioni da questi subite nel corso dei secoli.

La Scheda n. 1 presenta la descrizione del gradino dell'altare maggiore: *“nell'altare maggiore che è lavoro dei tempi della decadenza, il gradino superiore è di marmo bianco diviso in scomparti rettangolari adorni di fiori e delicate sculture a bassorilievo”*⁸¹; si tratta della predella dell'antico altare maggiore, smembrato nel Seicento, con le raffigurazioni dei Dottori della chiesa e di scene sacre. Riguardo all'ubicazione il Carocci afferma: *“il gradino è incastrato nella parte superiore dell'altare maggiore di carattere barocco e pertinente al*

⁷⁶ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, Catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Schede firmate Guido Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

⁷⁷ MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni. Parte II. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia. 1880-1915*. Alinea editrice. Firenze 1992. p. 130. Guido Carocci (1851- 1916) fu una delle figure più rappresentative dell'opera di catalogazione e salvaguardia delle opere d'arte fiorentine e toscane. Sempre molto attento al patrimonio artistico di tutte le province toscane, stese, nei suoi viaggi classificazioni e schede; entra a far parte dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti e Gallerie di Firenze nel settembre del 1893. In GABRIELLA DI CAGNO, *Arte e Storia. Guido Carocci e la tutela del patrimonio artistico in Toscana*, Editori Ponte alle Grazie, Firenze, 1991. p. 20.

⁷⁸ GABRIELLA DI CAGNO, *Arte e Storia. Guido Carocci e la tutela del patrimonio artistico in Toscana*, Editori Ponte alle Grazie, Firenze, 1991. p. 20.

⁷⁹ GABRIELLA DI CAGNO, *op.cit.*, p. 80.

⁸⁰ GABRIELLA DI CAGNO, *op.cit.*, p. 20.

⁸¹ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 1 a firma Guido Carocci, Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

*secolo XVII*⁸². Al centro del gradino è incastonato un ricchissimo ciborio in marmo di vari colori, opera del Seicento, e ai lati di esso si vedono inginocchiate e oranti le figure dei committenti Spinetta da Campofregoso e la moglie Caterina Malaspina⁸³.

Nella Scheda n. 2 vengono illustrate due statue, a grandezza del vero, rappresentanti S. *Giovanni Battista* e S. *Andrea Apostolo* e poste “ *colle loro nicchie una per lato infisse ai pilastri della tribuna dell’altare maggiore presso l’impostare dell’arco*”⁸⁴, in origine “*facenti parte della grandiosa ancona di marmo dell’antico altare maggiore stata disfatta nel secolo XVII*”⁸⁵.

Nella Scheda n. 3 viene descritto l’*Altare del Corpo di Cristo*, posto in fondo alla navata destra e di cui il Carocci afferma: “ *le aggiunte del secolo passato hanno deturpato la semplicità originaria dell’altare*”⁸⁶; si tratta della mensa e del paliotto finemente ornato, posto tra due mensole con cariatidi tutti elementi risalenti al Seicento⁸⁷. Inoltre il Carocci afferma: “*La statua della Vergine con il bambino si attribuisce a Clemente da Reggio scultore discreto del XVI secolo, è però lavoro assai mediocre e tale che si direbbe di un’epoca posteriore*”⁸⁸, ossia posteriore al Cinquecento.

Infine conclude: “ *ben conservato e modernamente lavato in guisa da dargli carattere di cosa nuova per metterlo in armonia con altre decorazioni marmoree aggiuntevi*”⁸⁹.

La Scheda n. 4 presenta la descrizione di una *Croce* dipinta di cui il Carocci afferma: “*croce di legno sagomata ad angoli retti, e chiusa tutta all’intorno da cornice dorata*

⁸² SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d’arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 1 a firma Guido Carocci, Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del catalogo, catalogo oggetti d’arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 2 a firma Guido Carocci. Firenze, Settembre 1893.

⁸⁵ Ibidem.

⁸⁶ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d’arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 3 a firma Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

⁸⁷ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit*, p. 7.

⁸⁸ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d’arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 3 a firma Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

⁸⁹ Ibidem.

*modernamente rifatta*⁹⁰. La descrizione continua: “*ai lati della figura dipinta di Gesù Crocifisso, veggonsi in piccole proporzioni, quelle della Vergine e di S. Giovanni Evangelista; alla sommità del braccio verticale è l'Eterno Padre*”⁹¹.

Per quanto concerne l'ubicazione l'Ispettore scrive: “*è racchiusa entro una specie di tabernacolo con cristalli che occupa lo spazio della navata sinistra*”⁹². In riguardo alla tradizionale affermazione di coloro che la vogliono proveniente dalla zona di Luni, il Carocci ritiene non essere avvalorata da documenti certi. Infine lo stesso dà la seguente attribuzione: “*per quanto si può vedere opera di artefici Lucchesi o Pisani del XIII secolo*”⁹³. Al termine della descrizione il Carocci afferma: “*è stata restaurata e verniciata più volte*”⁹⁴.

L'Altare della SS. Annunziata è descritto alla Scheda n. 5 ed è definito: “*elegante lavoro di architettura e di decorazione ornamentale di marmo con pilastri ricchi di candelabre e di preziosi capitelli al di sopra dei quali si svolge un arco con il prospetto a guisa di festone*”⁹⁵. L'altare è decorato da due statue in marmo a grandezza naturale raffiguranti la Vergine Annunziata e l'Angelo Annunziante di cui lo stesso Ispettore afferma: “*posteriori di due secoli alla decorazione dell'altare che è del secolo XV*”⁹⁶. Riferendosi al libro *Carrara e le sue ville*⁹⁷ del conte Carlo Lazzoni il Carocci scrive: “*un Lapo di Maestro Giroldo di Como fece per questa chiesa un altare dedicato alla SS. Annunziata nell'anno 1310; ma l'altare del quale si parla in questo libro non può essere quello oggi esistente ed al quale non si può dare un'antichità anteriore al secolo XV*”⁹⁸. L'altare di Lapo di Giroldo secondo l'Ispettore ha probabilmente fatto la fine delle statue dell'Annunciazione, firmate dallo stesso Lapo di Giroldo, le quali dopo essere state tolte dal Duomo rimasero

⁹⁰ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del catalogo, catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 4 a firma Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, settembre 1893.

⁹¹ Ibidem.

⁹² Ibidem.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 5 a firma Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ CARLO LAZZONI, *opo.cit*, p. 85.

⁹⁸ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del catalogo, Catalogo oggetti d'arte, contenitore 3 fascicolo 10, Scheda numero 5 a firma Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

abbandonate in mezzo a rottami di marmo fino a quando vennero finalmente raccolte e con altri antichi frammenti collocate nel vestibolo dell'Accademia di Belle Arti di Carrara⁹⁹.

La Scheda n. 6 è dedicata ai *postergali del coro* di cui il Carocci afferma: “sono due tratti dell'antico coro della Chiesa eguali di grandezza, di forma e di carattere, divisi ognuno in quattro spazi o stalli di forma rettangolare con la parete centrale di vari marmi colorati, inquadrata da cornici piane e da fregi con delicati fogliami”¹⁰⁰. La descrizione continua: “Tra uno stallo e l'altro sono delle lesene con ricche candelabre. In alto sono il fregio e il frontone pure essi scolpiti in bassorilievo”¹⁰¹. Il giudizio su questi due frammenti, sopravvissuti allo smembramento dell'antico coro operato nel Seicento, è: “opera pregevole di scultura in marmo”¹⁰², mentre l'attribuzione è a Francesco Bergamini scultore carrarese. Riguardo all'ubicazione il Carocci afferma: “addossati alle pareti dell'oratorio della Compagnia Grande”¹⁰³.

L'*arca sepolcrale*, presentata nella Scheda n. 7 è suddivisa nella parte anteriore da quattro scomparti aventi al centro rosoni in rilievo e sostenuta a guisa di mensole da due putti di marmo bianco; in basso in un listello si legge l'iscrizione: HIC JACET CORPUS DIVI CECCARDI MARTIRIS EPI LUNENSIS¹⁰⁴. L'opera collocata in una cappella del battistero è giudicata: “lavoro di scultura semplice e modesto”¹⁰⁵. Si tratta dell'urna contenente le spoglie di S. Ceccardo dell'altare omonimo posto nella navata destra.

Le opere catalogate dall'Ispettore Carocci sono tutte ancora in Duomo. Il *gradino* dell'antico altare maggiore, composto da tutte le sue parti, è murato alla parete della navata sinistra nell'ultima campata; l'*Altare Maggiore* barocco è ancora nella sua posizione originaria, mentre il *tabernacolo* che lo corredeva è addossato ad una parete della Compagnia

⁹⁹ I SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del catalogo, Catalogo oggetti d'arte, contenitore 3 fascicolo 10, Scheda numero 5 a firma Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

¹⁰⁰ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del catalogo, Catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 6 a firma Guido Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze. Firenze, Settembre 1893.

¹⁰¹ Ibidem.

¹⁰² Ibidem.

¹⁰³ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 6. Firenze, Settembre 1893.

¹⁰⁴ SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio del Catalogo, catalogo oggetti d'arte, contenitore 3, fascicolo 10, Scheda numero 7 a firma Guido Carocci Reale Ispettore dei Monumenti e Gallerie di Firenze, Settembre 1893.

¹⁰⁵ Ibidem.

Grande (l'antico battistero) e le statue di *S. Giovanni Battista* e di *S. Andrea Apostolo*, con le loro nicchie, sono anch'esse murate alla parete della navata sinistra sopra il suddetto gradino dell'antico altare maggiore.

L'*Altare del Corpo di Cristo*, composto delle parti originarie e delle aggiunte successive, è collocato in fondo alla navata destra; l'*Altare della SS. Annunziata* è posto all'inizio della navata sinistra con le statue della *Vergine* e dell'*Angelo Annunziante* che lo corredano.

La *Croce* dipinta è appesa all'arco maggiore della Chiesa.

I due *postergali del coro* sono posti ai lati del presbiterio; infine l'*arca sepolcrale*, contenente le spoglie di S. Ceccardo, sostenuta da due sculture in marmo raffiguranti putti di recente fattura, è posta addossata alla parete dell'ultima campata della navata destra. Le collocazioni del *gradino* dell'antico altare maggiore, dei *postergali* e dell'*arca sepolcrale* risalgono ai lavori di sistemazione dell'interno del Duomo attuati nell'ambito del restauro del 1947-1948.

Documento 24. Lettera degli Operai dell'Opera del Duomo di Carrara alla duchessa Maria Teresa Cybo D'Este, 10 dicembre 1784.

Archivio di stato di Massa, Scritture sulla prioria di Carrara sec XII- XVIII, filza n. 257.

“ Quell'Orchestra di questa nostra Chiesa ha un Organo ben vecchio e malamente disposto, che impediva colla sua elevazione il più bel colpo di vista della Chiesa stessa, quell'Occhio, cioè magnifico oggetto d'ammirazione a Forestieri.

Avea questo bisogno di essere riattato, ma perché al suo riattamento non si volea di meno di Zecchini quaranta in faccia ad una qualità di canne roscchiate da topi, del pessimo stato de' Mantici quasi più non servibili e dell'antichità del Bancone, che più non trasmettendo regolarmente il fiato, che quà e là traviando produceva frastuoni disgustosi stimassimo proprio non aver fare una sì grave spesa sia di un vecchio strumento composto ancora da registri interi di legno ma piuttosto diligentemente smontato per valersi ciò che sarebbe rinvenuto acconcio alla costruzione di uno nuovo.

Le continue querele si del Sacerdote Giovanni Franchi Organista che degli altri Dilettanti di Musica alcuni dei quali meno coraggiosi non intervenivano alle solite Funzioni per non salire in detta Orchestra al pericolo di qualche improvvisa rovina.

La strettezza, e disvantaggiosa situazione della medesima, per cui ben spesso riuscivano le musiche di poca soddisfazione; la sua deformità, l'impossibilità di riattarla al fine di poter ricevere il nuovo organo in vista del legname in gran parte tarlato e vecchio, furono pure i motivi che ci mossero al di lei totale disfacimento.

Poi facessi eseguire il disegno della nuova Orchestra da costruirsi in marmo, che ora si invierà alla Serenissima Altezza per la di Lei approvazione, perché venuti segretamente nella faccia del luogo il Tenente Giacomo de Franchi Ingegnere e l'abile Giovane Gianmatteo Scalabrini, che ha felicemente conservato nella vaghezza del suo disegno la Gotica Architettura della Chiesa dissero di unanime consenso, che non potessi questo condurre ad effetto senza tema di errore nelle proporzioni, se non rendeva libero il sito.

Ad effettuare la detta Orchestra con suo Organo di buona mano si giudica da persone intendenti e dell'una e dell'altro abbisognarsi non meno di circa mille Lezze. Rilevante certamente è la spesa, e le forze della povera Opera troppo forse gravata sul dover provvedere a tutti i bisogni della Chiesa, siano questi di necessità o di decoro, facili però ne sarebbero i mezzi se alle solite sperate elemosine dei nostri Concittadini il cui quantitativo ci sarà noto in parte quando avranno veduto il disegno, che prima abbiamo assoggettato a di Lei vecchio Sovrano ed abbi già promessi sussidi di scudi 100 della Compagnia del SS. Sacramento e di somma incerta dalle altre Confraternite, concorressero con scudi 100 la Comunità carrarese.

Gli Operai
Franco Antonio Agostini
Giulio Ceccardo Franzoni
Giovanni Pisani.
Carrara, 10 dicembre 1784

Documento 25. Lettera del Conte Andrea Monzoni, 28 aprile 1786.

Archivio di Stato di Massa, Scritture sulla prioria di Carrara sec XII-XVIII, filza n. 257.

“ Viene intrapreso il lavoro della nuova Orchestra Marmorea di questa Chiesa di S. Andrea, che per vari intralci non hanno condotto a fine, e che assai malagevole sarebbe al nuovo Magistrato di proseguire un tale lavoro, per non essere al giorno.

Andrea Monzoni, 28 Aprile 1786.”

Documento 26. Articolo *La Madonna del Popolo nel corso dei secoli* in *Il Tirreno*. Carrara, 27 Aprile 1950.

Accademia di Belle Arti di Carrara, cartella n. 8.

“ La Madonna del Popolo nel corso dei secoli

Nel prossimo maggio sarà adempiuta la solenne promessa fatta dai fedeli alla Madonna del Popolo nell'estate del 1944, allorché incombeva sulla nostra città un mortale pericolo, il più grave si ricordi, e nei volti smunti dalle sofferenze si vedevano scolpiti il terrore e la disperazione.

Il culto della Madonna del Popolo di Carrara vive nella tradizione da cinque secoli e vale forse la pena di rievocarne succintamente le origini e lo svolgimento.

In fondo alla Via Ghibellina era praticata la porta principale di accesso alla città fin dai tempi della prima cerchia malaspiniense le cui mura, partendo dalla Rocca, scendevano alla porta secondaria detta del Bozzo, costeggiavano la sponda sinistra del Carrione fino al Foro Boario (attuale Piazza Alberica), per risalire al castello nel luogo dove fu edificato il palazzo del principe (ora Accademia di B. A.).

Al sommo della porta Ghibellina, dirimpetto alla facciata del Duomo, era affrescata o scolpita (non è ben chiaro), una Madonna con il Bambino.

Durante l'epidemia di peste che serpeggiò per tutta la penisola nella seconda metà del sec XV uccidendo centinaia di migliaia di creature, i carraresi, come suole accadere quando viene meno la fiducia nelle possibilità umane, sbarravano le porte e consegnavano le chiavi nelle mani della Madonna ogni volta che il pericolo si avvicinava. La peste menò la sua mortifera falce un po' tutt'in giro, da Massa a Castelpoggio, da Colonnata all'Avenza, ma Carrara fu risparmiata.

Miracolo? Al popolo parve tale e sotto l'immagine della Vergine fu posta una lapide, tutt'ora esistente in Duomo con la seguente epigrafe: “ POSTA. SEI. QUI. E. A. CIASCUN. SIA- NOTO. VERGINE . SCA. CH. CE. LIB. ASTI. DA. LI. INFLUENZE. P. Pco. VOTO- MCCCCLXXXIII NOVEMBER”.

Ultimate nel 1557 le nuove muraglie castellane che abbracciavano anche i villaggi di Grazzano e del Caffaggio ; creata la magnifica piazza Alberica, si impose la necessità di demolire la porta Ghibellina, che costituiva ormai un inutile ingombro all'accresciuto traffico.

L'immagine della Madonna e la lapide sopra descritta furono traslate in Duomo il 7 giugno 1632 con solenne cerimonia alla presenza del Duca, delle civiche magistrature e del popolo, per collocarle in un nuovo altare fatto costruire appositamente dal Comune.

A questo punto sarebbe forse opportuno porre alcuni interrogativi: la tecnica di quell'epoca permetteva la rimozione di un affresco? E tale affresco in quale stato si trovava dopo tre secoli di esposizione alle intemperie? Si trattava di un affresco o di un bassorilievo? Ma queste sono bazzecole che non interessano ai lettori.

Un fatto è però certo: affresco o bassorilievo che fosse, della primitiva immagine non c'è più traccia. Si narra che essa fu asportata nottetempo dall'altare e sostituita con l'attuale dipinto, opera attribuita con fondamento al prof. Angelo Sassella insegnante dell'Accademia”.

Documento 27. Schedatura redatta dall'Ispettore Guido Carocci. Settembre 1893.

Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

Archivio del catalogo, catalogo oggetti d'arte. Provincia di Massa Carrara. Contenitore 3, fascicolo 10.
Oggetto: Carrara Chiesa di S. Andrea, Provincia di Massa Carrara“ Provincia di Massa Carrara, Comune di Carrara, (Duomo o Prepositura di S. Andrea di Carrara).
Oggetto d'arte – Descrizione – Ubicazione attuale.

Scheda n. 1

Oggetto d'arte:

Gradino dell'Altare maggiore.

Descrizione:

Nell'Altare maggiore che è lavoro dei tempi della decadenza, il gradino superiore è di marmo bianco, diviso in scomparti rettangolari adorni di fiori e delicate storiette a bassorilievo.

Ubicazione attuale:

Il gradino è incastrato nella parte superiore dell'altare maggiore di carattere barocco e pertinente al XVII sec.

Questo gradino faceva parte di un grandioso ed importante altare con gradino.

Quasi nel centro del gradino ai lati di un ciborio di marmo di vari colori, opera del XVII secolo, veggonsi inginocchiati e preganti le figure dei committenti Spinetta da Campofregoso e la moglie Caterina Malaspina.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci .

Scheda n. 2

Oggetto d'arte:

Statue degli Apostoli.

Descrizione:

Statue di S. Giovanni Battista e S. Andrea a grandezza del vero. Sculture assai interessanti del 400.

Ubicazione attuale:

Queste due statue stanno (colle loro nicchie) una per lato infisse ai pilastri della tribuna dell'altare maggiore presso l'impostare dell'arco.

In origine facenti parte della grandiosa ancona di marmo dell'altare maggiore stato disfatto nel XII secolo.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci.

Scheda n. 3.

Oggetto d'arte:

Altare del SS. Sacramento.

Descrizione:

Le aggiunte del secolo passato hanno deturpato la semplicità originaria dell'altare. La statua della Vergine col bambino Gesù si attribuisce a Clemente da Reggio, scultore discreto del XVII secolo, è però lavoro assai mediocre e tale che si direbbe di un' epoca posteriore.

Ben conservato e modernamente lavato in guisa da dargli carattere di cosa nuova e per metterlo in armonia con altre decorazioni marmoree aggiuntesi .

Ubicazione attuale:

Posto in fondo alla navata destra.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci.

Scheda n. 4.

Oggetto d'arte:

Antica Croce dipinta.

Descrizione:

Croce di legno sagomata ad angoli retti, e chiusa tutta all'intorno da cornice dorata modernamente rifatta. Ai lati della figura dipinta di Gesù Crocifisso veggonsi in piccole proporzioni quella della Vergine e di S. Giovanni Evangelista. Alla sommità del braccio verticale è l'Eterno Padre.

Ubicazione attuale:

Si trova racchiusa entro una specie di tabernacolo con cristalli che occupa lo spazio nella navata sinistra. Tale ubicazione non è antica, non si potrebbe però facilmente conoscere quale fosse l'originaria. Nessuna notizia certa si ha di questa antica croce. Anche l'affermazione di coloro che la vogliono proveniente da Luni non è avvalorata da documenti certi. Per quanto si può vedere opera di artefici Lucchesi o Pisani del XIII secolo. Restaurata e verniciata più volte.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci.

Scheda n. 5.

Oggetto d'arte:

Altare della SS. Annunziata".

Descrizione:

Elegante lavoro di architettura e di decorazione ornamentale di marmo con pilastri ricchi di candelabre e di preziosi capitelli al di sopra dei quali si svolge un arco col prospetto a guisa di festone.

Nel vano compreso fra i due pilastri e l'arco stanno le due statue in marmo grandi al vero della Vergine Annunziata e dell'Angelo Annunziante, sculture posteriori di due secoli alla decorazione dell'altare che è del XV secolo.

Risulta dal libro del conte Carlo Lazzoni nel suo libro Carrara e le sue ville, che un Lapo di Maestro Girollo di Como fece per questa chiesa un altare dedicato alla SS. Annunziata nell'anno 1310; ma l'Altare del quale si parla in questo documento non può essere quello oggi esistente ed al quale non si può dare un'antichità anteriore al XV secolo.

Ubicazione attuale:

L'Altare di Lapo di Girollo non è dunque questo ed avrà fatto la fine delle statue dell'Annunciazione da lui firmate, le quali dopo essere state tolte di qui, rimasero per anni abbandonate in mezzo a rottami di marmo.

E non è molto tempo ancora che vennero finalmente raccolte e con altri antichi frammenti collocate, per quanto fossero mutilate e guaste nel vestibolo dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci.

Scheda n. 6.

Oggetto d'arte:

Postergali del coro.

Descrizione:

Sono due tratti dell'antico coro della Chiesa eguali di grandezza, di forma e di carattere, divisi ognuno in quattro spazi o stalli di forma rettangolari con la parete centrale di variati marmi di colore, inquadrata da cornici piane e da fregi di delicati fogliami.

Tra uno stallo e l'altro sono delle lesene con ricche candelabre. In alto sono il fregio e il frontone pure essi scolpiti a bassorilievo.

Opera pregevole di scultura in marmo, attribuita a Francesco Bergamini.

Ubicazione attuale:

I due frammenti del coro sono addossati alle pareti dell'oratorio della Compagnia grande (ad uso di battistero).

Il coro del quale erano parte stava dinnanzi all'altare maggiore e tuttora nelle colonne che dividono le tre navate si osservano i segni dell'addossamento di questi postergali.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci".

Scheda n. 7.

Oggetto d'arte:

Arca sepolcrale.

Descrizione:

Di marmo bianco a guisa di cassone, divisa sulle fronti in quattro scomparti aventi nel centro rosoni in rilievo. L'arca posa su due putti di marmo bianco che la sostengono. Il lavoro di scultura è semplice e modesto ed ha i caratteri del XIV secolo.

In basso in un listello si legge la seguente iscrizione: HIC JACET CORPUS DIVI CECCARDI .

Ubicazione attuale:

L'arca insieme ai putti che a guisa di mensole la sostengono, è murata ad una delle pareti di un'antica cappella annessa alla chiesa prepositura ed oggi ad uso di battistero.

In antico era in chiesa presso l'altare del SS. Sacramento.

Settembre 1893

Il Reale Ispettore Carocci”.

PARTE III. SCULTURA

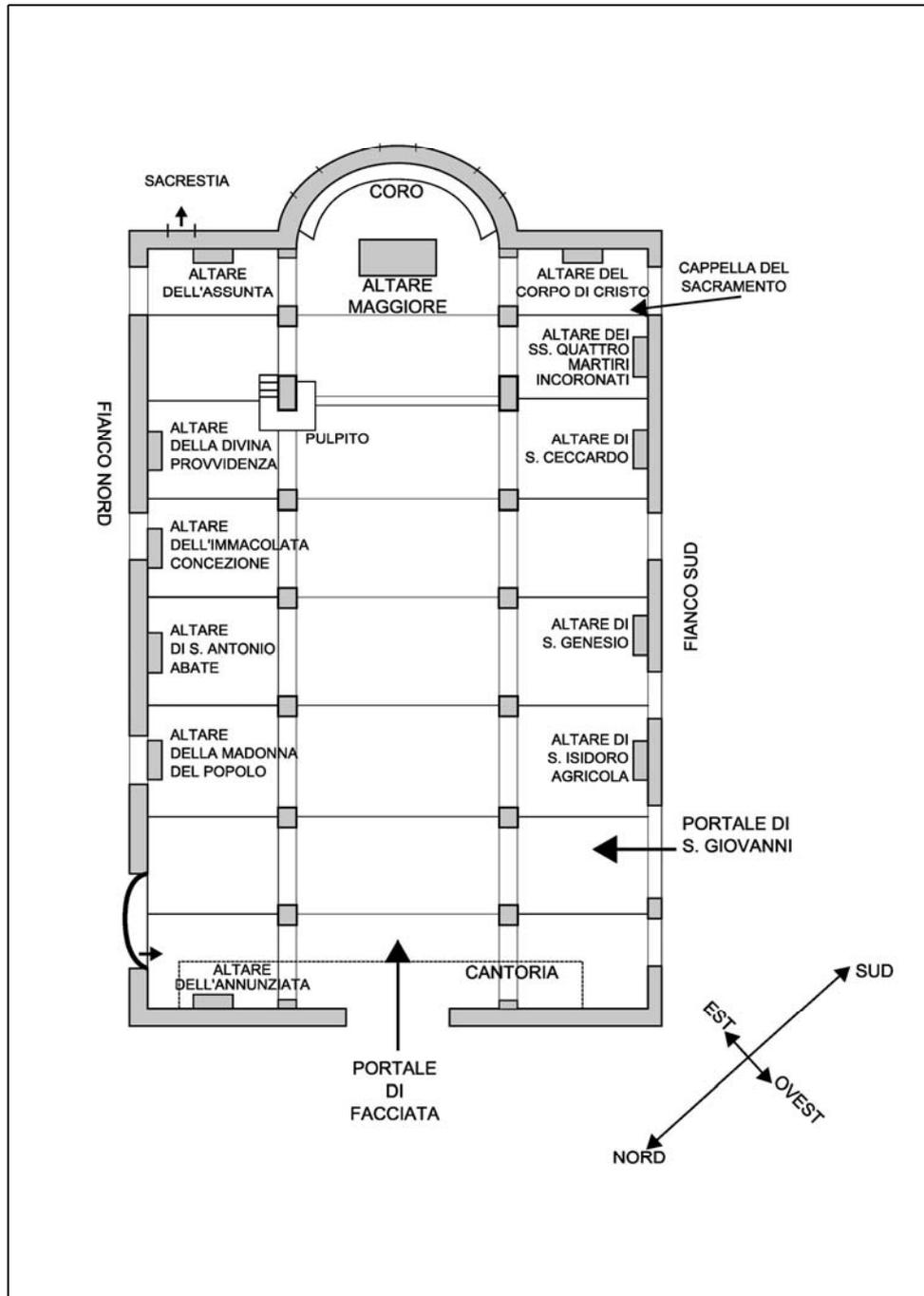


Figura 19 – Duomo di Carrara, interno (1880).

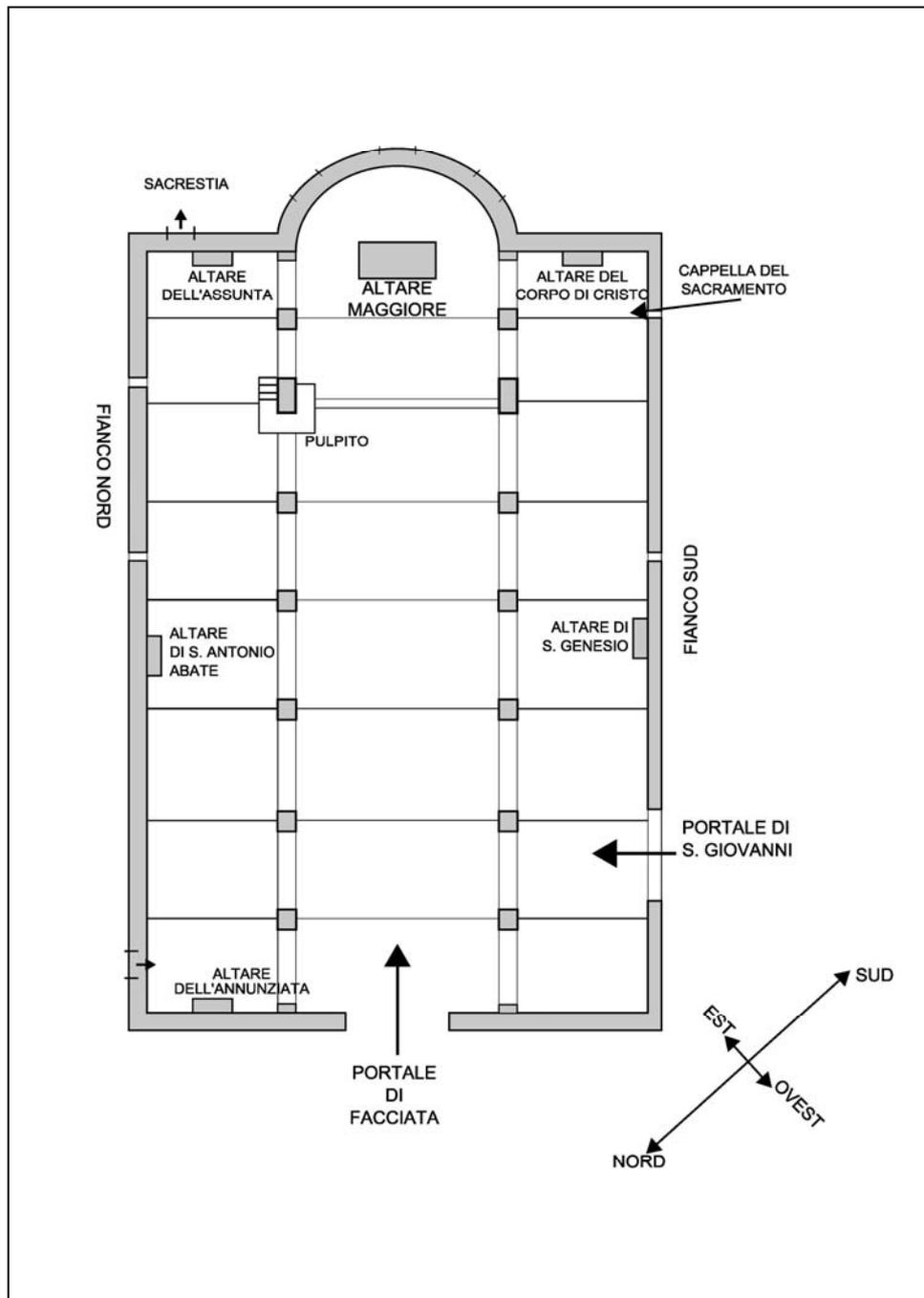


Figura 20 - Duomo di Carrara, interno (2009).

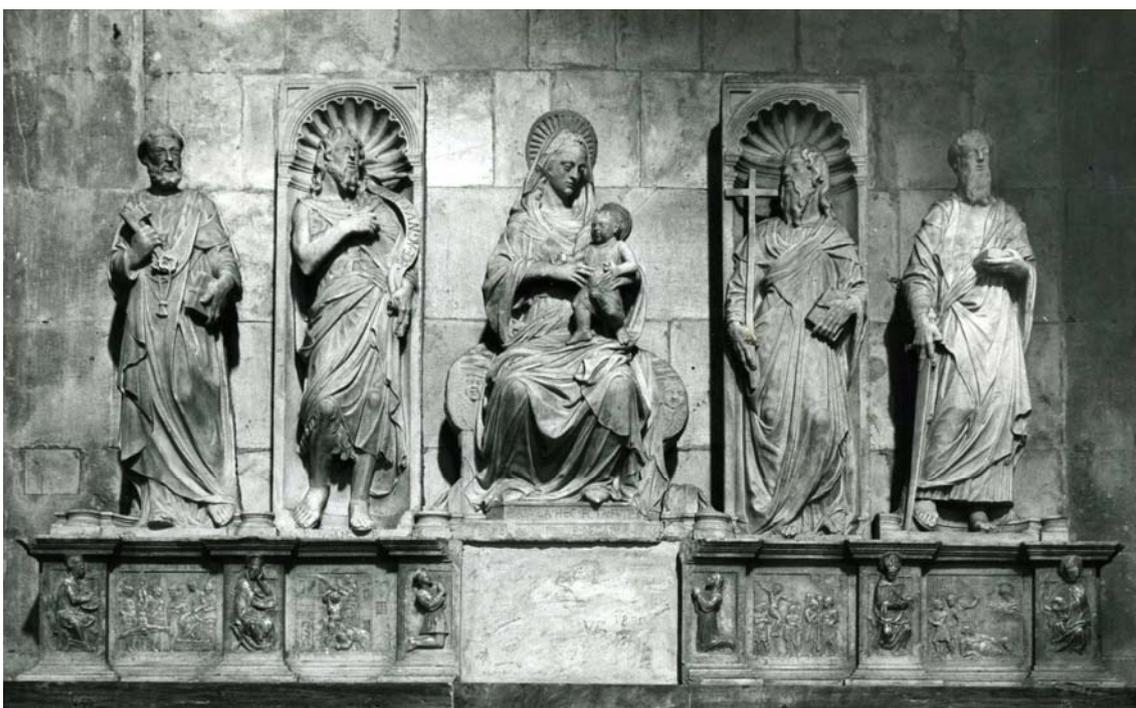


Figura 21 – Duomo di Carrara, resti dell'antico Altare Maggiore, risalenti al sec. XV, (parete della navata sinistra). Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

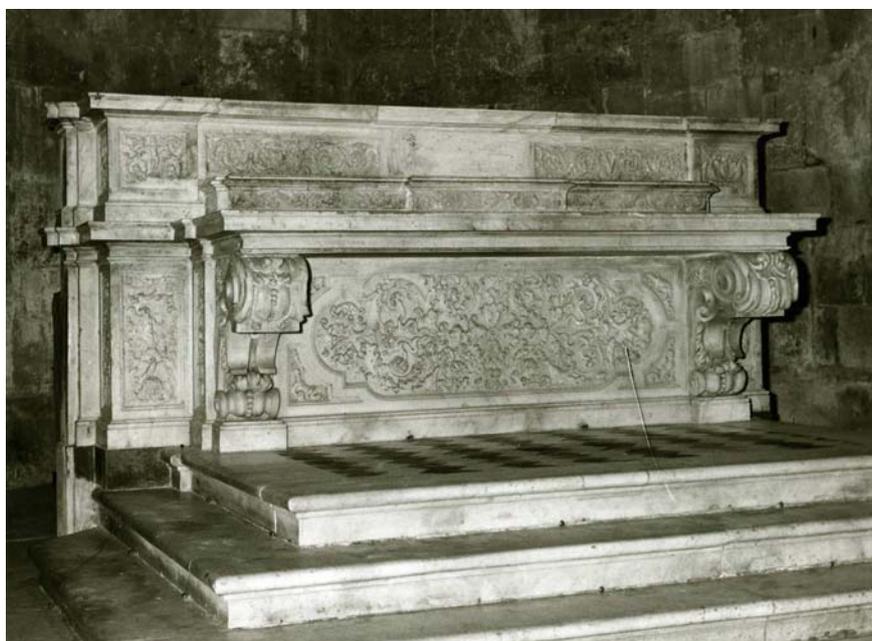


Figura 22 –Duomo di Carrara, Altare maggiore, sec XVII. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 23 – Duomo di Carrara, Altare di S. Isidoro Agricola, sec. XVII, (navata destra). Foto del 1946, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.



Figura 24 – Duomo di Carrara, Altare di S. Genesio, sec. XVII, (navata destra). Nel luogo dell'assente tela che lo corredava, è presente un affresco risalente al XV sec e raffigurante S. Leonardo. A destra dell'altare, è presente un affresco risalente al sec XV raffigurante S. Ceccardo e S. Rocco. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 25 – Duomo di Carrara, Cappella del SS. Sacramento, Altare del Corpo di Cristo, sec. XVI- sec XVII (navata destra). Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 26 – Duomo di Carrara, volta della Cappella del SS. Sacramento, con Assunzione della Vergine e Evangelisti di Aquilio Bernardino. Fotografia del 1948, tratta dall'Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

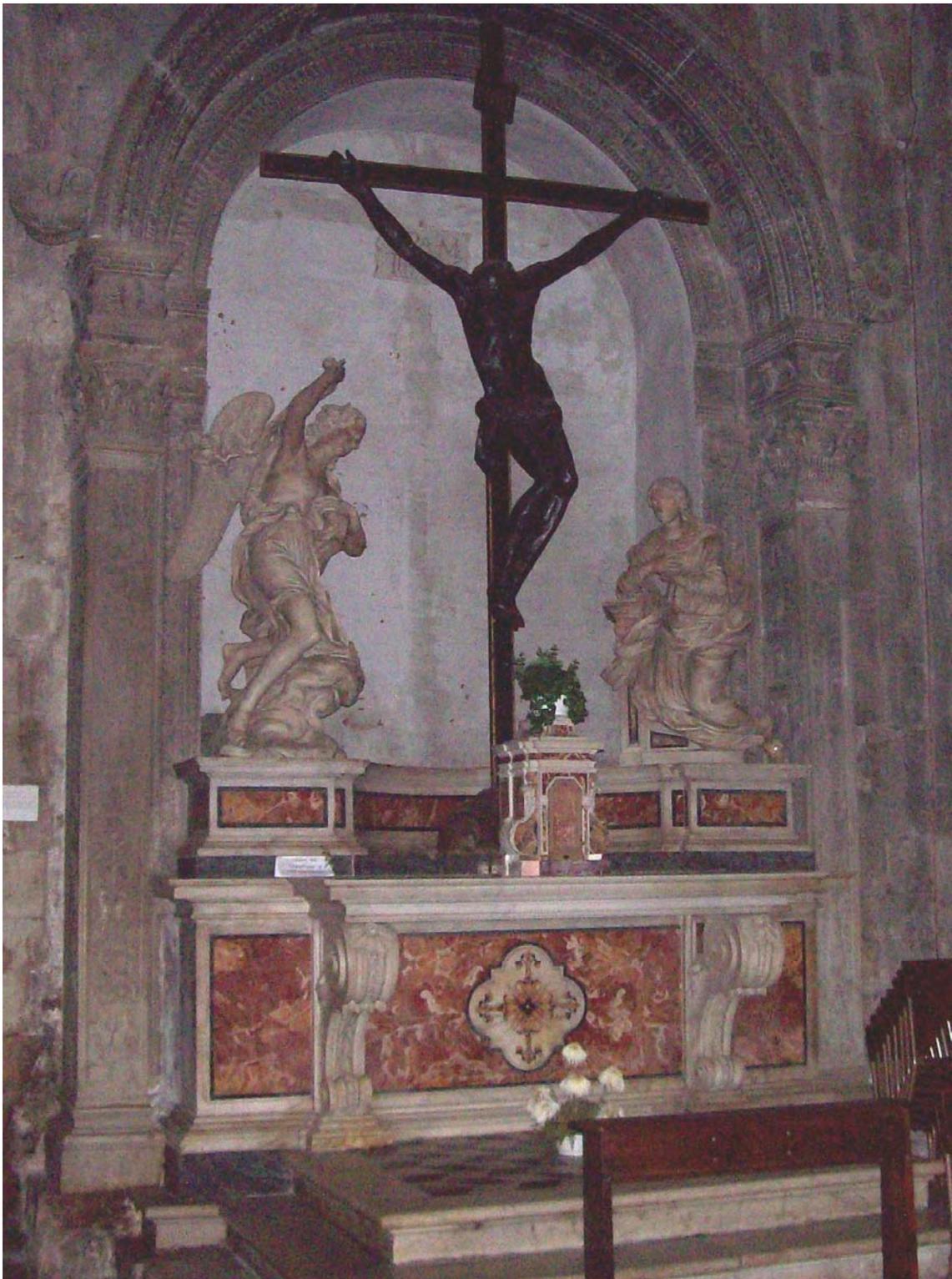


Figura 27 – Duomo di Carrara, Altare dell'Annunziata, sec. XV-XVII, (navata sinistra) controfacciata. Foto dell'autore, Luglio 2009



Figura 28 – Duomo di Carrara, Altari navata sinistra; in primo piano l'Altare della Madonna del Popolo, risalente al sec. XVII. Foto del 1946, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.



Figura 29- Duomo di Carrara, Altare dell'Immacolata Concezione, sec. XVII, (navata sinistra). Foto del 1946, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.



Figura 30 – Duomo di Carrara, Altare dell'Assunta, sec XVI -XVII, (fondale della navata sinistra). Attorno all'Altare sono presenti degli affreschi del XVI sec. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

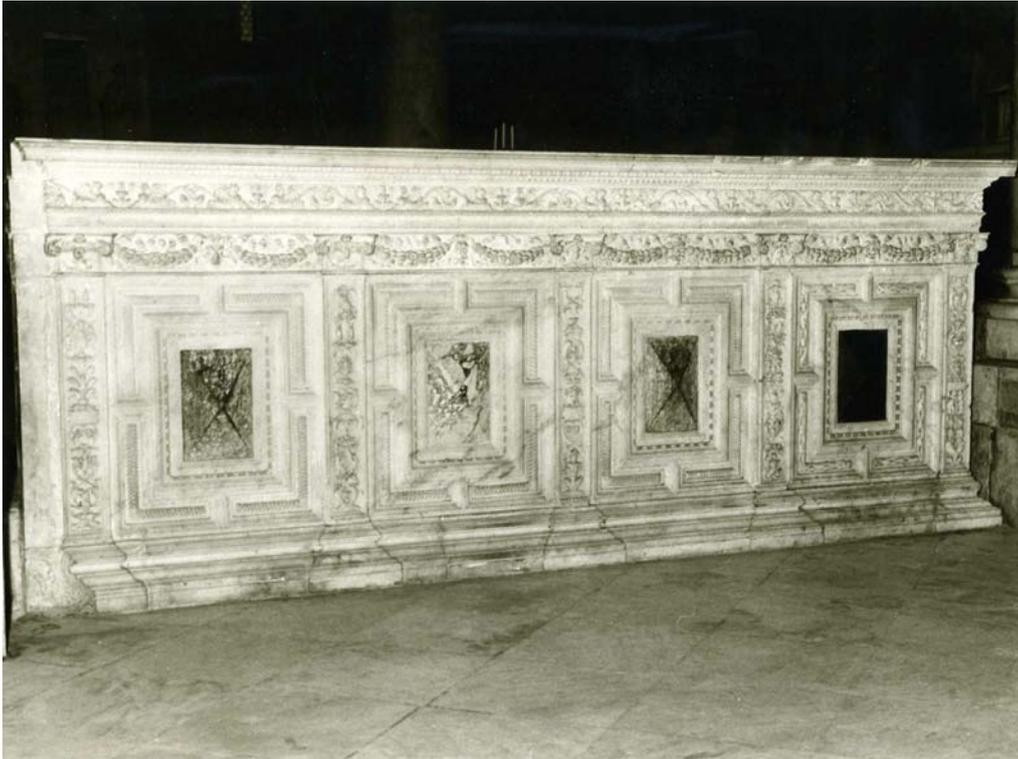


Figura 31 – Duomo di Carrara, parapetto del coro, 1534. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 32 - Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nicola (La Spezia), lastre degli Apostoli, provenienti dal coro del Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.



Figura 33 – Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nicola (La Spezia), lastre degli Apostoli, provenienti dal coro del Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.



Figura 34 – Duomo di Carrara, pulpito sec XVI, (pilastro destro della navata centrale). Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

CAPITOLO VIII. LA RIMOZIONE DELLA CANTORIA (1896-1900)

VIII. 1. La rimozione e il trasporto della cantoria

Successivamente al restauro dei due angoli nord-est e sud-est della parte absidale e del fianco sud che guarda la piazza *Dentro*, gli Operai dell'Opera del Duomo rivolgono le loro attenzioni all'interno della Chiesa e affrontano la questione relativa alla cantoria in marmo bianco risalente alla fine del Settecento e situata all'inizio della navata maggiore di fronte all'Altare Maggiore.

Innanzitutto l'opera, a causa del suo stile, risulta stonare con il carattere e con la grandiosità e severità della Chiesa; inoltre, andando ad occupare il primo valico della navata centrale, ricopre i bellissimi capitelli delle prime due colonne e ancor peggio, toglie alla vista dei visitatori il rosone della facciata e le due finestre ovali che lo fiancheggiano.

Da questo giudizio nasce l'idea di un'indispensabile intervento di rimozione della cantoria al fine primario di liberare le parti architettoniche non visibili¹.

Il 20 Gennaio 1896, il parroco del Duomo Enrico Musetti e il conte Guido Lazzoni membro della Fabbriceria, inviano una lettera al Prefetto della Provincia di Massa Carrara, nella quale viene avanzata la richiesta di sospensione dell'intervento di rimozione della cantoria e dell'effettuazione di un sopraluogo con l'intento di verificare la situazione².

Il 21 Gennaio 1896, il Prefetto della Provincia di Massa Carrara, nella lettera indirizzata all'Architetto Luigi Del Moro Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, comunica che per disposizione del Capitolo del Duomo è già stabilito di demolire la cantoria in marmo esistente e di sostituirla con altra in legname, e lo invita ad effettuare un sopraluogo al fine di riconoscere il nulla osta all'intervento di rimozione³.

¹ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892 - 1900), *Lettera di Alessandro Lazzarini, membro della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti della Provincia di Massa e Carrara, all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Carrara, 8 Febbraio 1896. .

² SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Lettera del Sacerdote Enrico Musetti e del conte Guido Lazzoni al Prefetto della Provincia di Massa e Carrara*. Carrara, 20 Gennaio 1896.

³ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892-1900), *Lettera del Prefetto della Provincia di Massa Carrara al Direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Massa, 21 Gennaio 1896.

L'architetto Luigi Del Moro a seguito dell'ispezione a Carrara, giunge all'importante conclusione che la cantoria è da ritenersi *“di nessun pregio artistico e in perfetta dissonanza con la grandiosità del tempio, inoltre occupando il primo valico della nave ricopre i bellissimi capitelli delle prime due colonne e quel che è peggio toglie alla vista lo stupendo traforo circolare della facciata e le due finestre ovali che lo fiancheggiano”*⁴; questa importante valutazione viene fatta conoscere al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma.

Il suddetto Ministero, in risposta all'Ufficio di Firenze, avanza la necessità di interpellare la Giunta Superiore di Belle Arti ad esprimere il proprio parere sulla proposta rimozione⁵.

In seguito alla conoscenza del voto espresso dalla Commissione Conservatrice della Provincia di Massa Carrara, nell'Adunanza del 25 Febbraio 1896, favorevole alla rimozione, la Giunta Superiore di Belle Arti vi aderisce pienamente; inoltre, ribadisce l'assenza di pregio artistico nell'opera in questione⁶.

Anche il Ministero dell'Istruzione Pubblica aderisce al voto di rimozione e, informando della risoluzione il Prefetto di Carrara, ordina all'Opera del Duomo di effettuare il discusso intervento⁷.

Al termine delle elencate trattative, nel luglio del 1896 la Cantoria del Duomo viene finalmente rimossa e trasportata nella Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara (*Figura 35; Figura 36; Figura 37; Figura 38*).

Prima di porre mano a qualsiasi lavoro di restauro dello spazio interno al Duomo, così liberato, è necessario che sia fatta un'ispezione dall'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al fine di stabilire quale debba essere il luogo più consono alla collocazione del nuovo organo⁸.

⁴ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892 - 1900), *Lettera dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica di Roma*. Firenze, 23 Gennaio 1896.

⁵ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892- 1900), *Lettera del Ministero dell'Istruzione Pubblica all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Roma, 6 aprile 1896.

⁶ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892- 1900), *Lettera del Ministero dell'Istruzione Pubblica all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Roma, 10 giugno 1896.

⁷ Ibidem.

⁸ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, faldone n. 13 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro al Duomo di Carrara anni 1892- 1900), *Lettera della Fabbriceria del Duomo all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Carrara, 14 luglio 1896.

Oggi nella Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara è ancora presente la suddetta cantoria proveniente dal Duomo, collocata all'inizio della navata centrale, nel retro facciata. Dalla visione della stessa, che presenta parti con giunture evidenti, è possibile ipotizzare che fu smontata durante il trasporto e che venne successivamente rimontata pezzo per pezzo.

VIII. 2. La collocazione del nuovo organo e del coro

La Fabbriceria del Duomo, avendo soppresso la cantoria marmorea e l'organo sovrastante ha ora l'obbligo di rifare l'organo nuovo e metterlo nel luogo designato dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, ossia fra l'abside e l'Altare Maggiore⁹.

In particolare si concepisce di spostare in avanti l'Altare Maggiore di quel tanto che permetterà una conveniente collocazione del suddetto organo e di conseguenza si prevede anche l'avanzamento del pavimento del presbiterio. Prima di effettuare i suddetti interventi, la Fabbriceria, nella lettera del 7 giugno 1897, richiede all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, il debito permesso per poter lavorare regolarmente e senza interruzione, approfittando del fatto che nella Chiesa non vi sono particolari funzioni religiose; inoltre afferma che è stato compiuto il restauro delle prime due colonne all'inizio della navata maggiore e della pavimentazione danneggiate dall'intervento di rimozione della cantoria marmorea¹⁰.

Attualmente, nell'interno del Duomo, nelle due colonne della prima campata della navata centrale, sono visibili le parti dove era incastrata la cantoria settecentesca e che furono restaurate apponendovi delle toppe di marmo bianco (*Figura 39; Figura 40*).

Nella lettera del 23 luglio 1897, l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana rende noto alla Fabbriceria che, in seguito alla morte del Direttore Luigi Del Moro, le questioni artistiche inerenti il Duomo di Carrara saranno assunte dal nuovo Direttore, l'Architetto Bernardo Marrai¹¹.

⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897- 1900), *Lettera della Fabbriceria del Duomo all'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana*. Carrara, 7 giugno 1897.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897-1900), *Lettera dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana alla Fabbriceria del Duomo*. Firenze, 23 luglio 1897.

Trascorsi due anni da quella data, il Ministero dell'Istruzione Pubblica, incarica degli studi relativi alla sistemazione del nuovo organo l'Architetto Ezio Cerpi, il quale opera presso l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, e lo autorizza ad effettuare un sopralluogo a Carrara¹².

Nel luglio del 1899 l'architetto Ezio Cerpi arriva a Carrara per ispezionare l'interno del Duomo e, a seguito delle sue osservazioni, determina che l'altare maggiore, risultando informe ai lati e nel retro, non può essere spostato in avanti poiché tali parti, rese visibili, andrebbero a produrre un cattivo effetto estetico; inoltre la mancanza di adeguati mezzi economici non consente di rivestirle con decorose opere marmoree¹³.

La risoluzione del suddetto problema porta alla collocazione del nuovo organo nella zona del coro e addossato al retro dell'altare maggiore che non viene spostato, ma occorrendo uno spazio più ampio di quello di cui si dispone, si decide di rimuovere gli stalli lignei del coro ritenuti privi d'importanza d'arte, e di collocarli nel presbiterio¹⁴. Infine constatando che il presbiterio ha una limitata estensione si prevede un ampliamento dello stesso per una lunghezza di circa due metri; tale intervento non comporta un'innovazione perché originariamente il presbiterio si estendeva di molto nel corpo anteriore della Chiesa¹⁵.

Il progetto per la sistemazione del nuovo organo e del coro nell'interno del Duomo di Carrara è redatto il 4 Luglio del 1899 dall'Architetto Ezio Cerpi e prevede sette interventi principali¹⁶: spostamento dei gradini di fronte al presbiterio, costruzione di nuovi gradini di marmo in proseguimento di quelli laterali per l'ampliamento del presbiterio, impiantito di marmo necessario per l'ampliamento medesimo, demolizione del vecchio impiantito dell'abside composto da laterizio comune e ricostruzione del medesimo in marmo, rattoppi al

¹² ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897- 1900), *Lettera dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana alla Fabbriceria del Duomo*. Firenze, 19 giugno 1899.

¹³ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897- 1900), *Lettera dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana alla Fabbriceria del Duomo*. Firenze, 7 agosto 1899.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897- 1900), *Progetto dei lavori da farsi all'interno del Duomo redatto dall'ingegnere Ezio Cerpi*, presso l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Firenze, 4 luglio 1899.

paramento in marmo delle pareti dell'abside in seguito alla rimozione degli stalli lignei del coro¹⁷.

Infine è previsto il restauro di due capitelli delle colonne in prossimità dell'abside e vari rattoppi al paramento delle pareti interne.

La spesa prevista per i suddetti lavori è inclusa nelle £. 1750 che sono richieste per la demolizione della parte di fabbricato della Confraternita dell'Annunziata addossato all'angolo nord-ovest e che contiene la scala dalla quale si accede alla cantoria rimossa: un intervento, che porterà al completo isolamento della Chiesa, già approvato dal Comune di Carrara¹⁸.

In data 22 luglio 1900 l'Architetto Ezio Cerpi viene incaricato dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana di effettuare una visita a Carrara al fine di redigere una descrizione dettagliata dei lavori eseguiti nell'interno del Duomo e in base al Progetto del 4 Luglio 1899¹⁹.

In particolare vengono elencate sette operazioni eseguite: smontatura e nuova montatura dei gradini di fronte al presbiterio in seguito allo spostamento del medesimo, nuovi gradini in marmo, nuovo impiantato del presbiterio con quadrette di marmo, demolizione del pavimento dell'abside e sua ricostruzione in legname, restauro al paramento marmoreo interno dell'abside e nuovi davanzali di marmo nelle tre finestre, restauro del tergo dell'altare maggiore compresa la costruzione di una panchina in cemento, restauro di tre capitelli intagliati sulle colonne in prossimità dell'ingresso principale, infine viene eseguito il completo restauro della parte inferiore dei due pilastri della navata centrale in fondo alla Chiesa²⁰.

Tutti i lavori descritti “*vengono eseguiti a perfetta regola d'arte e sono corrispondenti esteticamente e staticamente*”²¹.

¹⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897- 1900), *Progetto dei lavori da farsi all'interno del Duomo redatto dall'ingegnere Ezio Cerpi*, presso l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Firenze, 4 luglio 1899 .

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Sistemazione del presbiterio e del coro per la collocazione del nuovo organo, anni 1897- 1900), *Descrizione dei lavori eseguiti all'interno del Duomo per la collocazione del nuovo organo*, redatta dall' Architetto Ezio Cerpi, presso l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, Firenze 22 luglio 1900.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

Documento 28. Lettera del sacerdote del Duomo Enrico Musetti e del Conte Guido Lazzoni al Prefetto della Provincia di Massa Carrara. Carrara, 20 gennaio 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Carrara, 20 Gennaio 1896

All' Illmo. Sig. Comm. Prefetto della Provincia di Massa Carrara.

Da qualche settimana la stampa locale si è occupata di una grave questione riflettente la demolizione dell'attuale orchestra del Duomo di questa città, costruita in marmo bianco-chiaro, giustificando in qualche modo che tale demolizione non era conveniente sotto l'aspetto artistico e tanto meno economico.

Che tale demolizione non era basata che su ipotesi per voci che convivono di bocca in bocca in città come cosa strana e di incredibile effettuazione, per le conseguenze dannose che ne sarebbero derivate all'amministrazione della Chiesa.

Tali supposizioni stanno pur troppo per essere tradotte in fatto, perché già l'artefice forestiero trovasi nel luogo, per incominciare l'opera di demolizione dell'organo che è contenuto nell'orchestra in parola, alla quale poi terrà dietro la demolizione dell'orchestra stessa, i sottoscritti nella loro qualità si trovano in dovere di prevenire la S. V. Illuma quale suprema autorità provinciale a scampo delle proprie responsabilità e per dovere, perché trattandosi di un monumento dichiarato nazionale, voglia interporre i suoi vevoli uffici onde sia sospesa immediatamente siffatta spesa di distruzione per dar luogo a qualche ispezione e verifica che saranno del caso.

Canonico Enrico Musetti Parroco
Conte Guido Lazzoni Fabbricere”.

Documento 29. Lettera del Prefetto della provincia di Massa Carrara al Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Massa, 21 gennaio 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Prefettura della Provincia di Massa Carrara

Massa, li 21 Gennaio 1896

Divisione 3°

N ° di Protocollo 597

Oggetto: Carrara Chiesa

Cattedrale Demolizione

Dell' Orchestra in marmo

All' Illmo. Sig. Architetto

Direttore Dell'Ufficio Regionale

per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Come è noto alla S. V. la Chiesa Cattedrale di Carrara fu dichiarata Monumento d'arte.

Per Disposizione di quel Capitolo sarebbe già stabilito di demolire la orchestra in marmo – chiaro esistente per sostituirsi con altra in legname.

Questa disposizione ha destato disgusto della popolazione e se ne è ripetutamente occupata la pubblica stampa.

Ed un formale ricordo fu a me trasmesso con la firma del Parroco e col Fabbricere Guido Lazzoni.

Potendo essere la detta Orchestra uno di quelli annessi destinati alla conservazione secondo il R. Decreto del 12 Marzo 1860, ho scritto al Sindaco di Carrara per far sospendere la demolizione della Orchestra e ne informo la S. V. affinché voglia disporre un sopraluogo, onde riconoscere il nulla osta a tale demolizione.

Il Prefetto”.

Documento 30. Lettera del Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Firenze, 23 gennaio 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Ufficio per la Conservazione
dei Monumenti della Toscana
Posiz. B 2
N ° di Protocollo. Gen. 219
N ° di Part . 123
Al Ministero della
Pubblica Istruzione

Firenze, 23 Gennaio 1896

La Cantoria, oltre ad essere una superfetazione di nessun pregio artistico è in perfetta dissonanza colla severa grandiosità del Tempio, e occupando il primo valico della nave ricopre i bellissimi capitelli delle due colonne e quel che è peggio toglie alla vista lo stupendo traforo circolare della facciata e le due finestre ovali che lo faiancheggiano.

Ma il Sindaco di Carrara l'ha fatto sospendere per ordine del R. Prefetto.

Il Commissario Luigi Del Moro”.

Documento 31. Lettera di Alessandro Lazzarini, membro della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti d'arte della Provincia di Massa Carrara, al Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, 8 febbraio 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Illmo. Sig. Comm. Luigi Del Moro
Direttore Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana.

Onorevole Signore,

Trovandomi a Carrara credo mio dovere informarla di una questione che qui si agita a proposito dei restauri del nostro Duomo.

Come ella sa i restauri che si fecero ai due angoli del Tempio dalla parte dell'Abside riscossero la generale approvazione perché migliorarono le condizioni statiche ed estetiche della Cattedrale.

Unico neo la pendenza del suolo già da me commentata.

I restauri proseguirono con alacrità e fu felicemente restaurato il lato esterno della minore navata che guarda la Piazza .

Finite queste cose i Sig. Operai dell'Opera del Duomo rivolsero le loro cure all'interno del Tempio e si occuparono dell'Orchestra in marmo che pel suo stile storna con il rimanente dell'edificio.

I Sigg. Operai avendo avuto sentore che un Sacerdote della Marina desiderava provvedere di organo e orchestra la Chiesa di quella Borgata, aprirono seco lui trattative e la conclusione fu che il Parroco avrebbe dato all'Opa del Duomo £ 2000.

Già eravi cavato l'organo e principava a rimuovere l'orchestra quando un ordine Prefettizio imponeva di sospendere il tutto fino a nuovo avviso.

Interpellati da me i Sig. Operai mi risposero che erano con Lei d'accordo ed io ne fui lietissimo essendo artisticamente convinto che l'Orchestra v'è levata.

Nei giornali locali furono scritti articoli coi quali si trovava a ridire sulla cifra per la quale si era venduta l'Orchestra.

Mi permetto di farle osservare che i Sig. Operai dichiararono che l'Orchestra non è stata venduta ma bensì ceduta e che le 2000 £ furono fissate per fare altri restauri nel Tempio e che infine vi è chi trova pregevole detto lavoro e che non è vero che è ad essere diminuito il patrimonio artistico della Provincia in quanto che l'orchestra viene collocata in una Chiesa del Comune di Carrara.

In ultimo viene da molti osservato che prima di demolire sarebbe bene conoscere il disegno della Cantoria che verrebbe a sostituire l'attuale Orchestra.

A questa osservazione io nella mia qualità di membro della Commissione Conservatrice non so cosa rispondere avendomi i Sig. Operai dichiarato di aver trattato direttamente con lei.

Le sarò adunque grato se vorrà darmi istituzione in proposito, gratissimo se vorrà darmene sollecitamento e al mio ritorno in Firenze le farò a voce relazione su tante cose che al nostro Maggiore Tempio si riferiscono.

Nella lusinga che con la sua autorità vorrà far finire uno stato di cose che impedisce a seguir il ripristinamento del nostro Duomo ho l'onore di darvi con stima e osservanza .

Il Devotissimo

Alessandro Lazzarini

Carrara, 8 Febbraio 1896".

Documento 32. Lettera del Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana al Ministero della Istruzione Pubblica. Firenze, 6 aprile 1896.

Soprintendenza per beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Firenze, 6 Aprile 1896

Posiz. B2

N ° di prot. Gen 854

N ° di partenza 442

Oggetto: Cantoria del Duomo di Carrara

Il Reale Ministero dell'Istruzione Pubblica ha stabilito di interpellare la Giunta Superiore di Belle Arti che si muoverà alla fine del corrente mese nella proposta demolizione della cantoria del Duomo di Carrara

Il Commissario Luigi Del Moro".

Documento 33. Lettera del Commissario Luigi Del Moro, Direttore dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, al Ministero della Istruzione Pubblica. Firenze, 20 aprile 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Ufficio Regionale
per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Firenze, 20 Aprile 1896.

Posiz. B 2

N ° di Prot. Gen 971

N ° di Part 909

Risposta al foglio 31 Marzo 96

N ° di Prot 1690

N ° di Part 1894

“ In seguito ai lavori di restauro che da qualche anno si vanno eseguendo nel Duomo di Carrara agli Operai della Chiesa viene il pensiero di rimuovere la Cantoria in marmo bianco ordinario, che in tempi moderni era stata costruita sul tergo della facciata.

In una delle mie gite colà per conoscere i lavori di restauro gli Operai mi perpetuarono quel loro pensiero, che aveva come scopo di restituire perfettamente al Duomo il suo carattere originario.

Il Commissario Del Moro".

Documento 34. Lettera del Ministero dell'Istruzione Pubblica al Presidente dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Roma, 10 giugno 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Regno d'Italia Ministero dell'Istruzione Pubblica
Direzione generale per le Antichità e Belle Arti
Divisione Monumenti e scuole d'arte
Sez. Monumenti
N ° di prot. 2776
Classifica d'archivio Massa
N ° di part. 3088
Risposta al foglio del 20-4-96
N ° di prot. 971
N ° di part. 505
Oggetto: Rimozione della cantoria
esistente nel Duomo di Carrara
Al Sig. Dirett. Dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana.

Roma, 10 Giugno 1896

Nell'ordinanza del 5 Maggio scorso la Giunta Superiore di Belle Arti, da me invitata ad esprimere il suo parere intorno alla convenienza di rimuovere la Cantoria di marmo esistente nel Duomo di Carrara.

La Giunta, presa cognizione del voto emesso dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti di Carrara, nell'ordinanza del 25 Febbraio scorso vi si associa pienamente, ritenendo anch'essa dopo aver esaminato il disegno su tela formato dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, che la Cantoria di marmo, di nessun pregio artistico, sia da rimuovere, perché contrasta con la severa grandiosità dell'interno di quel Tempio.

Da mia parte accolgo tale voto e prego la S.V. di darne comunicazione all'Opera del Duomo stesso, per quei provvedimenti che stimerà di adottare.

Oggi stesso ho poi notificato il voto della predetta Giunta al Sig. Prefetto di Carrara, il quale in seguito al ricorso avanzato dal Canonico Enrico Musetti e dal Conte Guido Lazzoni diè ordine di sospendere il lavoro che già s'era iniziato per rimuovere la cantoria di cui trattasi.

Il Ministro.”

Documento 35. Lettera della Fabbriceria del Duomo al Presidente dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Carrara, 14 luglio 1896.

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici di Lucca e Massa Carrara, faldone n. 13, fascicolo 1.

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara
Oggetto: Cantoria del Duomo
A Luigi Del Moro Commissario,
Direttore dell'Ufficio Regionale
per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Carrara, 14 Luglio 1896

Mi prego portare a cognizione della S. V. Illuma che la Cantoria del Duomo, della quale me ne autorizzava la rimozione con una pregiata nota 12 giugno p. p è stata completamente demolita e asportata alla Chiesa di Marina.

In conseguenza di tale demolizione e prima di porre mano a qualsiasi lavoro di restauro e innovazione questa Fabbriceria vorrebbe che la S.V. si compiacesse di fare una visita sopraluogo per informarla intorno a vari lavori e farle conoscere le opinioni del Paese circa al luogo per collocarvi il nuovo organo che secondo i più non dovrebbe più essere il posto lasciato dalla vecchia Cantoria.

Il Parere della V. S. Illuma sarà senza dubbio quello di cui farà tesoro questa Fabbriceria .
Voglia essermi gentile di informarmi del giorno della sua venuta.

Emilio Bernabò.”

Documento 36. Lettera del Presidente della Fabbriceria del Duomo, Emilio Bernabò, al Presidente dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Carrara, 7 giugno 1897.
Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

Fabbriceria del Duomo di Carrara
interni al Duomo

Carrara, Giugno 1899 Oggetto: Lavori

All'Illmo Presidente Luigi Del Moro

Come la S.V. Illuma ben sa, questa Fabbriceria avendo soppresso l'Orchestra e l'organo sovrastante ha ora l'obbligo di rifare l'organo nuovo e metterlo al posto nel luogo da Lei suggeritomi allorché mi favorì nell'ultima sua visita in Carrara e cioè fra l'abside e l'Altare Maggiore, spostando questo di quel tanto che farà bisogno per piazzarlo convenientemente.

Prime però di porre mano a tale lavoro di spostamento, che porta pure con sé l'avanzamento del pavimento del Presbiterio è necessario che la S.V. ci fornisca il debito permesso per poter lavorare regolarmente e senza interruzione, profittando dell'attuale momento che ci sembra il più opportuno non essendovi ora delle funzioni solenni nella Chiesa.

La S.V. Illuma vorrà poi essere compiacente a sollecitare l'invio delle £. 800 dell'ultimo assegno governativo, e tenere in questo conto per iscriverne l'altro non solo degli impegni incontrati da questa Fabbriceria per i detti lavori ma ben anco, degli sborsi rilevanti che Essa già prestò anticipando per i restauri del Duomo.

Emilio Bernabò.

Documento 37 Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, alla Fabbriceria del Duomo. Firenze, 23 Luglio 1897.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Firenze, 23 Luglio 1897

Posizione F/B

N° di prot. Gen. 1943

N° di part. 1001

Oggetto: Lavori interni al Duomo

All'Illmo Presidente Emilio Bernabò

Questo Ufficio si riserva di presentare alla risoluzione del Direttore che assumerà fra breve le funzioni del compianto Comm. Del Moro, le questioni artistiche a cui è d'uopo provvedere rispetto alla Cattedrale di Carrara.

L'Architetto Direttore B. Marrai.”

Documento 38 Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, alla Fabbriceria del Duomo. Firenze, 19 Giugno 1899.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana
Posizione F/13
N° di prot. Gen. 1371
N° di part. 697
Firenze, 19 Giugno 1899

Con quietanza della S.V. Illuma S. E. il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha emesso un mandato di pagamento di £. 800 che sarà esigibile fra pochi giorni presso la R. Delegazione del Tesoro di Massa a titolo di contributo governativo nella spesa che la On. Fabbriceria della Cattedrale di Carrara ha incontrato nei lavori di consolidamento del fabbricato monumentale della Chiesa.

Per corrispondere, poi, a desideri di V. S. Illuma rispetto al collocamento dell'organo nella Cattedrale, S.V. il Ministero dell'Istruzione Pubblica mi ha autorizzato dello studio opportuno l'Architetto di quest'Ufficio il Sig. Ezio Cerpi, il quale si recherà costà appena lo stato dei lavori a cui attualmente accudisce glielo permetta.

Il R. Commissario
F. Torvigiani.”

Documento 39 Perizia dei lavori da farsi nell'interno della Cattedrale redatta dall'Architetto Ezio Cerpi, dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Firenze, 4 Luglio 1899.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Perizia dei lavori da farsi nell'interno della Cattedrale di Carrara
Firenze, 4 Luglio 1899

- 1) Spostamento dei gradini di fronte al Presbiterio, montatura e rimontatura = £. 60
 - 2) Nuovi gradini di marmo in proseguimento di quelli laterali per l'ampliamento del Presbiterio = £. 323.
 - 3) Impiantite di marmo necessario per l'ampliamento medesimo = £. 231,88.
 - 4) Demolizione del vecchio impiantito dell'abside formato con laterizio comune e ricostruzione del medesimo in marmo = £. 194,04.
 - 5) Rattoppe al paramento in marmo delle pareti dell'abside in seguito alla smontatura degli stalli = £. 6,00.
 - 6) Restauro di numero due capitelli = £. 300.
 - 7) Per vari rattoppi al paramento delle pareti interne = £. 300
- Totale 1750

L'Architetto Ezio Cerpi.”

Lettera dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana, alla Fabbriceria del Duomo. Firenze, 7 Agosto 1899.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana
Posizione F/13
N° di prot. Gen. 1340
N° di part. 578
Oggetto: Restauri nella Cattedrale e sistemazione dell'organo
All'Illmo Sig. Prof. Emilio Bernabò Presidente della Fabbriceria del Duomo
Firenze, 7 Agosto 1899

L'Architetto di questo Ufficio Sig. Ezio Cerpi, dopo l'ispezione da lui praticata nella Cattedrale di Carrara, ha determinato in una perizia sommaria le opere necessarie alla sistemazione dell'organo, come compimento di quelle più addietro eseguite nell'interno del Tempio.

Invece di spostare in avanti l'Altare Maggiore per far luogo al nuovo organo, da collocarsi nel coro, è nel concetto del Sig. Cerpi di lasciarlo al suo posto perché essendo dai lati e nel tergo quasi che informe, avrebbe fatto non bello effetto apposto in quel modo da ogni suo lato alla vista, e troppo grave sarebbe stata la spesa per rivestirlo di più decorose opere marmoree.

Essendo peraltro necessario di collocare il nuovo organo nel coro, si è pensato di addossarlo all'altare maggiore e occorrendo a tale effetto uno spazio più ampio di quello di cui si dispone, si è venuti nella risoluzione di rimuovere dall'abside gli stalli del coro che non hanno importanza d'arte, per collocarli nel presbiterio davanti all'altare.

Occorrerà perciò ampliare lo stesso Presbiterio per la lunghezza di due metri; ma tale ampliamento non include per nulla una innovazione perché originariamente il Presbiterio come è fatto rilevare anche oggi da tracce visibilissime molto si prolungava nel corpo anteriore della Chiesa.

Per tale lavoro, che secondo la perizia del Sig. Cerpi porterà alla spesa di £. 1750 e per le opere di riparazione che l'isolamento totale del Duomo già deliberato dal Comune, renderà necessaria nell'angolo verso la facciata per la demolizione della Scala che dava accesso alla Cantoria rimossa, il R. Ministero approvandone l'esecuzione ha consentito a questo Ufficio di iscriverne nel bilancio per l'esercizio finanziario 1899-1900 in corso una quota di £. 800 a titolo di sussidio da corrispondersi quando i lavori saranno compiuti.

Il R. Commissario Torvigiani.”

Documento 40 Descrizione dei lavori eseguiti nell'interno del Duomo di Carrara, redatta dall'Architetto Ezio Cerpi, presso l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana. Firenze, 22 Luglio 1900.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana

Firenze, 22 Luglio 1900

Posiz. F/13

N° di prot. Gen. 1683

N° di part. 143

Oggetto: Lavori interni al Duomo

Descrizione dei lavori eseguiti:

- 1) Smontatura e rimontatura dei gradini di fronte al presbiterio in seguito allo spostamento del medesimo
- 2) Nuovi gradini in marmo
- 3) Nuovo impiantato del presbiterio con quadrette in marmo
- 4) Demolizione del pavimento dell'abside e sua ricostruzione in legname
- 5) Restauro al paramento marmoreo interno dell'abside
- 6) Nuovi davanzali di marmo nelle finestre
- 7) Restauro del tergo dell'altare maggiore compresa la costruzione di una panchina in muratura
- 8) Restauro di numero tre capitelli intagliati di marmo sulle colonne in prossimità dell'ingresso principale della Chiesa.

Fu inoltre eseguito il completo restauro della parte inferiore di due pilastri della nave centrale in fondo alla Chiesa.

L'Architetto Ezio Cerpi.”

PARTE III. SCULTURA



Figura 35 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.



Figura 36 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.



Figura 37 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.



Figura 38 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.



Figura 39 – Duomo di Carrara, prima colonna sinistra della navata centrale, restaurata in seguito all'intervento di rimozione della cantoria marmorea settecentesca. Foto dell'autore, Gennaio 2009.



Figura 40 - Duomo di Carrara, prima colonna destra della navata centrale, restaurata in seguito all'intervento di rimozione della cantoria marmorea settecentesca. Foto dell'autore, Gennaio 2009.

CAPITOLO IX. LA RIMOZIONE DEGLI ALTARI LATERALI (1947-1957)

IX. 1. La rimozione

Nell'ambito del restauro al Duomo di Carrara del 1947 che porta alla demolizione della copertura settecentesca e alla costruzione di una nuova copertura in capriate di cemento armato ricoperte di legno, si colloca il concepimento dell'idea di rimuovere, dall'interno della Chiesa, gli Altari barocchi allo scopo principale di riportare il Monumento architettonico al suo primitivo aspetto¹. L'idea di rimozione si rivela sin dall'inizio *“una questione spinosa”*² e non da tutti condivisa; in particolare, il Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Pisa, Architetto Piero Sanpaolesi, il Vescovo della Diocesi di Apuania, Monsignor Baldini, il Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Firenze, Architetto Armando Venè e il sacerdote del Duomo, Duilio Toni, sono favorevoli, mentre un gruppo capitanato dal Professore Andrea Cipollini sono di parere contrario³.

La responsabilità della decisione finale, tralasciata dal Soprintendente di Pisa, viene presa dal parroco del Duomo Duilio Toni in comunione con il Vescovo della Diocesi: rimozione⁴. Alla base di questa scelta vi sono alcune importanti considerazioni: *“gli Altari erano certamente belli, specialmente uno, quello dei Santi Quattro Martiri Incoronati; come antichità non risalgono oltre il secolo XVIII; erano stati costruiti dai signorotti di Carrara, forse anche in concorrenza gli uni con gli altri, quando il Clero era numeroso e le esorbitanti Funzioni Religiose richiedevano molti Altari. A onor del vero però bisogna dire che costituivano una dannosa sovrastruttura alla serietà artistica del Duomo che è del secolo XII; giacché il Duomo fu costruito in origine col solo Altare Maggiore, come si può constatare dalle finestre ancora esistenti all'esterno e nascoste dietro i due altari laterali all'Altare Maggiore. C'è poi da aggiungere che erano Altari mastodontici misuravano circa sette metri d'altezza, sforzavano quasi la volta delle navate laterali. Erano irregolarmente costruiti; alcuni arrivavano a metà navata, mentre altri erano molto più stretti”*⁵.

L'intervento di rimozione degli Altari barocchi dall'interno del Duomo, condotta dal

¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

² Ibidem.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

capo muratore Signor Volpi⁶, operaio dell'Impresa “ Volontari del lavoro ”⁷, porta all'eliminazione di tre Altari per navata, per un totale di sei Altari⁸.

Il primo ad essere rimosso è l'*Altare della Divina Provvidenza*; il *Crocifisso*⁹ che lo correda viene posto in Canonica. Secondo è l'*Altare dell'Immacolata*; il quadro dell'*Immacolata* è collocato in Compagnia Grande¹⁰, cioè nell'antico Battistero annesso al Duomo e che prende il nome da una Confraternita, la Compagnia del SS. Sacramento, che lì aveva la sua sede¹¹. Segue la rimozione dell'*Altare della Madonna del Popolo*, quindi dell'*Altare di S. Ceccardo* con le “*Reliquie del Santo, custodite in una cassa mal connessa e indecente*”¹² portate in Canonica e la tela raffigurante il *Martirio di S. Ceccardo*, di autore ignoto, viene collocata nel nuovo Altare¹³ (*Figura 24*) dedicato al Santo posto nella navata destra¹⁴. Quindi l' *Altare dei Santi Quattro Incoronati* togliendo il quale “*furono scoperte molte ossa di un corpo, che si dice per tradizione appartenesse a S. Vittoria*”¹⁵, Reliquie che raccolte e ripulite vengono collocate nel sarcofago posto nell'*Altare dell'Assunta*, e infine quello di *S. Isidoro*¹⁶.

Terminato il lavoro di rimozione “ *il pavimento del Duomo pareva un cimitero di Altari desolatissimo*”¹⁷. Per questo motivo il Parroco, Duilio Toni, si appresta a chiudere il Duomo e cerca di affrettare l'operazione di sistemazione dei medesimi¹⁸.

⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 16. La Compagnia Grande è composta da due parti: a destra, entrando dal Duomo, la Cappella del Rosario, al cui interno è posto l'Altare del Riscatto, a sinistra il Battistero vero e proprio.

¹² ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

¹³ L'Altare in questione è quello di S. Genesio, che non viene rimosso dalla sua originaria collocazione, e che prende il nuovo nome di Altare di S. Ceccardo.

¹⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947-1948*.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Ibidem.

In seguito alla rimozione degli Altari barocchi dalle pareti delle navate laterali, vengono alla luce alcuni affreschi risalenti al secolo XIV e XV¹⁹.

Sulla parete della navata destra, accanto al portale di S. Giovanni e, nel luogo dove si trovava il rimosso *Altare di S. Isidoro Agricola*, è presente l'affresco raffigurante la *Beata Vergine del Soccorso*, in abito rosso, avvolta da un manto chiaro e contornata da angeli; più in basso, a destra, è raffigurata la città di Pisa con la Torre pendente e il fiume Arno, nelle cui acque, nuota una giovane donna che invoca l'aiuto della Madonna²⁰ (*Figura 63*). Nella zona sottostante è raffigurato S. Gerolamo in tunica bianca con il leone, al centro S. Giovanni in tunica rosa e, a destra, S. Ceccardo con i paramenti vescovili (*Figura 63*). Nell'iscrizione in basso si legge: ... (O) LAMO A FATTO FARE MATE DIMA –BAGI QVESTE FIGHVRE A FATTO FARE DOMENICHO DETTO LONBARDETTO 1501²¹.

Alla destra dell'*Altare di S. Genesio*, che non viene rimosso dall'ubicazione originaria, sono raffigurati S. Ceccardo Vescovo e Martire in abiti pontificali e S. Rocco, entrambe pitture di autore ignoto²² e già visibili a fine Ottocento.

In corrispondenza della tela che lo corredeva, è presente l'affresco raffigurante, S. Leonardo, protettore dei prigionieri, con l'attributo tipico (manette di ferro) pittura di autore ignoto (*Figura 24*).

Procedendo nella navata destra, la rimozione dell'*Altare di S. Ceccardo* ha reso visibile l'affresco raffigurante la *Presentazione di Maria al Tempio* di autore ignoto²³ (*Figura 64*).

Questi lacerti di affreschi rivelati dalla rimozione degli Altari delle navate laterali del 1947 e ancora attualmente visibili, si aggiungono a quelli da tempo già visibili²⁴.

¹⁹ GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 17.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

²² Ibidem.

²³ Ibidem.

²⁴ Sul pilastro rettangolare destro della navata centrale, confinante con il presbiterio, è raffigurato un Santo con mantello e aureola, identificabile con S. Onofrio Anacoreta, pittura di autore ignoto. Sulla parete della navata sinistra, prima dell'*Altare di S. Antonio Abate*, è presente l'affresco raffigurante S. Biagio in abiti pontificali e affiancato dalla figura di un Santo probabilmente identificabile con S. Antonio Abate. Poco più avanti, entro una cornice a motivi ornamentali classici che fingono l'architettura, sono rappresentate due figure sacre, probabilmente identificabili con Cristo e San Giacomo. Si tratta di pitture di autore ignoto.

IX. 2. La vendita e la ricollocazione

Il 5 giugno del 1947, la Fabbriceria del Duomo di Carrara si riunisce in un'adunanza straordinaria e, prendendo atto della rimozione di sei Altari già realizzata “*per espresso desiderio della Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa*”²⁵, giunge a deliberare l'alienazione dei medesimi “*dietro congrua offerta per i molteplici bisogni del Duomo*”²⁶.

Più tardi, il 20 giugno del 1947, la Fabbriceria del Duomo di Carrara scrive una lettera al Vescovo della Diocesi di Apuania, Monsignor Baldini, nella quale afferma: “*può darsi che in seguito alla distruzione di Chiese della sua Diocesi, sia necessario costruire degli altari secondo lo stile del tempo esistente*”²⁷. E aggiunge “*questa Fabbriceria offre gli altari a prezzi molto convenienti*”²⁸.

La lettera si conclude con l'impegno da parte della Fabbriceria di inviare a richiesta delle fotografie degli Altari medesimi²⁹.

Nel febbraio del 1948 hanno inizio le trattative di vendita con il Parroco Luigi Squeri della Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza di Gravago a Bardi, in provincia di Parma³⁰.

Il 7 febbraio del 1948³¹ il Parroco Luigi Squeri, nella lettera indirizzata al Sacerdote del Duomo, Duilio Toni, scrive “*mi risulta che nel grandioso riassetto della storica Cattedrale, da Lei così animosamente intrapresa, verrebbero scartati alcuni altari in marmo e che verrebbero ceduti*”³². Poi aggiunge “*se la voce corrisponde a verità, sarei a pregarla se gentilmente volesse favorire fotografie, o almeno schizzi indicativi e dimensioni unendo anche il prezzo di cessione*”³³. Infine rende noto che le sue due Chiese, “*di alta montagna*

²⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Adunanza della Fabbriceria del Duomo di Carrara*. Carrara, 5 giugno 1947.

²⁶ Ibidem.

²⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera della Fabbriceria del Duomo al Vescovo della Diocesi di Apuania, Monsignor Baldini*. Carrara, 20 giugno 1947.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Ibidem.

³⁰ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera del Parroco Luigi Squeri, della Chiesa di Gravago e Monastero a Bardi (Parma), al parroco del Duomo di Carrara, Duilio Toni*. Gravago e Monastero (Parma), 7 febbraio 1948.

³¹ Ibidem.

³² Ibidem.

³³ Ibidem.

*parmense*³⁴, possiedono altari “*assai meschini che non si possono sostituire con nuovi per l’ingente spesa a cui si andrebbe incontro e non sostenibile dai miei parrocchiani*”³⁵.

Nell’aprile del 1948³⁶, il parroco Luigi Squeri invia una nuova lettera al parroco del Duomo di Carrara, affermando di aver scelto l’Altare “*più barocco cioè portante nella riquadratura della pala, piccola nicchia rettangolare, e in alto la dicitura PURA PURET*” e altresì trasmettendo l’assegno di £. 50.000 con il quale si impegna nell’acquisto dell’Altare³⁷. Conclude con l’intenzione di recarsi a Carrara al fine di definire qualche riduzione della somma d’acquisto³⁸. Il 31 luglio del 1948 la vendita dell’*Altare dell’Immacolata* è conclusa per £. 500. 000³⁹. L’*Altare dell’Immacolata* viene collocato come Altare Maggiore nella Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago⁴⁰ (*Figura 42*). La Chiesa, (*Figura 41*) risalente al 1860, presenta un impianto a navata unica con copertura a volta a botte lunettata; sei cappelle laterali (*Figura 43; Figura 44*) sovrastate da finestre a lunetta conferiscono luce allo spazio interno e recano Altari di epoca recente, con mense e paliotti in marmo mentre la parte superiore è dipinta ad affresco con finte colonne e timpani; il presbiterio, a pianta rettangolare conchiuso da abside semicircolare, presenta tre finestre. All’interno le membrature architettoniche, rivestite con pannelli marmorei, sono accompagnate da una decorazione parietale a riquadrature geometriche dipinte; nella volta sono dipinte ad affresco figure di *Santi* inserite in tondi. La facciata è decorativamente molto povera, ritmata da membrature dalla linea semplice e con portale centrale sovrastato da timpano triangolare, al di sopra del quale compare una finestra a lunetta. L’altare, proveniente da Carrara, viene collocato come Altare Maggiore nella zona absidale, appoggiato ad una struttura portante in cemento intonacato visibile sul retro dello stesso (*Figura 50*). Completo di tutte le sue parti: paliotto in marmi colorati decorato a intarsio con un motivo geometrico recante al centro una

³⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera del Parroco Luigi Squeri, della Chiesa di Gravago e Monastero a Bardi (Parma), al parroco del Duomo di Carrara, Duilio Toni*. Gravago e Monastero (Parma), 7 febbraio 1948.

³⁵ Ibidem.

³⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera del Parroco Luigi Squeri, della Chiesa di Gravago e Monastero a Bardi (Parma), al Parroco del Duomo di Carrara, Duilio Toni*. Gravago e Monastero (Parma), 10 aprile 1948.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ibidem.

³⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Denaro ricavato dalla vendita di alcuni Altari già esistenti nel Duomo di Carrara ed usati per lavori diversi anni 1948-1949*.

⁴⁰ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Nota degli Altari tolti dal Duomo di Carrara e loro collocazione anni 1947-1950*.

croce latina, mensa in marmo bianco sostenuta da pesanti mensole a voluta, colonne con capitelli corinzi poggianti su basi nelle quali compaiono i medaglioni che probabilmente contenevano gli stemmi della famiglia committente e ora assenti, timpano spezzato con al centro cartella in marmo intagliato contenete, su lastra in marmo scuro, la dicitura: PURA PURET (*Figura 48; Figura 46; Figura 47; Figura 49*). Nella riquadratura centrale dove in origine stava il quadro raffigurante *l'Immacolata* è presente una nicchia contenente la statua della *Vergine con il Bambino* di recente fattura. Nella nuova sistemazione l'Altare trova uno spazio idoneo alle sue dimensioni, armonizzandosi molto bene con l'insieme architettonico e decorativo della Chiesa.

Attualmente l'Altare dell'Immacolata si trova ancora collocato come Altare Maggiore nella Chiesa di S. Vito, Modesto e Crescenza di Gravago in provincia di Parma.

Il 23 settembre del 1948⁴¹ il Soprintendente ai Monumenti e Gallerie dell'Emilia e Bologna trasmette una lettera al Soprintendente di Pisa in cui rende noto che il Rettore della Chiesa di S. Vincenzo di Piacenza chiede “*l'autorizzazione di poter montare in detta Chiesa un altare che dichiara provenire dalla Cattedrale di Carrara e la cui vendita sarebbe stata autorizzata da codesta Soprintendenza*”⁴²; poi aggiunge “*avanti di consentire il richiesto collocamento, pregasi di far conoscere se detta vendita sia stata autorizzata o contrariamente se nulla osta al trasferimento dell'altare*”⁴³.

Il 28 settembre del 1948 la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa conferisce l'autorizzazione alla vendita dell'Altare della *Madonna del Popolo* che viene ceduto, il 31 luglio 1948⁴⁴ ad un ricco Signore benefattore della Chiesa di S. Vincenzo di Piacenza⁴⁵ al prezzo di 575.000 Lire⁴⁶.

Attualmente l'Altare della *Madonna del Popolo* si trova ancora collocato nella Chiesa di S. Vincenzo di Piacenza, ma non è possibile vederlo perché sono in corso dei restauri

⁴¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e Gallerie dell'Emilia e Bologna al Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Pisa*. 23 settembre 1948.

⁴² Ibidem.

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Denaro ricavato dalla vendita di alcuni Altari già esistenti nel Duomo di Carrara ed usati per lavori diversi anni 1948-1949*.

⁴⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara anni 1947-1948*.

⁴⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Denaro ricavato dalla vendita di alcuni Altari già esistenti nel Duomo di Carrara ed usati per lavori diversi anni 1948-1949*.

nell'interno della Chiesa.

L'*Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati*, composto da colonne a spirale in Rosso di Francia, secondo il desiderio del parroco del Duomo, Duilio Toni, avrebbe dovuto rimanere a Carrara, come Altare Maggiore nella Chiesa del Carmine, ma i sacristi si opposero per mancanza di fondi per l'acquisto e perché avrebbe ingombrato lo spazio della loro Chiesa⁴⁷. Viene perciò venduto a Lire 1. 400.000⁴⁸, al Parroco Don Adriano Dozza della Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza "che se ne servì per adornare una Cappella gentilizia nella Chiesa Parrocchiale"⁴⁹. Il prezzo, di molto superiore alle vendite dell'*Altare dell'Immacolata* e dell'*Altare della Madonna del Popolo*, è dovuto molto probabilmente all'eccellente fattura dello stesso e alla ricchezza dei materiali che lo compongono.

Il 30 novembre del 1950⁵⁰ il suddetto Altare è già montato nella Chiesa di Piacenza, nella *Cappella dell'Immacolata Concezione (Figura 52)* soggetta ad un intervento di restauro che interessa anche la pavimentazione⁵¹.

La Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza (*Figura 51*) fu edificata nel gennaio del 1686 dall'architetto Giacomo degli Agostini⁵² in seguito al crollo, nel 1681, della precedente Chiesa di S. Paolo risalente al Trecento. L'edificio, basato su modello classico rinascimentale, presenta una facciata in laterizio a vista scandita da lesene verticali e cornici orizzontali, con portale centrale sovrastato da una grande finestra quadrata. All'interno si compone di una grande aula coperta da volta a botte, ai lati sei cappelle, tre per ogni lato. La *Cappella dell'Immacolata Concezione*, dove viene collocato l'altare proveniente da Carrara, possiede una particolare configurazione architettonica: è costituita infatti da un corpo a sé stante rispetto alla Chiesa di San Paolo; inoltre presenta una copertura a cupola alla cui sommità si trova una lanterna che da luce alla stessa cappella (*Figura 56*). Gli stucchi che la decorano,

⁴⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara anni 1947-1948*.

⁴⁸ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera del Parroco Don Dozza di S. Paolo Apostolo al Parroco del Duomo di Carrara, Duilio Toni*. Piacenza, 30 novembre 1950.

⁴⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara anni 1947-1948*.

⁵⁰ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e relativi documenti), *Lettera del Parroco Don Dozza di S. Paolo Apostolo di Piacenza al Parroco del Duomo di Carrara*. Piacenza, 30 novembre 1950.

⁵¹ Ibidem.

⁵² Giacomo degli Agostini architetto, nato a Piacenza nel 1642 e morto a Veano Casolo nel 1720, appartiene ad una famiglia di costruttori edili d'origine vercellese. A Piacenza realizzò anche Palazzo Gragnani. In TIZIANO FERMI, *Le Chiese di Piacenza, S. Paolo*, Stampa Tipolito Farnese, Piacenza 2006, p. 34.

raffiguranti putti e cornici mistilinee, vengono realizzati nel 1690 dallo stuccatore Provino Dalmazio della Porta⁵³, mentre gli affreschi della cupola, raffiguranti una falsa trabeazione con putti che giocano e con colonne di ordine ionico che sorreggono quattro arcate, e delle pareti laterali, in cui sono rappresentate delle finte balconate concave, vengono eseguiti nel 1733 dai pittori Giambattista Natali per le quadrature e Luigi Mussi per le figure⁵⁴. La Cappella fu fino al 1941 sede della preziosa immagine della *Beata Vergine della Corona*⁵⁵.

L'Altare dei SS. *Quattro Martiri Incoronati*, composto da paliotto, mensa, colonne a tortiglione, timpano con gloria di angeli, quindi di tutte le parti originarie, (*Figura 53; Figura 55; Figura 54*) viene appoggiato alla parete di fondo della *Cappella dell'Immacolata Concezione*; nella nuova collocazione, l'altare, trova uno spazio che per grandiosità, per ricchezza e cromatismo delle decorazioni si integra molto bene con lo stile settecentesco che lo caratterizza.

L'Altare dei SS. *Quattro Martiri Incoronati* attualmente si trova ancora collocato nella Chiesa di S. Paolo di Piacenza, nella Cappella dell'Immacolata Concezione.

A partire dal 1953 il Parroco del Duomo si occupa della sistemazione degli altri tre Altari: l'Altare della *Divina Provvidenza*, l'Altare di S. *Ceccardo*, l'Altare di S. *Isidoro*⁵⁶.

Nella sua lettera del 21 Marzo del 1953, al Soprintendente di Pisa Piero Sanpaolesi, è scritto: “*Dai lavori fatti nel Duomo di Carrara nel 1948, furono rimossi n. ° 6 Altari, per dare al Tempio una fisionomia più confacente all'originale. Di questi 6 Altari i tre migliori sono stati da tempo collocati nella Provincia di Piacenza, e gli altri tre certo assai più semplici, ed io credo di relativo valore artistico, furono temporaneamente collocati in un magazzino della scuola d'Arti e Mestieri di Carrara*”⁵⁷. E ancora “*Nel frattempo ci siamo interessati per collocare anche questi in qualche Chiesa nel fondato timore che in quel luogo di deposito né*

⁵³ Provino Dalmazio della Porta nato a Manno Lugano nel 1656 e morto nel 1694 a Lugano, fa parte di quella schiera di stuccatori che dal ticinese e dall'alta Lombardia vennero a Piacenza e provincia, dove ebbero numerose commissioni per decorare le chiese. Fra le opere piacentine il Camposanto vecchio a Borgotrezza e la collegiata di Castel San Giovanni, e in città, la chiesa di San Rocco. In TIZIANO FERMI, *op.cit.*, p. 34.

⁵⁴ Giambattista Natali, pittore pontremolese lavorò in San Paolo nello stesso periodo in cui realizzò le quadrature della Chiesa di Santa Teresa in Piacenza. Luigi Mussi, sacerdote pittore nato a Piacenza nel 1694 è nelle chiese di San Colombano a Bobbio, Vigolzone e Viustino. Muore a Piacenza nel 1771. In TIZIANO FERMI, *op.cit.*, pp. 21-22-23-35.

⁵⁵ L'Immagine della Beata Vergine della Corona è realizzata ad affresco e rappresenta una *Madonna con bambino in trono*, frammento recuperato dalla Chiesa trecentesca di San Paolo Apostolo, crollata nel 1681. La collocazione attuale, all'interno della Chiesa di S. Paolo, su una colonna a destra del presbiterio, risale al 1941, quando venne rimossa dalla Cappella dedicata all'Immacolata. In TIZIANO FERMI, *op.cit.*, p. 20.

⁵⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo Duilio Toni al Soprintendente di Pisa, Piero Sanpaolesi*. Carrara, 21 Marzo 1953.

⁵⁷ *Ibidem*.

avrebbero potuto essere lasciati a lungo, né avrebbero potuto rimanervi senza maggiormente deteriorarsi; ma fu inutile ogni nostra opera”⁵⁸. Inoltre afferma che il Comune di Carrara, dovendo allestire quel Magazzino ad aula scolastica, ha fatto più volte pressione su di lui affinché liberi quel luogo; infine, dopo aver constatato l’ingente spesa d’affitto che avrebbe dovuto pagare nel trasferimento degli Altari in altro luogo e altresì nel sicuro timore di un loro danneggiamento durante il trasporto, rende noto che un Sacerdote di Imperia, visti gli Altari in deposito, è disposto a prenderli per collocarli in una Chiesa del Venezuela, dove esercita il sacerdozio suo fratello. In conclusione, il Parroco del Duomo chiede al Soprintendente di Pisa Piero Sanpaolesi come deve agire in riguardo alla possibilità di un’uscita degli Altari all’estero e quali documenti preparare⁵⁹.

Il 25 Marzo del 1953⁶⁰ il Parroco della Chiesa di San Pedro Apostolo di Caracas, Reverendo Jaques Reghezzi, invia una lettera al Parroco del Duomo in cui afferma: “ sono disposto a comprare i tre altari per l’importo globale di 2 milioni di Lire pagabili in due quote di milione a la condizione che la Soprintendenza delle Belle Arti non trovi difficoltà per rilasciare il nulla osta d’esportazione”⁶¹. Prosegue affermando: “ Per il permesso delle Belle Arti, le sarà molto facile ottenerlo perché c’è il precedente che si sono venduti altri altari ciò che dimostra che non sono monumenti nazionali”⁶² infine conclude sottolineando che uno degli Altari ha una colonna rotta che si potrebbe restaurare a sue spese e che suo fratello, il Sacerdote d’Imperia, invierà una quota di £. 100.000 per chiudere l’affare, impegnandosi anche nella spedizione naturalmente previo permesso delle Belle Arti⁶³. Con lettera del 16 aprile del 1953⁶⁴ il Parroco del Duomo risponde di aver scritto, con raccomandata del 21 Marzo 1953, al Sanpaolesi e dal quale non ha ricevuto ancora risposta; tuttavia il Soprintendente del Rappresentante della Soprintendenza a Carrara gli ha dato notizia che il

⁵⁸ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo Duilio Toni al Soprintendente di Pisa, Piero Sanpaolesi*. Carrara, 21 Marzo 1953.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco di San Pedro Apostolo di Caracas Jaques Reghezzi al Parroco del Duomo Duilio Toni*. Caracas, 25 Marzo 1953.

⁶¹ Ibidem.

⁶² Ibidem.

⁶³ Ibidem.

⁶⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo, Duilio Toni, al parroco di San Pedro Apostolo di Caracas, Jaques Reghezzi*. Carrara, 16 aprile 1953.

permesso per il trasferimento all'estero “sarà pressochè impossibile”⁶⁵. Nella stessa lettera, del 16 aprile del 1953, il Parroco del Duomo, rende noto che, il Consiglio della Fabbriceria, da lui convocato al fine di discutere tale situazione, si è dimostrato dello stesso parere del Vescovo ossia contrario all'esportazione all'estero e di conseguenza informa di dover sospendere le trattative di cessione⁶⁶.

Trascorsi due anni dall'interruzione delle trattative per l'acquisto e il conseguente trasferimento dei tre Altari all'estero, nel 1955 se ne aprono delle nuove.

Il 1 Aprile del 1955⁶⁷ Emanuele Maffei, Parroco del Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo di Garfagnana (provincia di Lucca), scrive una lettera al Parroco del Duomo di Carrara informandolo di aver ricevuto dal Vescovo della Diocesi di Apuania, Monsignor Baldini, la proposta di ricevere due Altari tolti dal Duomo di Carrara; aggiunge che al fine di avviare le trattative per l'acquisto medesimo, desidera conoscerne con esattezza le misure, soprattutto l'altezza, nel timore che questi siano troppo alti per la nuova collocazione; infine richiede di ricevere l'indicazione del relativo prezzo di cessione⁶⁸.

Dopo otto giorni, il Parroco del Duomo di Carrara, con lettera del 9 Aprile 1955⁶⁹, risponde che gli Altari in questione sono due e molto simili nella fattezza, alti, dal pavimento sino alla sommità della decorazione superiore, sette metri, larghi quattro metri; l'informazione inerente il prezzo non viene data perché di competenza del Vescovo⁷⁰.

Due mesi più tardi, Emanuele Maffei, nella lettera del 5 Giugno 1955, chiede al Parroco del Duomo nuove informazioni: “*sarei proprio grato se volessi dirmi se tali altari abbiano i relativi tabernacoli pel SS. Sacramento. Inoltre dirmi se tu avessi delle Immagini che si adattino a tali altari stessi e che cosa esse rappresentino, se siano di autori....ecc*”⁷¹.

⁶⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo, Duilio Toni, al parroco di San Pedro Apostolo di Caracas, Jaques Reghezzi*. Carrara, 16 aprile 1953.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo Garfagnana, Emanuele Maffei, al Sacerdote del Duomo di Carrara, Duilio Toni*. Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) 1 Aprile 1955.

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana*. Carrara, 9 Aprile 1955.

⁷⁰ Ibidem

⁷¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n.6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana, Emanuele Maffei, al Parroco del Duomo di Carrara, Duilio Toni*. Castelnuovo di Garfagnana, 5 Giugno 1955.

Alcuni giorni dopo, nella lettera datata 8 Giugno 1955⁷², giungono gli ulteriori chiarimenti richiesti: “ *i due Altari non possiedono tabernacoli per il SS. Sacramento ma non è difficile adattarveli; le Immagini che andavano a corredarli, sono deteriorate e di conseguenza non più servibili*”⁷³.

Nel Luglio del 1957, due anni dopo l’inizio delle trattative, l’*Altare della Divina Provvidenza* e l’*Altare di S. Ceccardo* giungono nel Duomo di Castelnuovo di Garfagnana, come attestato dalla lettera del 4 Luglio 1957⁷⁴ scritta dal Parroco Emanuele Maffei al Parroco del Duomo di Carrara⁷⁵.

Nella successiva lettera del 31 Agosto del 1957⁷⁶ trasmessa al Parroco del Duomo di Carrara, il Sacerdote Emanuele Maffei rinnova la richiesta di avere le Immagini che andavano a corredare i due Altari acquistati che anche se danneggiate potrebbero essere restaurate⁷⁷. Tale richiesta è respinta dal sacerdote Duilio Toni il quale nella lettera del 3 Settembre 1957⁷⁸ scrive “*Dei due Altari che tu hai avuto uno solo aveva la tela in pittura, e questa è stata riveduta , riadattata e posta all’Altare di S. Ceccardo giacchè rappresentava il Martirio del Santo. L’altro non aveva tela, ma solo un semplice rivestimento in legno, su cui era applicato il Crocifisso di Scuola Pisana, opera pregevole del sec XIV, che si venera in Duomo*”⁷⁹.

Gli Altari provenienti da Carrara giungono a destinazione privi delle quattro colonne con i capitelli corinzi che rimangono in Duomo, collocate due per lato ai fianchi della porta tra il Duomo e la sala della Compagnia Grande (*Figura 61*); la mensa, il fregio superiore e tutto il resto dei due Altari viene trasferito nel Duomo di Castelnuovo in Garfagnana (*Figura 59; Figura 60*).

⁷² ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana*. Carrara, 8 giugno 1955.

⁷³ Ibidem.

⁷⁴ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana al Parroco del Duomo di Carrara*. Castelnuovo di Garfagnana, 4 Luglio 1957.

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana al Parroco del Duomo di Carrara*. Castelnuovo di Garfagnana, 31 Agosto 1957.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana*. Carrara, 3 Settembre 1957.

⁷⁹ Ibidem.

Il Duomo dei SS. Pietro e Paolo di Castelnuovo di Garfagnana, dove vengono collocati gli Altari provenienti da Carrara, risale all'inizio del Cinquecento, ha base rettangolare, a tre navate, con colonne e capitelli in pietra arenaria; la facciata (*Figura 57*) è caratterizzata da tre grandi arcate separate da lesene sormontate da un grande timpano triangolare. L'aspetto attuale dell'interno (*Figura 58*) deriva dagli importanti lavori di riparazione e restauro eseguiti dopo i consistenti danneggiamenti causati dai bombardamenti del 1944-45; questi lavori hanno recuperato l'aspetto originario che nei secoli precedenti era stato profondamente modificato conferendo alla Chiesa una fisionomia barocca. Nel 1977 un incendio devasta la Chiesa.

Attualmente nel Duomo di Castelnuovo di Garfagnana, nella Cappella del SS. Sacramento, è presente la mensa e il paliotto dell'*Altare della Divina Provvidenza*, mentre della mensa e del paliotto dell'*Altare di S. Ceccardo*, non è dato di sapere l'eventuale attuale collocazione; probabilmente è andato disperso in seguito all'incendio del 1977 che ha devastato il Duomo di Castelnuovo.

L'*Altare di S. Isidoro* viene collocato nell'Istituto del Sacro Cuore di Potrignano, località nel Comune di Carrara, in provincia di Massa Carrara⁸⁰.

Attualmente l'*Altare di S. Isidoro* non è presente nell'Istituto del Sacro Cuore e, secondo la testimonianza delle suore dell'Istituto, non si conosce la sua collocazione.

L'operazione di vendita e la successiva collocazione degli Altari in altre Chiese, da un lato, ha permesso di restituire al Duomo di Carrara un aspetto più confacente all'originale e quindi recuperare l'autenticità del manufatto architettonico, dall'altro, ha consentito di salvaguardare e conservare quelle opere.

⁸⁰ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, cartella n. 1, fascicolo B (Rimozione di n. 6 Altari dal Duomo durante i lavori di sistemazione anni 1947-1948 e documenti relativi), *Nota degli Altari tolti dal Duomo e loro collocazione anni 1947-1950*.

Documento 41. Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara, anni 1947- 1948.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Relazione sui lavori di riparazione e sistemazione del Duomo di Carrara – anni 1947-1948.

La rimozione degli Altari era una questione spinosa. Rimuoverli? O non rimuoverli? Si era partiti con l'idea di riportare il Duomo alla sua forma antica, e necessariamente gli altari in questo caso volevano rimossi, ma i pareri non erano tutti concordi. In generale le Autorità, compreso il Sovrintendente di Pisa, il Provveditore di Firenze, e in particolare il Vescovo della Diocesi, Mons. Baldini, carrarese, Vescovo di Chiusi, il Sovrintendente alle Belle Arti di Firenze Arch. Venè Armando ed altri, erano favorevoli alla demolizione, mentre dall'altra parte una schiera capitanata dal Prof. Cipollini erano contrari.

Il Sovrintendente, che era di parere favorevole alla rimozione, non si voleva assumere la responsabilità. Allora il Parroco, pro tempore, dopo aver sentito il parere delle persone più competenti, e principalmente del Vescovo, decise per la rimozione.

Che cosa si deve dire di questo atto, adesso che si scrive a mente fredda?

Gli Altari erano certamente belli, specialmente uno, quello dei Santi Quattro Incoronati; come antichità non risalivano oltre il secolo XVIII; erano stati costruiti dai signorotti di Carrara, forse anche in concorrenza gli uni con gli altri, quando il Clero era numeroso e le esorbitanti Funzioni Religiose richiedevano molti Altari. A onor del vero però bisogna dire che costituivano una dannosa sovrastruttura alla serietà artistica del Duomo che è del secolo XII; giacché il Duomo fu costruito in origine col solo Altare Maggiore, come si può constatare dalle finestre ancora esistenti all'esterno nascoste dietro i due altari laterali all'Altare Maggiore. C'è poi da aggiungere che erano Altari mastodontici misuravano circa sette metri d'altezza, sforzavano quasi la volta delle navate laterali. Erano irregolarmente costruiti; alcuni arrivano a metà navata, mentre altri erano molto più stretti. Tutto questo insieme di considerazioni rendeva il Duomo un museo di Altari, come del resto ebbero a giudicare Artisti di sommo genio che lo avevano visitato.

Lascio ai posteri il giudizio, ma credo di aver agito con coscienza e per il vero bene delle opere artistiche di Carrara.

Furono rimossi sei Altari e cioè tre per navata.

Primo a rimuovere fu l'Altare della Divina Provvidenza. L'artistico Crocifisso fu posto in Canonica. I pezzi dell'Altare venivano tolti con maestria, dal capomastro Volpi e deposti sul pavimento del Duomo.

Secondo a rimuovere fu l'Altare dell'Immacolata. Il quadro dell'Immacolata fu portato provvisoriamente in Compagnia Grande.

Terzo fu l'Altare della Madonna del Popolo.

Quarto fu quello di S. Ceccardo.

Quinto quello dei Santi Quattro Martiri Incoronati, il più colossale.

Sesto l'Altare di S. Isidoro il più vicino alla porta laterale.

Nella rimozione dell'Altare di S. Ceccardo si dovette pensare ad asportare le Reliquie del Santo, custodite in una cassa mal connessa e indecente.

Tolta la cassa questa fu portata in modo solenne, cotta, stola e ceri accesi, in Canonica, dove venne custodita fino al collocamento nel nuovo Altare dedicato al Santo in Duomo.

Nel togliere l'Altare dei Santi Quattro Incoronati furono scoperte molte ossa di un corpo, che si dice per tradizione appartenesse a S. Vittoria.

Queste Reliquie, raccolte con devozione, ben ripulite, si conservano ora in un sarcofago posto nell'Altare dell'Assunta

A lavoro finito il pavimento del Duomo pareva un cimitero di Altari desolatissimo.

L'Altare dell'Immacolata fu ceduto al Parroco di Gravago Monastero Bardi Piacenza, che venne appositamente a vederlo ancora in pezzi.

L'Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati, con le colonne ritorte in Rosso di Francia, lavorato in perfetto barocco, fu acquistato dal Parroco di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Prof. Don Dozza, che se ne servì per adornare una Cappella gentilizia della Chiesa Parrocchiale.

In una adunanza dell'Opera, tenuta sul finire di queste riparazioni, il Parroco manifestò il desiderio che rimanesse a Carrara l'Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati, e propose che fosse messo al posto dell'Altare Maggiore della Chiesa del Carmine, dove avrebbe certamente fatto bella figura. I sacristi non furono dello stesso parere, anzi si mostrarono ostili; tanto che, quando il Parroco comandò agli operai di portare l'Altare al Carmine, essi si opposero decisamente, dicendo che avrebbe ingombrato, e che poi per mancanza di mezzi non si poteva mettere al posto. Fu così che, a malincuore, con il consenso del Vescovo, il Parroco lasciò partire per Piacenza il magnifico Altare, anche per evitare un eventuale deterioramento.

Gli altri quattro Altari furono portati alla Scuola d'Arti e Mestieri in località San Francesco.

L'Altare della Madonna del Popolo fu ceduto ad un ricco Signore, benefattore della Chiesa di S. Vincenzo de Paoli in Piacenza.
Altri tre Altari sono ancora in deposito nei locali della Scuola Arti e Mestieri di Carrara”.

Documento 42. Nota degli Altari tolti dal Duomo di Carrara e loro collocazione. Anni 1947-1950.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Nota degli Altari tolti dal Duomo di Carrara e loro collocazione.
Anni 1947-1950.

Nel Duomo di Carrara furono tolti n. 6 Altari. Questi Altari hanno trovato la seguente sistemazione:

- 1) Altare detto della SS. Provvidenza: le colonne e i capitelli sono stati collocati in Duomo, a fianco della porta che dal Duomo mette in Compagnia Grande. Tutta l'altra parte, compresa la mensa, fregio superiore, ecc., è stata donata alla Chiesa Abbaziale di Castelnuovo Garfagnana.
 - 2) Altare della Madonna Immacolata: è stato ceduto, con offerta, e si trova collocato, quale Altare Maggiore, nella Chiesa di Monastero (Bardi) in Provincia di Parma.
 - 3) Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati: è stato ceduto, con offerta, al M. R. Prof. Don Dozza, Parroco della Chiesa di S. Paolo Apostolo in Piacenza, è stato collocato in una Cappella Patrizia.
 - 4) Altare di S. Ceccardo: due colonne furono collocate ai fianchi della porta che la Compagnia Grande mette in Duomo, mentre la mensa, la parte superiore e tutto il resto dell'Altare fu donato alla Chiesa Abbaziale di Castelnuovo Garfagnana.
 - 5) Altare della Madonna del Popolo fu ceduto alla Chiesa di S. Vincenzo de Paoli in Piacenza.
 - 6) Altare di S. Isidoro si trova collocato nell'Istituto Sacro Cuore di Potrignano”.
-

Documento 43. Lettera della Fabbriceria del Duomo di Carrara, oggetto alienazione di Altari, Carrara, 5 Giugno 1947.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B .

“ Fabbriceria del Duomo di Carrara

Oggetto: alienazione Altari Duomo di Carrara
già determinata ed eseguita in precedenza per espresso desiderio della Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa ha deliberato l'alienazione degli stessi dietro congrua offerta per i molteplici bisogni del Duomo.
Con osservazione.

Carrara, 5 Giugno 1948 ”.

Documento 44. Lettera della Fabbriceria del Duomo al Vescovo della Diocesi di Apuania, Carrara, 20 Giugno 1947.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Fabbriceria.
Chiesa Abbaziale S. Andrea Ap.
Duomo – Carrara

Carrara, 20 Giugno 1947

A Sua Ecc. za Rev. ma e Ill. ma. Monsignor Vescovo della Diocesi di Apuania.

Nella riparazione del Duomo di Carrara, edificio sacro del secolo X, la Soprintendenza alle Belle Arti è venuta nella determinazione di togliere n ° 6 altari, ammassati nella Chiesa con poco gusto.

Sono altari autentici del secolo XV- XVI-XVII.

Può darsi che in seguito alla distruzione di Chiese della sua Diocesi, sia necessario costruire degli altari secondo lo stile del tempo già esistente.

Questa Fabbriceria offre gli altari di cui sopra a prezzi molto convenienti.

A richiesta manderemo fotografie degli Altari stessi, oppure una Commissione potrebbe venire a prenderne visione.

Mentre porgiamo devoti ossequi, restiamo nell’attesa di un gentile riscontro.

La Fabbriceria”.

Documento 45. Lettera del Parroco della Chiesa di Gravago e Monastero di Bardi in provincia di Parma al Parroco del Duomo di Carrara, 7 Febbraio 1948.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Diocesi di Piacenza
Arcipretura Plebana
Gravago e Monastero
Bardi (Parma)

Sac. Luigi. Cav. Uff. Squeri Arciprete.

Rev/mo Monsignor Abbate

Mi risulta che nel grandioso riassetto della storica Cattedrale, da Lei così animosamente intrapresa, verrebbero scartati alcuni altari in marmo e che verrebbero ceduti. Se la voce corrisponde a verità, sarei a pregarla se gentilmente, mi volesse favorire fotografie o almeno schizzi indicativi e dimensioni unendo anche il prezzo di cessione.

Le mie due Chiese, di alta montagna parmense, hanno altari assai meschini che non si possono sostituire con nuovi per l’ingente spesa a cui si andrebbe incontro e non sostenibile dai miei parrocchiani.

Le sarò grato per quanto mi vorrà rispondere, mentre La ossequio distintamente.

Arciprete Luigi Squeri”.

Documento 46. Lettera del Parroco della Chiesa di Gravago e Monastero di Bardi in provincia di Parma, al Parroco del Duomo, 10 Aprile 1948.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Diocesi di Piacenza
Arcipretura Plebana
Gravago e Monastero
Bardi (Parma)

Sac. Luigi. Cav. Uff. Squeri Arciprete.

Rev/ mo. Mons. Abbate

Mi prego compiegarle l'unito assegno di £. 50.000 impegnativo per l'acquisto di altare, scegliendo il più barocco cioè portante nella riquadratura della pala, piccola nicchia rettangolare, e in alto la dicitura PURA PURET . Voglio sapere che la somma non sarà sacralmente come il numero dei Sacramenti e alla mia prossima venuta (non certo prime delle elezioni) si potrà definire con qualche sensibile riduzione.

Si abbia pertanto distinti ossequi.

Luigi Squeri.”

Documento 47. Documento che attesta la vendita di alcuni Altar del Duomo di Carrara, anni 1948-1949.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Denaro ricavato dalla vendita di alcuni Altari già esistenti nel Duomo di Carrara ed usati per lavori diversi:

1948	Entrate . Uscite
_____	_____
Luglio 31 - Altare Immacolata Concezione Alla Pievania di Gravago (Parma Piacenza)	£. 500.000
// 31 - Altare Madonna del Popolo Alla Chiesa di S. Vincenzo di Piacenza	£. 575.000
1949	

Febbraio 12 - Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati Alla Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza	£. 1. 400.000 ”.

Documento 48. Lettera del Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia e Bologna al Soprintendente di Pisa, 23 Settembre 1948.

Archivio della Soprintendenza ai beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, faldone 13, fascicolo 1.

“ Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia Bologna
Al Soprintendente di Pisa

28 Settembre 1948

Il Rettore della Chiesa di S. Vincenzo di Piacenza ha chiesto l'autorizzazione di poter montare in detta Chiesa un altare che dichiara provenire dalla Cattedrale di Carrara e la cui vendita sarebbe stata autorizzata da codesta Soprintendenza.

Avanti di consentire il richiesto collocamento, pregasi di far conoscere se detta vendita sarebbe stata autorizzata o contrariamente se nulla osta al trasferimento dell'altare ”.

Documento 49. Autorizzazione della Soprintendenza alla Belle Arti di Pisa per la vendita di un' altare alla Chiesa di S. Vincenzo di Piacenza, 28 Settembre 1948.

Archivio della Soprintendenza ai beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, faldone 13, fascicolo 1.

“ Pratica / Autorizzazione vendita altare
alla Chiesa di S. Vincenzo
di Piacenza .

Autorizzazione della Soprintendenza di Pisa in data 28 Settembre 1948.

Documento 50. Lettera del Parroco, Don Dozza, della Chiesa di S. Paolo Apostolo, al Vescovo della Diocesi di Apuania, Piacenza, 30 Novembre 1950.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“Parrocchia
Di
S. Paolo Ap.
Piacenza
Via G. Nicolini

Piacenza, 30 Novembre 1950

Rev. mo Monsignor,

eccole quanto mi ha chiesto con graditissima del 22.11.1950.

Abbiamo così raggiunto la somma di £. 1.400.000 che è quella che l'Arch. Prof. Berzolla mi disse a suo tempo di aver concordato con Lei.

L'Altare è già in piedi; ora stiamo restaurando la Cappella, il pavimento, le suppellettili ecc.

Le auguro ottima riuscita per la sua visita pastorale.

Con vivo ossequio Don Dozza”.

Documento 51. Lettera del Sacerdote del Duomo di Carrara, Duilio Toni, al Soprintendente di Pisa, Architetto Piero Sanpaolesi. 21 Marzo 1953.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Carrara, 21 Marzo 1953

All' Ill.mo Soprintendente Signor Piero Ing. Arch. Sanpaolesi

Mi permetto scriverle, esponendole la circostanza in cui mi trovo, sicuro del suo valevole e cortese interessamento per il mio caso. Dai lavori fatti nel Duomo di Carrara nel 1948, furono rimossi n.° 6 Altari , per dare al Tempio una fisionomia più confacente all'originale. Di questi 6 Altari i tre migliori sono stati da tempo collocati nella Provincia di Piacenza, e gli altri tre certo assai più semplici, ed io credo di relativo valore artistico, furono temporaneamente collocati in un magazzino della scuola d'Arti e Mestieri di Carrara. Nel frattempo ci siamo interessati per collocare anche questi in qualche Chiesa nel fondato timore che in quel luogo di deposito né avrebbero potuto essere lasciati a lungo, né avrebbero potuto rimanervi senza maggiormente deteriorarsi, ma fu inutile ogni nostra opera.

Intanto in questi ultimi tempi il Comune di Carrara, mi ha già per tre volte fatto pressione perché lasci libero il Magazzino dove sono gli Altari dovendolo allestire per aula scolastica.

Le confesso che mi sono trovato sgomento anzitutto per la forte spesa di affitto che altrove avrei dovuto pagare , e anche perché rimuovendo gli Altari sono sicuro di nuovi danni ai medesimi.

Circa un mese fa è stato da me un Sacerdote di Imperia che veduti gli Altari , si è inteso disposto a prenderli per collocarli in una Chiesa.

Però questo Sacerdote li prenderebbe per una Chiesa del Venezuela, dove ha un fratello pure Sacerdote , e perciò gli Altari andrebbero all'estero e lì ben sa che mi ci vuole il permesso della Soprintendenza.

Sono pertanto a chiederle come mi devo comportare e quali documenti dovrei preparare.

Distinti ossequi
Duilio Toni”.

Documento 52. Lettera del Parroco di San Pedro Apostolo di Caracas al Monsignor Duilio Toni Abbate del Duomo di Carrara. Caracas, 25 Marzo 1953.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“Dr. Jaques . Reghezzi. Parroco di San Pedro Apostolo
Al Monsignor Duilio Toni

Caracas, 25 Marzo 1953

Come avrà potuto conoscere dal telegramma sono disposto a comprare i tre altari, per l'importo globale di 2 milioni di Lire pagabili in due quote di milione, a la condizione che la Soprintendenza delle Belle Arti non trovi difficoltà per rilasciare il nulla osta di asportazione.

Lo farò venire tramite banca o personalmente da mio fratello e la seconda tre mesi dopo , all'invio degli altari.

Per il permesso delle Belle Arti, le sarà molto facile ottenerlo perché c'è il precedente che si sono venduti altri altari ciò che dimostra che non sono monumenti nazionali.

Un altare credo che abbia una colonna rotta non si potrebbe far aggiustare? Pagherò la spesa occorrente. Mio fratello le invierà quota 100.000 per chiudere l'affare , e s'interesserà della spedizione che non si potrà effettuare senza il permesso delle Belle Arti.

La pregherei quindi di volermi inviare il permesso e così presto potremmo averi suddetti Altari”.

Documento 53. Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco di San Pedro Apostolo di Caracas. Carrara, 16 Aprile 1953.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Molto Reverendo D. Jaques. Reghezzi
Teggia (Imperia)

Carrara, 16 Aprile 1953

Ho ricevuto la sua ultima lettera ove mi chiede ulteriori notizie sugli Altari disponibili nel Duomo di Carrara. Veramente me ne sono già occupato con la massima sollecitudine, scrivendo all'Ing. Arch. Prof. Sanpaolesi, Sovrintendente alle Opere d'arte per la Toscana, con raccomandata 21 Marzo 1953, dal quale non ho ancora avuto alcuna risposta diretta.

Però da indiscrezioni , da parte del Soprintendente del Rappresentante della Soprintendenza a Carrara ho potuto rilevare che tale permesso per l'estero sarà pressoché impossibile .

Nel frattempo ho dovuto anche rendere conto a S. E. Monsignor Vescovo di Apuania, che gli Altari dovevano essere trasportati all'estero; ed Egli si è mostrato per ciò decisamente contrario, dicendomi che, se in un primo momento aveva aderito alle sue richieste, credeva che gli Altari rimanessero in Liguria.

Ho adunato anche a questo proposito il Consiglio della Fabbriceria, che constatata la nuova situazione si è dichiarato dello stesso parere di S. E. Mons. Vescovo.

Sono quindi dispiacente di dover interrompere le trattative con Lei per la cessione degli Altari, ma sono però sicuro della sua comprensione in proposito.

Distintamente la saluto
Mons. Duilio Toni”.

Documento 54. Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana al Parroco del Duomo di Carrara. Castelnuovo di Garfagnana, 1 Aprile 1955.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Diocesi di Apuania
Parrocchia Abbaziale
dei SS. Ap. Pietro e Paolo
Castelnuovo di Garfagnana
(Lucca)

Castelnuovo Garfagnana, lì 1 Aprile 1955.

Rev. mo Monsignor Toni Duilio

S. E. Mons. Vescovo mi ha proposto di ricevere gli Altari (credo due) di cotesto Duomo: per giungere a trattative ,ti prego:

a) farmi conoscere con precisione le misure (dato che S. E. me le ha date senza assicurarmi l'esattezza delle cifre): specie l'altezza specificando che viene misurata dal piano del pavimento; avendo il timore siano troppo alti cotesti Altari.

b) dirmi se siano due e se siano uguali

c) dirmene il prezzo che, detto a voce da S. E. all'On. Biagioni Loris, sarebbe complessivamente di lire 1. 200.000.

In attesa, ti saluto, con i migliori auguri di buone feste e con preghiera di salutarmi Don Giuliani ”.

Documento 55. Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana. Carrara 9 Aprile 1955.

Archivio del duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“Caro Mons. Maffei

Carrara, li 9 Aprile 1955

Ti mando quanto mi richiedi con la tua lettera dell'uno Aprile.
Gli Altari di cui mi parli sono due e molto simili per misura e fattura.
L'altezza dei medesimi, complessiva dal piano della Chiesa al vertice dell'ornamento superiore è di metri 7.
L'altezza dell'Altare dal pavimento della Chiesa alla mensa è di metri 1,15 (scalino 0,16).
La larghezza dell'Altare nel massimo è di metri 4.
Per il prezzo non posso dirti nulla, perché è cosa che riguarda sua Eccellenza il Vescovo.
Ricambio di cuore i migliori auguri, anche per parte di D. Giacomo.

Mons. Duilio Toni.

Documento 56. Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana al Parroco del Duomo di Carrara. Castelnuovo di Garfagnana, 5 Giugno 1955.

Archivio del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“Diocesi di Apuania
1955

Castelnuovo di Garfagnana, li 5 Giugno

Parrocchia Abbaziale
dei SS. Ap. Pietro e Paolo
Castelnuovo di Garfagnana
(Lucca)

Ti ringrazio delle notizie esatte circa gli Altari (due) in merito alla proposta di S. E. di trasferimento di essi a questa Chiesa.
Sarei proprio grato se volessi dirmi se tali altari abbiano i relativi tabernacoli pel SS. Sacramento.
Inoltre dirmi se tu avessi delle Immagini che si adattino a tali altari e che cosa esse rappresentino, se siano di autori...ecc.

Aff.mo
Sacerdote Emanuele Maffei”.

Documento 57. Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana. Carrara, 8 Giugno 1955.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Carrara, 8 Giugno 1955

Carissimo Monsignor Maffei

In risposta alla tua del 5.c. m ti mando gli schiarimenti che ancora richiedi in merito agli altari del Duomo; per i quali sei in trattative .

I due altari sono senza immagini perché quelle che esistevano sono state deteriorate dal tempo, e quindi inservibili.

Ti ricambio preghiere ed auguri di ogni bene assicurandoti del mio buon stato di salute.

Aff.mo Mons. Duilio Toni”.

Documento 58. Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana al Parroco del Duomo di Carrara. Castelnuovo di Garfagnana, 4 Luglio 1957.

Archivio del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ Ill. mo e Rev. mo
Mons. Duilio Toni
Proposto e Vicario foraneo
Abate Mitrato di Carrara

Carissimo e Reverendissimo Monsignor Duilio Toni, gli Altari sono giunti, in buon ordine e collocati in attesa di essere sistemati nel nostro Duomo.

A te il mio vivo grazie: il Signore ti ricompensi con sovrabbondanza di doni per quello che hai fatto per la Chiesa di Castelnuovo: confido che tu pure vorrai onorare della tua presenza il giorno dell'inaugurazione.

Ti saluto cordialmente in attesa di rinnovarti di persona tutta la mia riconoscenza

Castelnuovo, 4 Luglio 1957
Aff.mo. Sac. E. Maffei

Documento 59. Lettera del Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana al Parroco del Duomo di Carrara. Castelnuovo di Garfagnana, 31 Agosto 1957.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“Castelnuovo, 31 Agosto 1957

Carissimo e Rev. mo Monsignore nella tua del 8. 6. 1955 mi dicevi che i due altari sono senza immagini, perché quelle presistenti sono deteriorate e quindi inservibili. Si potrebbe vedere se, a mezzo tecnici, provetti in materia si potrebbero riattare? Se tu sei contento, potresti consegnarle al Prof. Cipollini, il quale Ti reca questa mia?

Ti rinnovo il ringraziamento per il dono degli Altari.

Ti saluto augurandoti ogni bene, in unione di preghiere.

Sacerdote Emanuele Maffei.

Documento 60. Lettera del Parroco del Duomo di Carrara al Parroco del Duomo di Castelnuovo di Garfagnana. Carrara, 3 Settembre 1957.

Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara, cartella n. 1, fascicolo B.

“ 3 Settembre 1957
Carissimo Mons. Emanuele Maffei
Abbate Mitrato di Castelnuovo Garfagnana

Ho ricevuto la tua lettera in data 31 – 8-1957 e mi affretto a risponderti.

Dei due Altari che tu hai avuto uno solo aveva la tela in pittura, e questa è stata riveduta, riadattata e posta all'Altare di S. Ceccardo, giacché rappresentava il Martirio del Santo.

L'altro non aveva tela, ma solo un semplice rivestimento in legno, su cui era applicato il Crocifisso di Scuola Pisana, opera pregevole del sec XIV che si venera in Duomo.

Ho tanto piacere che tu abbia gradito il regalo.

Ti auguro ogni bene, in comunione di preghiere.

Aff.mo
Mons. Duilio Toni”.

PARTE III. SCULTURA



Figura 41 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), facciata. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 42 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), interno della Chiesa, con l'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 43 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), Cappelle laterali. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 44 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), Cappelle laterali. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 45 Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenza, Altare Maggiore, già altare dell'Immacolata, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 46 – Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), particolare del timpano dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 47 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), paliotto e mensa dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 48 – Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), particolare della base della colonna sinistra dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 49 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), particolare della base della colonna destra dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione e proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.

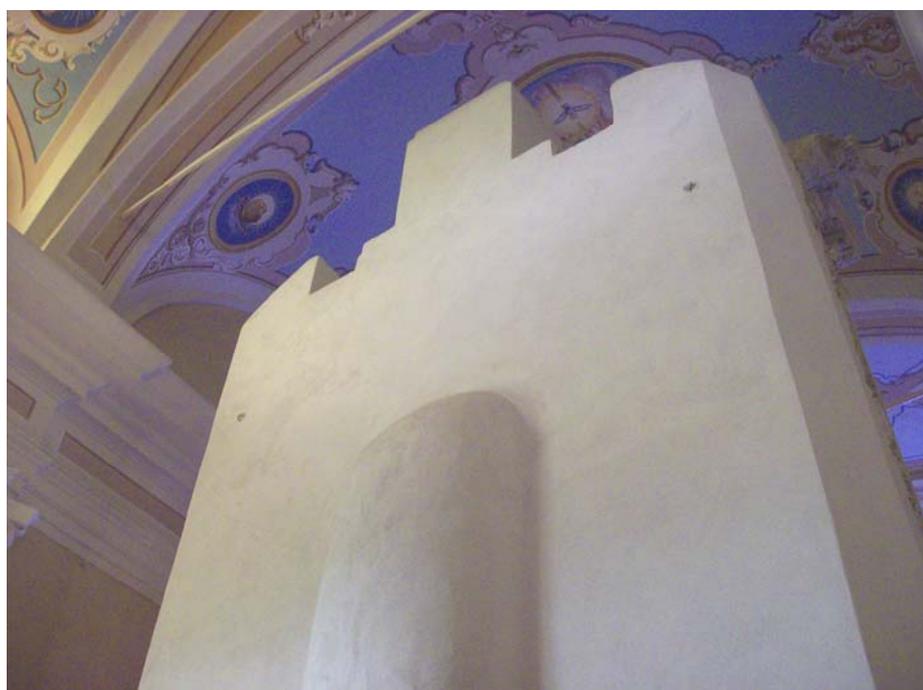


Figura 50 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), struttura di sostegno in cemento intonacato posta nel retro dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 51 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, veduta della facciata. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 52 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 53 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, particolare del paliotto dell'Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 54 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, particolare della base della colonna sinistra dell'Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei SS. Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 55 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, tabernacolo dell'Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei SS. Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 56 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, particolare della cupola con affresco del sec. XVIII. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 57 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), facciata. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 58 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), interno della Chiesa. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 59 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), Cappella del SS. Sacramento, navata sinistra, veduta d'insieme dell'Altare del SS. Sacramento, già Altare della Divina Provvidenza, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 60 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), Cappella del SS. Sacramento, navata sinistra, tabernacolo dell'Altare del SS. Sacramento, già Altare della Divina Provvidenza, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.



Figura 61 – Duomo di Carrara, colonne del rimosso Altare della Divina Provvidenza ora collocate nella Sala della Compagnia Grande. Foto dell'autore, Gennaio 2009.



Figura 62 – Duomo di Carrara, colonne del rimosso Altare di S. Ceccardo ora collocate in Duomo ai lati della porta d'accesso alla Sala della Compagnia Grande. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.



Figura 63 - Duomo di Carrara, parete navata destra, affresco del sec. XV, raffigurante la Madonna del Soccorso. Foto dell'autore, settembre 2009.



Figura 64 - Duomo di Carrara, parete della navata destra, affresco del sec. XIV, raffigurante la presentazione al tempio di Maria. Foto dell'autore, settembre 2009.

PARTE IV. PITTURA

CAPITOLO X. LA CROCE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

X. 1. La Croce

Nell'insieme delle opere artistiche che corredano l'interno del Duomo e contribuiscono a dargli un volto attraverso i secoli, è compresa una *Croce* risalente al Trecento e attribuita al pittore lucchese Angelo Puccinelli¹.

La *Croce*, denominata comunemente *La Divina Provvidenza* e dipinta a tempera su un tavolato in legno di pioppo, presenta una sagomatura esterna complessa con bracci laterali lobati a cartelle; all'interno della tavola centrale campeggia una croce nera ornata da volute su fondo oro sulla quale domina l'immagine del *Christus patiens* accompagnata dalle figure in piedi (secondo l'uso lucchese) della *Vergine* a sinistra e di *San Giovanni* a destra; all'estremità dei bracci laterali lobati compaiono le figure dei quattro Evangelisti con i rispettivi simboli: in quella di sinistra *S. Giovanni* e l'aquila, *S. Luca* e il bue, in quella di destra *S. Matteo*, l'angelo e il vangelo, *S. Marco* e il leone; in alto al di sopra dell'iscrizione INRI, è raffigurato in un tabellone il *Padre Eterno* sovrastato, nella cimasa circolare terminale, da un pellicano secondo la nota simbologia (il pellicano che nutre i figli con il proprio sangue fino a morire è il simbolo del sacrificio di Cristo)².

La tecnica d'assemblaggio, tradizionale, si compone di una tavola verticale centrale e due tavolette laterali verticali unite a destra e sinistra di quella centrale mediante perni lignei ossia cavicchi che allargano il tabellone centrale ai fianchi del *Cristo*; a queste si unisce a mezzo legno³ il braccio orizzontale di cui fanno parte le cartelle laterali lobate⁴.

La tecnica pittorica prevede innanzitutto la realizzazione degli strati preparatori: impannatura incollata sul legno con colla di pelli⁵ e da uno strato di gesso e colla; disegno

¹ FRANCO BUSELLI, *op.cit.*, p. 98. Alla medesima pagina il Buselli scrive che la Croce è attribuita al pittore lucchese Angelo Puccinelli dal Servolini, in LUIGI SERVOLINI, *Bollettino d'Arte*, XXVIII, 1934-35, p. 217. Attualmente è attribuita a ignoto pittore di area lucchese.

² GIANCARLO PAOLETTI, *op.cit.*, p. 9.

³ L'incastro a mezzo legno è realizzato intagliando nel listello del legno, fino a metà del suo spessore, l'alloggiamento per l'altro listello, ugualmente intagliato fino a metà spessore. In CLAUDIO PAOLINI, MANFREDI FALDI, *Glossario delle tecniche pittoriche e del restauro*, Edizioni Palazzo Spinelli, Firenze 1999. p. 63.

⁴ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 2, fascicolo A (Duomo di Carrara, restauro croce lignea dipinta), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 1.

⁵ La colla di pelli è una colla animale ottenuta per ebollizione di pelli di gatto, coniglio, lepore e di ritagli di pelle e cuoio. In CLAUDIO PAOLINI, MANFREDI FALDI, *op.cit.*, p. 78.

preparatorio generale, costituito da linee sottili e infittite per accentuare il chiaroscuro, è probabilmente in nero carbone applicato con punta sottile⁶.

La tavolozza dei colori è composta da lacca rossa e cinabro per i rossi e rosa, lapislazzuli⁷ nei manti azzurri e azzurrite⁸ con nero carbone per la croce di sfondo, infine bianco di piombo miscelato ai suddetti colori, nel verdaccio degli incarnati⁹. Sullo sfondo del tabellone e delle figure all'estremità dei bracci e anche sull'aureola del *Cristo* è presente, con la tecnica detta a “ guazzo ”, la doratura a foglia: su uno strato di bolo rosso sono applicate le foglie d'oro, arricchite con la punzonatura per le aureole della *Vergine*, di *San Giovanni* e del *Dio Padre*; sulla lamina d'oro dello sfondo è inoltre presente una decorazione a linee diagonali che va a formare una griglia a rombi su cui è inciso un motivo floreale. Lungo i bordi del perizoma del *Cristo* è presente una decorazione dorata con motivi alla greca realizzata in rilievo a mordente¹⁰; la stessa tecnica decorativa è impiegata per gli abiti della *Vergine*, di *S. Giovanni*¹¹.

X. 2. Il restauro del 1737

Il 1 luglio del 1737 la suddetta *Croce*, collocata sin dal Quattrocento nell'interno del Duomo appesa all'arco sopra al presbiterio, cade a terra¹². “*Adì 1Luglio 1737. Cadè dal primo arco della Chiesa di S. Andrea il Crocifisso antichissimo, come si ha relazione*

⁶ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 2, fascicolo A (Duomo di Carrara, restauro croce lignea dipinta), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca, 20 aprile 2008. p. 2.

⁷ Il blu lapislazzuli è un pigmento ottenuto da un minerale che contiene altri elementi quali, silice, argilla, calcite, pirite e solfuro di ferro. Questo colore è molto sensibile agli acidi per cui è molto facile la sua alterazione in grigio blu. Il tono del colore è un caratteristico azzurro violaceo. In ORNELLA CASAZZA, *Il Restauro pittorico nell'unità di metodologia*, Nardini Editore, Firenze 1981. p. 138.

⁸ L'azzurrite è un pigmento di origine naturale, diffuso in Europa; si trova presso le miniere di rame associato alla malachite e all'ossido di rame. Il tono del colore tende leggermente al verde. In ORNELLA CASAZZA, *Il Restauro pittorico nell'unità di metodologia*, Nardini Editore. Firenze 1981. p. 134.

⁹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 2, fascicolo A (Duomo di Carrara, restauro croce lignea dipinta), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 2.

¹⁰ La decorazione a mordente o doratura a missione è tra le varie tecniche impiegate per la doratura di una superficie, essa prevede l'uso di un mordente olio resinoso (in sostituzione del più tradizionale bolo armeno che caratterizza la doratura a guazzo) per consentire l'adesione della foglia d'oro. Missione è il termine che indica tale mordente. In CLAUDIO PAOLINI, MANFREDI FALDI, *op.cit.*, p. 93.

¹¹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 2, fascicolo A (Duomo di Carrara, restauro croce lignea dipinta), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione di opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca, 20 aprile 2008. p. 2.

¹² ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, Manoscritto *Liber Matrimoniarum parrochiae S. Andrea Carraria 1725- 1741*, memoria redatta dal curato Andrea Passani, ultima pagina.

dicendosi che sia stato collocato sino dall'anno Quattrocento, e che sia il segno della aggregazione di nostra Chiesa, con quella di S. Giovanni Laterano, ritrovandosene la memoria nella Sacrestia della Basilica Lateranense; e si fece raccomandare adì 14 Agosto del di anno per concorso del popolo e si rimesse al suo loco e tutto ciò lo P. Andrea Passani Curato ha qui segnato memoria”¹³.

Probabilmente, tale accaduto, determina il degrado riscontrato nel restauro del 2006: perdita di parte consistente del supporto del braccio destro con conseguente distacco di porzioni di policromia originale; l'assenza della pittura in gran parte del braccio destro del *Cristo*, parti estese della croce nera e dello sfondo oro e, infine, parte delle figure degli Evangelisti *Matteo* e *Marco* con i relativi simboli poste nelle cartelle lobate all'estremità del braccio destro¹⁴

Il 14 Agosto del 1737, l'opera “*si fece raccomandare*”¹⁵.

Tale intervento porta al consolidamento del supporto originale, danneggiato dalla caduta a terra, mediante l'applicazione, sul retro del medesimo, di tavole di castagno di grosso spessore; inoltre vengono realizzate estese ricostruzioni: in varie parti del braccio destro della figura del *Cristo*, della croce nera dello sfondo e del fondo oro. Le figure degli Evangelisti *Matteo* e *Marco* con i relativi simboli, poste nella cartella lobata dell'estremità del braccio destro, vengono in gran parte ricostruite in stile settecentesco e utilizzando una tecnica differente ossia quella della pittura ad olio¹⁶. In particolare della stesura originale rimangono alcuni frammenti: il volto di *S. Giovanni*, due mani forse dell'angelo che reggeva il vangelo simbolo di *S. Giovanni*, parte della manica rossa di *S. Giovanni* e frammenti del probabile volto dell'angelo.¹⁷

¹³ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, Manoscritto *Liber Matrimoniarum parrochiae S. Andrea Carraria 1725- 1741*, memoria redatta dal curato Andrea Passani, ultima pagina.

¹⁴ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 2, fascicolo A (Duomo di Carrara, restauro croce lignea dipinta), *Progetto di restauro* redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro di opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca, 27 novembre 2006. p. 6.

¹⁵ ARCHIVIO PARROCCHIALE DEL DUOMO DI CARRARA, Manoscritto *Liber Matrimoniarum parrochiae S. Andrea Carraria 1725-1741*, memoria del curato Andrea Passani, ultima pagina.

¹⁶ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 2, fascicolo A (Duomo di Carrara, restauro croce lignea dipinta), *Progetto di restauro* redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro di opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca, 27 novembre 2006. p. 6.

¹⁷ LO STUDIOLO LABORATORIO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO OPERE D'ARTE ANTICHE E CONTEMPORANEE DI LUCCA, *Relazione sulle analisi multispettrali su una croce lignea dipinta attribuita ad Angelo Puccinelli (1350-1399)*, redatta dal laboratorio Lo Studiolo di Lucca. Il documento non reca data.

X. 3. Il restauro del 1955- 1961

X. 3. a . Stato di conservazione

Il 12 Agosto del 1955, la *Croce* viene consegnata alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa per essere sottoposta al restauro¹⁸.

L'opera, nel suo passaggio attraverso i secoli, è stata soggetta a diversi fattori di degrado. Innanzitutto, l'umidità che, causata molto probabilmente dal clima presente all'interno della chiesa, determina un generale deterioramento del legno del supporto e il conseguente sollevamento, in più parti, della materia cromatica (*Figura 67; Figura 68; Figura 70*). Inoltre il retro della tavola originale risulta rinforzato da tavole di castagno di grosso spessore che, essendo male applicate, provocano una generale alterazione della superficie pittorica¹⁹. Questo intervento di consolidamento della parte posteriore della *Croce* risale, con buona probabilità, al restauro settecentesco conseguente alla caduta a terra dell'opera.

Alle suddette condizioni di degrado va ad aggiungersi una situazione di grave danno del legno del braccio destro, dove in particolare si rileva la presenza di molte tarlature che producono un'assenza di appoggio al colore; inoltre l'umidità, nel legno di questa parte della *Croce*, raggiunge una profondità di circa un centimetro e mezzo²⁰.

Sono inoltre presenti interventi di ripristino dell'integrità cromatica mediante estese ricostruzioni che vanno ad interessare: il braccio destro del Cristo, di cui sopravvivono pochi frammenti originali, parti estese della croce nera dello sfondo, e lacune nel fondo oro²¹.

Infine, le figure presenti nella tabella lobata dell'estremità del braccio destro della *Croce*, raffiguranti gli Evangelisti *Matteo* e *Marco* con i relativi simboli, rispettivamente l'angelo, il vangelo e il leone, sono in parte ricostruite e eseguite con altra tecnica, ossia ad

¹⁸ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV, della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa) *Verbale di consegna della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa*. Pisa, 12 agosto 1955.

¹⁹ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV, della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Relazione di restauro*, redatta dal Gabinetto di restauro della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, il documento non reca la data.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

olio; l'intervento risale al restauro settecentesco²². Sono inoltre presenti estese ridipinture e verniciature, mentre il fondo oro risulta abraso da violente graffiature²³. Infine l'opera presenta una falsa cornice di cui non è documentata l'epoca di realizzazione²⁴. L'insieme dei suddetti degradi rendono necessario un intervento di restauro atto a riportare l'opera ad un livello conservativo adeguato e, soprattutto, garantire una sopravvivenza futura di tutte le sue parti.

Nel 1957 il restauro alla *Croce* non è ancora iniziato, come documenta la lettera del 2 Agosto 1957 che il sacerdote del Duomo, Duilio Toni, trasmette alla Soprintendenza di Pisa e in cui esprime il proprio rammarico e quello della popolazione carrarese per il ritardo nella tanto attesa riconsegna dell'opera²⁵.

X. 3. b . L'intervento

L'intervento di restauro, condotto a partire dall'autunno del 1959 dalla restauratrice Nicola Carusi presso il Gabinetto di restauro annesso al Museo Nazionale di S. Matteo in Pisa, è composto da diverse fasi operative²⁶.

²² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 1, fascicolo A (Restauro alla croce lignea dipinta . Duomo di Carrara anni 2006-2008) *Progetto di restauro, croce lignea dipinta, Duomo di Carrara*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee. Lucca 27 novembre 2006. p. 6.

²³ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV, della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Relazione di restauro*, redatta dal Gabinetto di restauro della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, il documento non reca la data.

²⁴ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XVI della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Programma di restauro opere d'arte della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa*, a firma Architetto Piero Sanpaolesi, Direttore di restauro Licia Bertolini. Pisa 13 novembre 1959.

²⁵ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara restauro croce dipinta sec XVI della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Lettera del sacerdote del Duomo, Duilio Toni, al Soprintendente di Pisa*. Carrara, 2 Agosto 1957.

²⁶ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara restauro croce dipinta sec XIV della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Programma di restauro opere d'arte della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa*, a firma Architetto Piero Sanpaolesi, Direttore di restauro Licia Bertolini. Pisa 13 novembre 1959.

Inizialmente si interviene con l'operazione di fermatura del colore allo scopo di mettere in sicurezza la pellicola pittorica (*Figura 65*), poi si procede nella rimozione della falsa cornice²⁷.

In seguito si opera nel risanamento del supporto deteriorato attraverso l'eliminazione, nel retro della tavola originale, delle tavole di castagno di grosso spessore, ossia del rinforzo risalente al restauro del Settecento²⁸ (*Figura 66*).

La fase successiva, è quella della riduzione del supporto originale a circa la metà del suo spessore mediante l'utilizzo di pialle o altri strumenti; questa produce, a livello dell'incastro del braccio orizzontale, la scomparsa del legno di collegamento dei due bracci (destra e sinistra), e conseguentemente, la separazione dei medesimi e la frattura della tela originale posta sotto gli strati pittorici²⁹.

Il braccio destro della *Croce*, una volta rimosso, viene sottoposto ad un intervento di asportazione del legno deteriorato del supporto mediante l'uso di sgorbie e pialluzze³⁰; in seguito viene interamente sostituito da un doppio strato di compensato marino incollato su una tela di rinforzo che a sua volta è incollata con colla proteica e farina sul retro della tela originale del braccio destro su cui sopravvivono porzioni di cromia originale³¹.

Per risolvere il problema della scomparsa del legno di connessione dei due bracci (destra e sinistra), vengono incollate, per alcuni centimetri e ai due fianchi della tavola verticale, due tavolette verticali in pioppo antico così da costituire un appoggio ai due bracci

²⁷ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara restauro croce dipinta sec XIV della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Programma di restauro opere d'arte della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa*, a firma Architetto Piero Sanpaolesi, Direttore di restauro Licia Bertolini. Pisa 13 novembre 1959.

²⁸ Ibidem.

²⁹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella 1, fascicolo A (Restauro croce lignea. Duomo di Carrara anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro* condotto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro opere d'arte antiche e contemporanee. Lucca 20 aprile 2008. p. 1.

³⁰ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara restauro croce dipinta sec XVI della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Programma di restauro opere d'arte della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa*, a firma Architetto Piero Sanpaolesi, Direttore di restauro Licia Bertolini. Pisa, 13 novembre 1959.

³¹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI MASSA CARRARA, cartella 1, fascicolo A (Restauro croce dipinta . Duomo di Carrara anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro opere d'arte antiche e contemporanee. Lucca 20 aprile 2008. p. 3.

separati; inoltre per garantire il giusto collegamento, nei due nuovi incastri viene fatto un incollaggio a colla forte³².

L'operazione più importante nella fase di risanamento del supporto è quella dell'incollaggio sul retro della *Croce* di un compensato marino di un centimetro di spessore³³; in particolare sulla superficie originale del supporto viene applicato abbondantemente uno strato di caseinato di calcio³⁴ al fine di livellare le asperità della superficie piattata del supporto originale e garantire la tenuta dell'incollaggio del pannello in compensato marino³⁵.

Per quanto riguarda l'intervento sulla superficie dipinta, si procede con il consolidamento dei vari distacchi del colore³⁶, probabilmente con iniezioni di collanti proteici, e si decide di mantenere la ricostruzione settecentesca delle figure degli Evangelisti con i relativi simboli, raffigurati nella cartella lobata dell'estremità del braccio destro, allo scopo di fornire una testimonianza del "cattivo restauro settecentesco"³⁷. Si rimuovono a microscopio ridipinture e la vernice, mettendo in evidenza una conservazione del colore quasi perfetta su tutta la superficie pittorica³⁸ (*Figura 69; Figura 71; Figura 72; Figura 73*).

Nel gennaio del 1961, a restauro ultimato, la Soprintendenza di Pisa afferma di non possedere fondi per finanziare la riconsegna dell'opera e richiede all'Amministrazione del

³² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI MASSA CARRARA, cartella 1, fascicolo A (Restauro croce dipinta. Duomo di Carrara anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro opere d'arte antiche e contemporanee. Lucca 20 aprile 2008. p. 1.

³³ Ibidem.

³⁴ Il caseinato di calcio è un forte adesivo utilizzato per incollare le tavole di legno, o nel caso di dipinti murali per ripristinare la coesione della malta interessata da fenomeni di distacco. In CRISTINA GIANNINI, ROBERTA ROANI, *Dizionario del Restauro e della diagnostica*, Nardini Editore, Fiesole Firenze 2000. p. 46.

³⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI MASSA CARRARA, cartella 1, fascicolo A (Restauro croce dipinta. Duomo di Carrara anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee. Lucca 20 aprile 2008. p. 3.

³⁶ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Relazione di restauro*, redatta dal Gabinetto di restauro della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa. Il documento non reca la data.

³⁷ Ibidem.

³⁸ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Relazione di restauro*, redatta dal Gabinetto di restauro della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa. Il presente documento non reca la data.

Duomo di inviare un mezzo per il trasporto della *Croce* a Carrara³⁹.

Finalmente, il 20 luglio del 1961 l'opera ritorna alla sua originaria destinazione; viene posta appesa alla parete laterale della Cappella del SS. Sacramento, nuovamente posta alla venerazione del popolo carrarese⁴⁰.

X. 4. Il restauro del 2006- 2008

X. 4. a . Stato di conservazione

Nel 2006 la *Croce* lignea, tradizionalmente denominata *Della Divina Provvidenza* e collocata all'interno del Duomo di Carrara, è soggetta ad un nuovo restauro che, deciso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Lucca e Massa Carrara, viene condotto dai restauratori del laboratorio Lo Studiolo in Lucca⁴¹.

La *Croce* risulta gravemente danneggiata dalle tecniche d'intervento del precedente restauro del 1959⁴²; in particolare, l'operazione di assottigliamento del supporto originale, a circa metà del suo spessore, e il successivo incollaggio, sul retro, di un pannello in compensato marino, alto un centimetro, al fine di conferire integrità all'insieme costituito dalle assi ribassate e altresì garantire una resistenza futura a tutti gli eventi, ha determinato, con il passare del tempo, una trasmissione delle tensioni di ciò che rimane del supporto originale ormai “ bloccato ” dal pannello sulla superficie dipinta con conseguenti

³⁹ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Lettera della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa all'Amministrazione del Duomo*. 28 gennaio 1961.

⁴⁰ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1 (Duomo di Carrara, restauro croce dipinta sec XIV della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), *Verbale di restituzione dell'opera*. 21 luglio 1961 .

⁴¹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza, anni 2006- 2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca, 27 novembre 2006. p. 2.

⁴² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza, anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca, 27 novembre 2006. p. 4.

sconnessioni, sollevamenti e perdite di colore⁴³. A tale proposito, è importante sottolineare che “ *la salute e la conservazione degli strati pittorici è strettamente legata all’equilibrio dinamico e strutturale del supporto originale, anche se ridotto a metà dello spessore come in questo caso*”⁴⁴.

L’analisi della superficie dipinta attraverso l’illuminazione a luce radente mette in evidenza “ *la precarietà della tenuta dell’adesione degli strati pittorici al supporto*”⁴⁵ e “ *i distacchi a bolla e a cresta del colore*”⁴⁶ (

Figura 80) . La presenza di una “*crettatura pronunciata del colore*”⁴⁷ è determinata, come detto, dal supporto bloccato e inoltre dal clima umido, “ *che provoca le scoppature del gesso della preparazione*”⁴⁸.

Nel braccio destro compaiono frammenti di cromia originale nel tessuto dell’impannatura, la ricostruzione lacunosa degli Evangelisti *S. Marco* e di parte di *S. Matteo* raffigurati nella tabella lobata posta all’estremità destra, e infine la ricostruzione del braccio del Cristo, tutti interventi ricostruttivi che risalgono al restauro settecentesco⁴⁹. Nella tabella posta all’estremità del braccio sinistro della *Croce*, dove è andata perduta parte della figura di *S. Giovanni* e parte del bue simbolo di *S. Luca*, sono presenti ampie lacune con vecchie stuccature alterate, e altre sono presenti sul piede del Cristo e sul Golgota⁵⁰.

Da un’attenta osservazione della superficie dipinta si rileva la presenza di una precedente azione di pulitura profonda con l’asportazione di vernici e sedimenti organici, con consumazioni in molte parti del fondo oro e di alcune campiture, come sulla fascia scura del

⁴³ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza, anni 2006- 2008), *Relazione finale dell’intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d’opere d’arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 2.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d’opere d’arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 7.

⁴⁶ Ibidem.

⁴⁷ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Relazione finale dell’intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d’opere d’arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 2.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ Ibidem.

braccio sinistro della *Croce* e sulla cimasa sopra la testa del Dio padre⁵¹. Infine la superficie pittorica presenta “ *una patina diffusa di nerofumo e di vernici ingiallite, spesso alternate a patinature con colori a tempera e residui proteici dovuti a vecchi consolidamenti; anche il fondo oro presenta una stesura verdastra forse dovuta a vernici dure come la gomma lacca*”⁵².

Ulteriori elementi di degrado sono rappresentati dall’azione degli insetti xilofagi, “ *le cui gallerie e i fori di farfallamento si osservano sulla superficie dipinta, lungo il bordo, sia in corrispondenza della fascia esterna dove un tempo doveva essere l’originaria cornice perimetrale, che sul lato dello spessore anche interessando le cornici posticce poste con l’ultimo intervento di falegnameria sul supporto*”⁵³.

⁵¹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d’opere d’arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 7.

⁵² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Relazione finale dell’intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d’opere d’arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 3.

⁵³ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d’opere d’arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 6.

X. 4. b . Il progetto

Il progetto di restauro, redatto il 27 novembre del 2006⁵⁴ dai restauratori del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, su richiesta della Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le Province di Lucca e Massa Carrara, si compone di due fasi d'intervento ben distinte: da un lato quella riguardante il risanamento e la falegnameria del supporto⁵⁵, dall'altro quella inerente il miglioramento dell'adesione degli strati pittorici al supporto medesimo⁵⁶.

Riguardo alla prima fase, sono previste diverse operazioni: un'iniziale messa in sicurezza della pellicola pittorica attraverso consolidamenti e velinatura protettiva della stessa; il collocamento della *Croce*, a faccia in giù, su una superficie d'appoggio appositamente ammortizzata e la successiva operazione d'asportazione del pannello di compensato marino dal supporto originale mediante delle frese montate su pantografo, con scorrimento orizzontale e millimetrica escursione del taglio⁵⁷. Nel braccio destro, dove per la presenza di un doppio strato di compensato marino l'azione di rimozione deve essere eseguita con attenzione in quanto ci si avvicina agli strati pittorici⁵⁸, *“sarà perciò lasciato un sottile strato di compensato, asportato in sicurezza con bisturi e piccoli scalpelli, se necessario, con impacchi a base di solventi atti alla soluzione di collanti vinilici”*⁵⁹. Quindi è previsto: il risanamento del legno originale del supporto, liberato dal compensato, *“ con tassellature e incuneature con elementi lignei di essenza legnosa identica al legno originale dimensionati in*

⁵⁴ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca . Lucca 27 novembre 2006. p. 2.

⁵⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca . Lucca 27 novembre 2006. p. 8.

⁵⁶ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca . Lucca 27 novembre 2006. p. 9.

⁵⁷ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca . Lucca 27 novembre 2006. p. 8.

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Ibidem.

*modo da limitarne l'invasività e incollandoli nelle apposite sedi ricavate limitando al massimo l'asportazione di legno originale”*⁶⁰.

Per il braccio destro, privato del doppio strato di compensato marino, si prevede una ricostruzione del supporto originale assente in legno di pioppo antico realizzandolo con listelli a sezione rettangolare incollati a più strati fino a formare lo spessore necessario⁶¹. L'andamento della superficie della protesi lignea *“dovrà essere ottenuto nella fase di incollaggio, appoggiando i listelli su un calco in gesso in negativo, della superficie del braccio sinistro, in modo da integrare maggiormente la protesi all'insieme della superficie della croce”*⁶². A questo punto è previsto l'incollaggio della tela del braccio destro sul nuovo supporto.

Al termine delle suddette operazioni, è prevista la realizzazione di una nuova traversatura, *“come struttura portante a telaio”*⁶³, formata da traverse orizzontali lungo le assi verticali del supporto e da traverse verticali lungo i bracci della croce⁶⁴. La disposizione di queste traverse deve essere determinata dalla lettura dei fori dei chiodi di collegamento fra la traversatura e il supporto originali, oppure se assenti dall'esame di traversature di altre croci simili in epoca e fattezze⁶⁵. I collegamenti della nuova traversatura *“saranno di tipo elastico: dopo aver inserito boccole d'ottone nei fori dei chiodi originali saranno inserite viti basculanti a loro volta passanti dentro molle a sezione cilindrica allocate in apposite sedi nelle traverse, quindi serrate con appositi dadi in ottone”*⁶⁶.

Gli interventi succitati sono volti *“al recupero dell'originalità del manufatto, rimuovendo qualunque materiale improprio, sia per invasività estetica che funzionale”*⁶⁷.

La seconda fase del *Progetto di restauro*, riguardante il miglioramento dell'adesione della superficie pittorica al supporto, prevede i seguenti interventi: iniezioni di collanti

⁶⁰ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 cit, fascicolo 1 cit, *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca . Lucca 27 novembre 2006. p. 8.

⁶¹ Ibidem

⁶² Ibidem.

⁶³ Ibidem.

⁶⁴ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro* cit. Lucca 27 novembre 2006. p. 8-9.

⁶⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro* cit. Lucca 27 novembre 2006. p. 9.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, cit , redatto da Lo Studiolo, laboratorio di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 8.

proteici, iniettati e riattivati con spatola calda, allo scopo di ottenere l'abbassamento dei distacchi a bolla e a cresta del colore, nonché una riduzione uniforme della crettatura presente nella superficie dipinta⁶⁸.

Nella operazione di pulitura *“saranno approntati tutti gli accorgimenti del caso: mettendo a punto miscele solventi e metodi di applicazione determinati con i test di solubilità, in modo da effettuare una pulitura selettiva in relazione ai sedimenti impropri da asportare alle stesure delle vernici e ai pigmenti originali individuati”*⁶⁹. Tale procedimento deve essere necessariamente preceduto dalle analisi diagnostiche non invasive: riflettografia in bianco/nero, falso colore, riprese a raggi ultravioletti, lenti d'ingrandimento e microscopio elettronico in modo da individuare le stesure di ridipinture ricoprenti la policromia originale, le vernici e le stucature alterate, i rifacimenti settecenteschi presenti nel braccio destro della croce⁷⁰, in modo da *“capire quanto di originale della rappresentazione dei simboli degli Evangelisti sia rimasto, valorizzarne la presenza e integrarlo con le estese lacune”*⁷¹.

Riguardo alle lacune, presenti soprattutto sul braccio destro e sinistro della *Croce*, è prevista: un'azione di riempimento con gesso di Bologna, una successiva levigazione ad imitazione della superficie originale, e infine un'integrazione pittorica con colori ad acquarello, perfezionati con colori a vernice, impiegando il metodo della selezione cromatica⁷². Le zone interessate dalla perdita di estesi brani di pittura originale *“saranno integrati scegliendo fra due opzioni possibili: la ricostruzione, o il neutro. La scelta sarà condizionata anche dagli esiti della pulitura”*⁷³.

La fase d'intervento sulla superficie dipinta *“sarà terminata con più mani di verniciatura a pennello ed a spruzzo applicando vernici opportunamente opacizzate per ottenere la migliore visione estetica dell'opera”*⁷⁴.

Il restauro prevede una spesa totale di 25.950,00 euro⁷⁵.

⁶⁸ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 9.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Ibidem.

⁷² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Progetto di restauro*, cit, redatto dal laboratorio Lo Studiolo di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 9.

⁷³ Ibidem.

⁷⁴ Ibidem.

X. 4. c . L'intervento

L'intervento, composto da due fasi principali e ben distinte (da un lato, quella riguardante il risanamento del supporto, dall'altra, quella inerente il perfezionamento dell'adesione della superficie pittorica al supporto) è condotto nel 2008 dai restauratori del laboratorio Lo Studiolo di Lucca⁷⁶.

Il passaggio iniziale, anche se previsto nel progetto nella seconda fase, consiste nel mettere in sicurezza la pellicola pittorica attraverso il consolidamento dei vari distacchi a bolla e a cresta del colore mediante iniezioni di collanti proteici (colla di storione⁷⁷) e con l'impiego del termocauterio⁷⁸.

Una volta effettuata la velinatura protettiva della superficie pittorica (*Figura 74*), l'opera, posta a faccia in giù con il retro in vista sopra una struttura d'appoggio ammortizzata, è soggetta alla delicata operazione di rimozione del pannello di compensato marino applicato durante il restauro del 1959⁷⁹. Con l'impiego di frese cilindriche montate su un pantografo elettronico (*Figura 75*), partendo dal piede della *Croce* e procedendo gradatamente, l'operazione porta, centimetro dopo centimetro, all'auspicata distruzione; inoltre, arrivati ad un millimetro circa dalla superficie originale del supporto, viene reso visibile lo strato di caseinato di calcio⁸⁰, applicato abbondantemente nel restauro del 1959 al fine di livellare le asperità della superficie piallata del supporto e garantire la tenuta dell'incollaggio del

⁷⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Valutazione di spesa in Progetto di restauro*, redatto dal laboratorio Lo Studiolo di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 10 .

⁷⁶ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006 - 2008), *Progetto di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 27 novembre 2006. p. 8 .

⁷⁷ La colla di storione è una colla animale ricavata dalle vesciche natatorie dello storione è, tra le colle di pesce, certamente la più apprezzata. In CRISTINA GIANNINI, ROBERTA ROANI, *Dizionario del Restauro e della diagnostica*. Nardini Editore. Fiesole Firenze 2000. p. 78.

⁷⁸ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 3.

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Il caseinato di calcio è un forte adesivo utilizzato per incollare le tavole di legno, o nel caso di dipinti murali per ripristinare la coesione della malta interessata da fenomeni di distacco. In CRISTINA GIANNINI, ROBERTA ROANI, *Dizionario del Restauro e della diagnostica* . Nardini Editore. Fiesole Firenze 2000. p. 46.

pannello in compensato marino⁸¹. L'ultimo sottile strato di legno del compensato e tale collante vengono “ *rimossi a secco con una microfresa e successivamente con impacchi di acido citrico in gel cellulosico fino alla pulitura completa del legno originale del supporto* ”⁸².

Tolto il compensato marino, si evidenziano diverse problematiche: varie sconessioni delle due tavolette laterali poste tra un cavicchio e l'altro ad allargare il tabellone centrale dove compare l'immagine del Cristo; un'estesa frattura centrale che dal piede della *Croce* percorre l'asse verticale fino a raggiungere l'incrocio con il braccio orizzontale; infine, alcune porzioni di legno incollate contro fibra a ricomporre parte del supporto andato perduto⁸³.

La lunga e dannosa frattura è risanata con la realizzazione, in corrispondenza dell'apertura e mediante una fresa a cuneo di angolo stretto di 12° di sedi per altrettanti cunei in pioppo antico incollati con resina epossidica⁸⁴, a ottenere così il ricongiungimento delle parti⁸⁵.

L'eliminazione del compensato determina una separazione dei due bracci (destro e sinistro) dal corpo della *Croce*; in particolare nel braccio destro la rimozione del compensato rende indispensabili particolari accorgimenti data la presenza di un ulteriore strato di compensato, incollato nel restauro del 1959 direttamente su una tela di rinforzo probabilmente anch'essa risalente allo stesso intervento, incollata, con colla proteica e farina, nel retro della tela originale del braccio destro su cui sopravvivono le porzioni di cromia originale⁸⁶.

Sul braccio destro dalla *Croce* viene eseguita una velinatura sintetica della superficie pittorica, poi si procede alla realizzazione di un calco armato con rete metallica della stessa superficie a base di gesso scagliola colato direttamente sulla superficie dipinta determinando così un isolamento protettivo della parte anteriore del braccio destro. Il braccio con il suo calco viene capovolto sul tavolo di restauro e si provvede all'azione di demolizione del

⁸¹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 3.

⁸² Ibidem.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ La resina epossidica è un collante tenace che non si altera nel volume e non è sensibile all'umidità, fa parte della categoria delle resine sintetiche. In CRISTINA GIANNONI, ROBERTA ROANI, *Dizionario del Restauro e della diagnostica*. Nardini Editori. Fiesole Firenze 2000. p. 149.

⁸⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n.2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo n. 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 3.

⁸⁶ Ibidem.

compensato con il pantografo, con microfresse e con impacchi per l'asportazione del caseinato di calcio⁸⁷.

Al compensato si sostituisce “ *un nuovo supporto ligneo realizzato con tavolette in pioppo antico disposte orizzontalmente, incollate, in doppio strato, con colla vinilica*”⁸⁸ (Figura 76); l'incollaggio è realizzato seguendo una convessità naturale ottenuta con il calco dell'altro braccio (sinistro). Su questo nuovo supporto viene incollata la tela originale del braccio destro, “ *utilizzando una miscela di colla animale e farine in modo da ottenere un'adesione assimilabile alla modalità antica di realizzazione di manufatti lignei dipinti*”⁸⁹. La convessità raggiunta nei due bracci e in tutto il supporto della croce conferisce una maggiore superficie d'appoggio agli strati pittorici e di conseguenza una maggiore garanzia di tenuta⁹⁰.

L'operazione di ricomposizione delle parti della *Croce*, che costituisce un altro delicato problema da risolvere nell'intervento di risanamento del manufatto artistico, muove dall'ovvia considerazione dell'impossibilità di ripristinare lo spessore originario del supporto e con esso il ricongiungimento dei bracci secondo il primitivo montaggio⁹¹. Così si procede alla realizzazione di un montaggio svincolato tra le parti al fine di lasciare un'indipendenza di movimenti ma assicurando le stesse ad un tutore, e cioè “*un sistema di traversatura autoportante, attraverso punti di ancoraggio applicati al retro del supporto originale di tipo elastico*”⁹². In particolare, “*sul retro dei due punti d'inserimento a mezzo legno dei bracci con il tavolato verticale, sono applicate tramite incollaggio eposidico, quattro rondelle di legno di 0,8 centimetri di spessore, con sede interna per alloggiare le teste di altrettante viti; alloggiamento di tipo elastico*”⁹³ (Figura 77). Queste rondelle “*sono inserite anche dentro fori appena più ampi praticati attraverso le due tavolette riapplicate sul retro del tavolato verticale per consentire l'alloggiamento dei due bracci*”⁹⁴. Le viti sono inserite in appositi alloggiamenti cilindrici della nuova traversatura, “*in cui un bicchiere in ottone, anch'esso*

⁸⁷ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 4.

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ Ibidem.

⁹² Ibidem.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Ibidem.

basculante accoglie la vite e una molla cilindrica posta per l'ancoraggio elastico"⁹⁵. Tutto questo procedimento porta ad un assemblaggio a sandwich in cui le fibre del legno opposte appoggiate, quelle dei bracci e quella del tavolato verticale, sono comunque indipendenti fra loro⁹⁶ (Figura 78).

La nuova traversatura (Figura 79) è costituita da regoli di legno, "*dimensionati secondo proporzioni e incastrati tali da non essere una struttura inutilmente pesante, esteticamente gradevole per colore ed essenza legnosa; composti da tavolette incollate in tre, quattro strati, dove la traversa orizzontale che corre dietro i bracci ha una leggerissima convessità per accompagnare l'andamento anch'esso convesso del tavolato centrale*"⁹⁷; e ancora "*vi sono delle traverse vere e proprie, più corte e di contatto con il legno del supporto della croce; disposte ortogonalmente alle fibre lignee del supporto sia dei bracci, che dietro al tabellone centrale, queste poi sono inserite ad incastro in un telaio perimetrale costituito dagli stessi regoli*"⁹⁸. Lungo il dorso di questa traversatura sono allocati svariati punti d'ancoraggio elastico e basculante. La fase di risanamento del supporto si conclude con l'applicazione di una stesura di paraloid a 5 % in butilacetato e permetrina in addizione per un'azione di difesa dai tarli; come protettivo finale viene data una mano di cera e permetrina⁹⁹.

Per quanto concerne la seconda fase, inerente l'intervento sulla superficie dipinta, la prima operazione consiste nel riavvicinamento della crettatura verso gli strati pittorici inferiori attraverso "*l'azione del termocauterico e dell'umidità della colletta e attraverso la pellicola distaccante di melinex e con l'ausilio di una luce radente si è proceduto nell'abbassare la crettatura, partendo dalle aree più sollevate per uniformarla alleggerendone l'altezza; questa operazione oltre a migliorare la visione, ha contribuito a consolidare la pellicola pittorica agli strati sottostanti*"¹⁰⁰.

Successivamente, si procede alla pulitura della superficie dipinta (Figura 82;Figura 83;Figura 84;Figura 85): rimozione delle patine di deposito mediante l'utilizzo di citrati di varia basicità e, con l'ausilio di lenti d'ingrandimento e con l'impiego di gel addizionati con

⁹⁵ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 4.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Ibidem.

⁹⁸ Ibidem.

⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰ Ibidem.

solventi polari (acetone e alcool benzilico), delle vernici non originali e di poca consistenza¹⁰¹.

L'operazione di pulitura viene eseguita con estrema cautela data la presenza di forti consumazioni superficiali.

In seguito, si effettua la stuccatura delle lacune (*Figura 86;Figura 87*) impiegando gesso di Bologna e colla animale, poi colorato con pigmenti, per riprendere le tonalità della preparazione¹⁰². Nelle zone di commettitura dei bracci (destro e sinistro) con il tavolato verticale, il confine viene stuccato frapponendo, tra le due parti e nello spessore del legno, una pellicola distaccante, in modo che, dopo l'essiccamento, può essere tolta mantenendo separate le due aree stuccate¹⁰³.

Dopo l'operazione di rasatura delle varie e ampie stuccature, si procede nella lavorazione delle stesse *“per ottenere la ricostruzione superficiale riproducendo l'andamento della crettatura originale circostante”*¹⁰⁴. Il suddetto lavoro richiede un'osservazione a luce radente della pellicola pittorica e l'impiego di appositi strumenti di varia foggia per intagliare e modellare la superficie che viene anche interessata da aggiunte di gesso per riprodurre le cordonature delle pennellate di colore, i confini di campiture, le decorazioni in rilievo¹⁰⁵.

Un'altra significativa tecnica d'intervento, sulla superficie dipinta, è quella del ritocco pittorico che ha lo scopo di ricreare una completezza della visione; tale procedimento *“è caratterizzato da diversi approcci stilistici, sempre individuabili e rapportati alla gravità delle menomazioni”*¹⁰⁶. In particolare, si interviene con la ricomposizione nel braccio destro del Cristo, dove i pochi elementi frammentati e l'insieme del braccio opposto, integro, costituiscono un'importante guida alla ricomposizione¹⁰⁷. Della mano vengono ricomposti

¹⁰¹ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatto da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 4.

¹⁰² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1 (Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006-2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 5.

¹⁰³ Ibidem.

¹⁰⁴ Ibidem.

¹⁰⁵ Ibidem.

¹⁰⁶ Ibidem.

¹⁰⁷ Ibidem.

molti frammenti del palmo e delle dita; un piccolo frammento originale offre il confine per le migliori proporzioni nel profilo superiore all'attaccatura dell'avambraccio¹⁰⁸.

Un'altra tipologia di ritocco è quella di intervenire senza ricostruzione, ottenuta nelle lacune sugli Evangelisti e sul Golgota. Nel braccio sinistro, sulle lacune intorno a *S. Giovanni* e sul bue simbolo di *S. Luca*, e sull'altro braccio il volto di *S. Marco* e l'angelo simbolo di *S. Matteo*, si interviene con la realizzazione di fitti e intrecciati tratteggi a pennelli per riprodurre le varie campiture vicine alla lacuna; “*il risultato è una visione appena percepita della lacuna senza confini netti e contemporaneamente ricompositiva della campitura così da ripristinare l'equilibrio cromatico della figurazione*”¹⁰⁹.

La stessa tecnica del ritocco a piccole righe è impiegata per integrare le lacune sul nero di sfondo su cui campeggia l'immagine del Cristo. Anche il fondo ad oro è interessato da un'integrazione di riproduzione, così come i motivi decorativi a punzone. Sulla foglia oro, applicata per la suddetta riproduzione, vengono praticate delle consumazioni e patinature con piccole righe di colore a pennello con colori a vernice¹¹⁰.

Dopo il ritocco pittorico, la *Croce* è soggetta alla verniciatura finale, applicata a spruzzo sotto tenda e per caduta; infine vengono eseguite stesure di resina *Ketonica* per uniformare e successive stesure finali opache con resina *Regalrez*¹¹¹. In seguito al restauro l'opera viene restituita ad un buon stato conservativo (

Figura 88;Figura 89;Figura 90)

¹⁰⁸ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, cartella n. 2 (Duomo di S. Andrea di Carrara), fascicolo 1(Restauro della croce della Divina Provvidenza anni 2006- 2008), *Relazione finale dell'intervento di restauro*, redatta da Lo Studiolo laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee di Lucca. Lucca 20 aprile 2008. p. 5.

¹⁰⁹ Ibidem.

¹¹⁰ Ibidem.

¹¹¹ Ibidem.

Documento 61. Memoria del Curato Andrea Passani, ultima pagina del Libro dei Matrimoni della Parrocchia di S. Andrea di Carrara. Carrara 1725-1741.

Archivio Parrocchiale del Duomo di Carrara, armadio grigio in ferro, primo ripiano.

“ Adì 1 Luglio 1737. Cadè dal primo arco della Chiesa di S. Andrea il Crocifisso antichissimo, come si ha relazione dicendosi che sia stato collocato sino dall’anno quattrocento, e che sia il segno della aggregazione di nostra Chiesa con quella di S. Giovanni Laterano, ritrovandosene la memoria nella Sacrestia della Basilica Lateranense, e si fece raccomandare adì 14 Agosto del di anno per concorso di popolo e si rimesse al suo loco e tutto ciò lo P. Andrea Passani Curato ha qui segnato memoria.”

Documento 62. Verbale di consegna della Croce, proveniente dal Duomo di Carrara, alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa. Pisa, 12 Agosto 1955.

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1.

“ Pisa, 12 Agosto 1955

Dal presente verbale risulta che la sottolineata opera d’arte di proprietà del Duomo di Carrara viene in data odierna consegnata a questa Soprintendenza per essere portata al Restauro.”

Documento 63. Relazione di restauro della croce lignea proveniente dal Duomo di Carrara, redatta dal Gabinetto di restauro della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa. Senza data.

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1.

“ Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa – Gabinetto di restauro.
Carrara – Duomo. Relazione di restauro.

Il Crocifisso aveva subito gravi danni a causa dell’umidità che aveva sollevato il colore. Inoltre la tavola originale era stata rinforzata dal dietro con tavole di castagno di grosso spessore, che male appuntate avevano fatto turbare la superficie dipinta.

Il legno del braccio destro si presentava così tarlato da non offrire il suo appoggio al colore.

Si rese necessaria la rimozione di questo e si è notato che la tavola era molto tarlata e rovinata dall’umidità per una profondità di due centimetri e mezzo, cosicché si è reso necessario asportare con sgorbie e pialluzze il legno deteriorato e sostituirlo con uno nuovo costituito da compensato di pioppo di grosso spessore che ne garantisce la stabilità.

La rimozione a microscopio delle ridipinture e della vernice ha messo in evidenza una conservazione del colore quasi perfetta su tutta la superficie escluso il fondo che era stato graffiato da violente graffiature e il braccio destro, ove la pittura originale era stata in gran parte sostituita da cattivo restauro settecentesco.”

Documento 64. Lettera del Sacerdote del Duomo, Duilio Toni, al Soprintendente di Pisa Sanpaolesi. Carrara, 2 Agosto 1957.

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1.

“ Carrara, 2 Agosto 1957

Mi pregio informarla mi sono recato a Pisa alla Soprintendenza delle Belle Arti, nelle speranza di potermi incontrare con Lei; per avere notizia dei lavori compiuti o ancora da compiersi al Crocifisso su tavola del sec. XIV che fu da me consegnato a codesta Soprintendenza; e più particolarmente alla Prof. Licia Bertolini, per essere riparato, nel giorno 12 Agosto 1955.

Sono rimasto dispiaciuto di non averla trovata; nella circostanza mi sono trattenuto col Dott. Marco Bucci, che però non ha saputo dirmi nulla di preciso in merito alla suddetta opera.

Ho però riportato l'impressione che, dopo due anni da che l'ho depositato, non sia stato ancora riparato.

Detto Crocifisso, denominato a Carrara “La Divina Provvidenza”, riscuote una grande venerazione in tutta la città e questo da tempo immemorabile.

Ci avviciniamo al terzo anno da che ne tralascio la solenne festa (Novembre) e non so più come tenere il giusto rincrescimento e la critica della popolazione, che da tempo spera di vederlo collocato in Duomo, almeno per quella data, per riprendere la venerazione.

Ella avrà certamente richiesto anche per la riparazione di quest'opera il relativo fondo a Roma, non so di quale somma, ma se Le potessi essere utile nel sollecitare tale assegnazione, o per risolvere qualche altra causa che trattiene il compimento dell'opera mi scriva pure e sarò lieto di collaborare con Lei.

Mi dia notizia sul ritardo del ritorno del Crocifisso che tranquillizzi il popolo carrarese.”

Documento 65. Programma di restauro opere d'arte redatta dalla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa. Pisa, 13 novembre 1959.

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1.

“ Opere d'arte demaniali – non demaniali.

Anno – 1959-/60- Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale delle antichità e Belle Arti (Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa), Programma di restauro opere d'arte.

(Attribuito al pittore Angelo Puccinelli dal Sevolini 1933)

Ragioni di restauro.

Curvatura della superficie dipinta del braccio destro, si ritiene necessario il distacco essendo il legno così tarlato da non offrire più appoggio al colore .

Interventi effettuati.

Fermatura del colore e rimozione della falsa cornice e sottofondi.

Riduzione delle tavole per eliminazione, risaldature in compensato tarttato con antitarli.

Trasporto totale del braccio destro.

Perizia n. ° 2. del 13/ 11/59.

Anno finanziario 1959/60 .

Soprintendente Architetto Sanpaolesi.

Direttore Restauro Dr. Licia Bertolini.”

Documento 66. Lettera della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa all'Amministrazione del Duomo di Carrara. Pisa 28 Gennaio 1961.

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1.

“ Pisa, 28 Gennaio 1961

Duomo di Carrara: Crocifisso restaurato

All'Amministrazione del Duomo

Le comunico che finalmente è stato terminato il restauro del Crocifisso del Duomo di Carrara. In riguardo alla riconsegna però siamo spiacenti significare che attualmente questa Soprintendenza non possiede fondi; si domanda se l'Amministrazione del Duomo può inviare a Pisa un mezzo per il trasporto per portare il Crocifisso a Carrara.

L'Ispettrice.”

Documento 67. Verbale di restituzione della croce lignea dipinta proveniente dal Duomo di Carrara. Pisa 21 Luglio 1961.

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici per le province di Lucca e Massa Carrara, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi, scaffale dei restauri della provincia di Massa Carrara, cartella MS 143, fascicolo 1.

“ Pisa , 21 Luglio 1961

Dal presente verbale risulta che la sottolineata opera d'arte di proprietà del Duomo di Carrara viene in data odierna restituita dopo che ne è stato fatto il restauro a perfetta opera d'arte da parte del restauratore Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro annesso al Museo di S. Matteo in Pisa.”

Documento 68. Progetto di restauro della croce lignea dipinta conservata nel Duomo di Carrara, redatto da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee, Lucca, 27 Novembre 2006.

Archivio della curia vescovile della diocesi di Massa Carrara, cartella n. 2, fascicolo 1.

“ Lo Studiolo s.n.c.

Laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee

Via del Tiro a Segno, 117 Lucca - Tel . e Fax 0583-316628

Lucca, 27/11/ 06

Alla gentile attenzione della Dott. Elena Scaravella del Museo Diocesano di Massa.

E p.c. : Don Raffaello Piagentini, parrocchia di S. Andrea, Carrara.

E p.c. : Dott. Laura Donati, Soprintendenza ai BAPPSAE per le Province di Lucca e Massa Carrara.

Oggetto:

Croce lignea dipinta sec XIV, cm. 206 x 166, mq. 1,7 stimati.

Autore:?

Conservata presso il Duomo di Carrara.

Stato di conservazione

Supporto

La croce, dipinta su un supporto di pioppo, ha subito numerosi traumi: il degrado del legno e cadute dell'opera a terra hanno determinato la perdita di parte consistente del supporto del braccio destro, con conseguente distacco di porzioni di policromia originale.

Interventi di restauro del recente passato, hanno manomesso, senza troppe remore, ulteriormente il tavolato, sbassando della metà lo spessore; dopo di che, per mantenere integro l'insieme, sul retro è stato incollato un compensato marino di 1 cm di spessore.

L'assottigliamento del supporto ha determinato la separazione di parti del tavolato, come il braccio sinistro con conseguente frattura della tela originale posta come di consueto su manufatti del genere sotto gli strati pittorici. Mentre in corrispondenza del braccio destro, venendo a mancare completamente il supporto originale, è presente un doppio strato di compensato marino.

Questa mutilazione devastante, ha asportato quello che restava della carpenteria dell'incastro del tavolato orizzontale con quello verticale, quindi della traversatura originale: invece di tentare solo la realizzazione di una protesi lignea per il braccio destro, si è sbrigativamente scelto un incollaggio rigido, forse a base di colla vinilica ed epossidica, su un supporto stabilizzato come il compensato, troppo vincolante per le dinamiche delle fibre lignee originali rimaste.

Questo ha provocato una generalizzata crettatura rialzata del colore, con bolle e distacchi diffusi e pericolosi.

Altri elementi di degrado sono il consistente attacco di insetti xilofagi, le cui gallerie e fori di farfallamento si osservano sulla superficie dipinta, lungo il bordo, sia in corrispondenza della fascia esterna dove un tempo doveva essere l'originaria cornice perimetrale, che sul lato dello spessore anche interessando le cornici posticce poste con l'ultimo intervento di falegnameria sul supporto.

La superficie dipinta

I traumi subiti nei secoli, hanno visto l'esecuzione di vari interventi di ripristino dell'integrità cromatica con estese ricostruzioni: come per il braccio destro del Cristo, di cui rimangono pochi frammenti originali, parti estese della croce dipinta dello sfondo e piccole lacune diffuse anche sul fondo oro.

Sono d'altra epoca ed anche eseguite con altra tecnica, le figure all'estremità del braccio destro con i simboli degli evangelisti: sembra una pittura ad olio e come testimoniato da documenti, l'intervento è da far risalire alla mano di un pittore settecentesco.

Potrebbero perciò datarsi al settecento molti traumi oggi vedibili sulla croce.

Le sconessioni del supporto, non risanate, sono rimarcate e leggibili sulla superficie dipinta, con fenditure, fuori piano, scheggiature ed avvallamenti .

Una visione con illuminazione a luce radente mette in massima evidenza la precarietà della tenuta dell'adesione degli strati pittorici al supporto, i distacchi a bolla e a cresta del colore e l'adesione del compensato al supporto originale.

Un'osservazione attenta della superficie dipinta rivela che l'opera ha già subito una pulitura profonda con asportazione di vernici e sedimenti organici, come segnalato dai due tasselli scuri lasciati dal restauratore protagonista dell'azione pulente.

La superficie oggi appare generalmente arida e consumata, come sulla cimasa sopra la testa del Dio Padre, e su molte parti del fondo oro.

Proposta di intervento

Supporto

Sono da proporsi interventi di risanamento e falegnameria sul supporto, per quanto tecnicamente possibili, volti, al ripristino e al recupero dell'originalità del manufatto, rimuovendo qualunque materiale improprio, sia per invasività estetica che funzionale.

Il compensato marino per quanto detto, rappresenta un elemento improprio e oggettivamente dannoso.

Dopo la messa in sicurezza della pellicola pittorica con consolidamenti e velinatura protettiva della stessa e il posizionamento della croce a faccia in giù su una superficie di appoggio ammortizzata, potrà essere asportato il compensato; saranno impiegate apposite frese montate su pantografo con scorrimento orizzontale e con millimetrica escursione del taglio, man mano che si avvicina al legno del supporto originale. L'azione dovrà essere condotta con particolare cautela quando sarà asportato il compensato sul braccio destro dove invece si dovrà avvicinarsi agli strati pittorici. Sarà perciò lasciato un sottile strato di compensato, asportato in sicurezza con bisturi e piccoli scalpelli, se necessario, con impacchi a base di solventi atti alla soluzione di collanti vinilici. Liberato così il legno della croce, potrà essere risanato il legno originale con tassellature ed incuneature con elementi lignei di essenza legnosa identica al legno originale dimensionati in modo da limitare l'invasività e incollandoli in apposite sedi ricavate limitando al massimo l'asportazione di legno originale. Saranno quindi riadesi gli elementi lignei disgiunti, risolvendo alcuni fuori piano sulla superficie dipinta, mentre le mancanze di legno originale dovute a scheggiature e all'azione dei tarli saranno colmate con l'incollaggio di piccoli blocchi di legno di pioppo, opportunamente inserite nelle lacune del supporto.

Dovrà essere ricostruito il supporto per il braccio destro, realizzandolo in legno di pioppo antico assemblato, con listelli a sezione rettangolare incollati a più strati fino a raggiungere lo spessore necessario. L'andamento della superficie della "protesi lignea" dovrà essere ottenuto nella fase di incollaggio, appoggiando i listelli su un calco in gesso in negativo, della superficie del braccio sinistro, in modo da integrare maggiormente la protesi all'insieme della superficie della croce.

A questo punto potrà essere incollata la tela del braccio destro sul nuovo supporto. Il collante da impiegare dovrà essere compatibile con i materiali originali della croce, reversibile.

L'asportazione del compensato permetterà la "lettura" di eventuali segni riguardanti l'individuazione della sagoma della traversatura. Come i fori dei chiodi, che come per altre croci, erano di collegamento tra la traversatura e il supporto originale.

La ricomposizione delle parti della croce e il controllo dei movimenti del legno originale saranno le funzioni richieste alla nuova traversatura realizzata come struttura portante a "telaio", raccordando con incastri a "mezzo legno" con traverse orizzontali lungo le assi verticali del supporto, e con traverse verticali lungo i bracci della croce. Il posizionamento di queste traverse dovrà essere determinato appunto dai fori dei chiodi originali, se trovati, oppure esaminando traversature di altre croci di simile epoca e fattezze. I collegamenti della traversatura saranno di tipo elastico: dopo aver inserito boccole d'ottone nei fori dei chiodi originali saranno inserite viti basculanti a loro volta passanti dentro molle a sezione cilindrica allocate in apposite sedi nelle traverse, quindi serrate con appositi dadi in ottone.

Superficie dipinta

A seguito del risanamento dovrà essere perfezionata l'adesione degli strati pittorici al supporto: tramite iniezioni di collanti proteici opportunamente dosati, iniettati e riattivati con spatola calda, ottenendo anche l'abbassamento delle creste e dei sollevamenti e la diminuzione uniforme della cretatura della superficie dipinta, che, oltre ad una maggiore tenuta del colore, consentirà una migliore visione della raffigurazione.

Saranno di supporto alla pulitura gli esiti delle indagini diagnostiche non invasive, come la riflettografia in bianco/nero, falso colore e riprese a raggi ultravioletti. Si dovranno individuare le stesure di ridipintura ricoprenti policromia originale, vernici alterate degli ultimi restauri e stuccature alterate, quindi nei rifacimenti

settecenteschi sul braccio destro, capire quanto di originale della rappresentazione dei simboli degli evangelisti sia rimasto, valorizzarne la presenza e integrarlo con le estese lacune.

Potrà essere individuata l'eventuale presenza di colore originale al di sotto della ridipintura settecentesca.

Nelle fasi di pulitura saranno approntati tutti gli accorgimenti del caso: mettendo a punto miscele solventi e metodi di applicazione determinati con test di solubilità, in modo da effettuare una pulitura selettiva in relazione ai sedimenti impropri da asportare alle stesure di vernici e ai pigmenti originali individuati. Sarà possibile avvalersi oltre che delle indagini diagnostiche anche dell'uso di lenti di ingrandimento o microscopio elettronico. Le lacune, per altro maggiormente presenti sul braccio destro e sul braccio sinistro, saranno colmate con gesso di Bologna quindi levigate ad imitazione della superficie originale.

L'integrazione pittorica delle lacune sarà condotta con colori ad acquarello e perfezionati con colori a vernice con il metodo della selezione cromatica. Le parti con estesi brani di pittura originale andati perduti, in accordo con la D. L. saranno integrati scegliendo fra due opzioni possibili: la ricostruzione, o il neutro. La scelta sarà condizionata anche dagli esiti della pulitura .

La fase d'intervento sulla superficie dipinta sarà terminata con più mani di verniciatura a pennello ed a spruzzo applicando vernici opportunamente opacizzate per ottenere la migliore visione estetica dell'opera".

Documento 69. Relazione finale dell'intervento di restauro alla croce lignea dipinta conservata nel Duomo di Carrara, redatta da Lo Studiolo, laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee, Lucca, 20 Aprile 2008.

Archivio della Curia Vescovile della Diocesi di Massa Carrara, cartella n. 2, fascicolo 1.

“ Lo Studiolo s.n.c.

Laboratorio di conservazione e restauro d'opere d'arte antiche e contemporanee, Via del Tiro a Segno, 117 Lucca - Tel e fax 0583-316628

Lucca 20/ 04/ 08

Croce lignea dipinta. Duomo di Carrara.

RELAZIONE FINALE.

Tecnica d'assemblaggio

La croce misura in altezza, cm. 206 dal piede alla cimasa circolare e in larghezza cm 166. Lo spessore del tavolato (esclusa l'aggiunta della cornice perimetrale non originale) è circa di 1,5 cm.

L'essenza legnosa utilizzata è probabilmente pioppo per il tavolato, per la traversatura e le cornici perimetrali andate perdute, non è dato di sapere l'essenza legnosa di cui erano costituiti.

L'assemblaggio è tecnicamente ricorrente: con una tavola verticale centrale e due tavolette unite tramite perni lignei (o cavicchi) laterali che ingrossano il tabellone centrale ai fianchi del Cristo, a queste si unisce a “mezzo legno” il braccio orizzontale. L'assemblaggio è tenuto insieme da un compensato marino di 1 cm di spessore, completamente incollato su tutto il retro della croce impiegando probabilmente caseinato di calce.

L'assottigliamento dello spessore è stato ottenuto tramite piallatura, o altro strumento atto ad asportare il legno senza eccessivi scrupoli. Il risultato è stato talmente menomante che, asportando circa la metà dello spessore del supporto originale, a livello dell'incastro del braccio orizzontale è avvenuta la separazione, producendo due bracci separati: ribassando lo spessore è venuto a mancare il legno di collegamento. Per riparare poi, sono state aggiunte delle tavolette verticali in pioppo antico, incollandole a loro volta a “mezzo legno” per alcuni cm ai due fianchi sulla tavola verticale così da costituire un appoggio dei due bracci separati. Per assicurare il collegamento, in quei due nuovi incastri è stato fatto un incollaggio forte ma essendo una unione fibra contro fibra la tenuta è stata molto debole.

Tecnica pittorica

Gli strati preparatori sono costituiti dall'impannatura incollata sul legno con “colla di pelli”, e da uno strato di gesso e colla.

Dalle analisi riflettografiche, soprattutto infrarosso b/n, si evidenzia come l'autore abbia eseguito un disegno preparatorio generale, costruito da linee sottili espresse con sicura idea della composizione, spesso infittite per accentuare il chiaroscuro; potrebbero essere nero carbone applicato con punta sottile. Molte sono poi le linee d'incisione perimetrali eseguite forse attraverso un cartone su cui nasceva l'idea compositiva originaria.

La tavolozza dei colori impiegata è ricorrente fatta di lacca rossa e cinabro per i rossi e i rosa, lapislazzuli nei manti azzurri e azzurrite con nero carbone per la croce dello sfondo e bianco di piombo miscelato ai colori già citati, nel verdaccio degli incarnati.

Sullo sfondo del tabellone e delle figure all'estremità dei bracci e anche sull'aureola, in parte perduta è presente, con la tecnica canonica detta a “guazzo” , la doratura a foglia: su uno strato di bolo rosso sono applicate le foglie d'oro, con la punzonatura per le aureole dei dolenti e del Dio Padre. Oltre al disegno preparatorio sottostante, sulla lamina d'oro è presente, pressoché generalizzata, l'incisione delle sagome delle figure e delle linee diagonali della griglia dei rombi in cui è inciso un motivo floreale. Altre raffinate decorazioni dorate in rilievo a mordente, sono motivi a greca che bordano il perizoma del cristo, gli abiti dei dolenti e dei santi.

Stato di conservazione

Il supporto

La struttura del supporto poteva essere apprezzata a pieno se nel vecchio restauro non si fosse proceduto allo scempio della ribassatura. Se ciò, non avesse provocato conseguenze sul fronte dell'opera, con un pannello di compensato incollato il supporto poteva apparire a prima vista resistente a tutti gli eventi. Purtroppo la salute e la conservazione degli strati pittorici è strettamente legata all'equilibrio dinamico e strutturale del supporto originale, anche se ridotto a metà dello spessore come in questo caso. Aver bloccato con un incollaggio generalizzato le assi del supporto, che una per una rispondono a proprie dinamiche, e costringendo ad una planarità forzata tutta la struttura della croce, ha nel tempo fatto scaricare le tensioni di quel che rimaneva del supporto sulla superficie dipinta, con sconnessioni sollevamenti, perdite di colore.

Forse una delle ragioni di un così radicale intervento fu anche il degrado del legno dovuto ai tarli e in particolare del braccio destro andato completamente perduto nel supporto e frammentato nell'immagine artistica; come anche per la traversatura originale, certamente presente che poteva essere stata irrimediabilmente tarlata.

La superficie dipinta.

L'aspetto generale della superficie dipinta è caratterizzato dalla diffusione di creste e bolle e da una crettatura pronunciata del colore determinata come detto dal supporto bloccato e inoltre dal clima eccessivamente umido, che provoca le così dette "scoppiature" del gesso della preparazione.

Del braccio destro rimangono frammenti di cromia originale e di tessuto dell'impannatura, con integrazione ricostruttiva anche se lacunosa di San Marco e di parte di San Matteo nel tabellone posto all'estremità e del braccio del Cristo. Sul resto della superficie sono presenti ampie lacune con vecchie stuccature alterate: sul braccio sinistro della croce, dove è andato perduto parte della figura di San Giovanni e parte del bue simbolo di San Luca. Altre lacune sono sul piede del Cristo e sul golgota. Tante sono le consumazioni del fondo oro e su alcune campiture, come sulla fascia scura del braccio destro della croce, provocate dalle azioni incaute succedutesi nel tempo e dalla manutenzione a cui veniva destinata un'opera di gran devozione come questa.

La superficie dipinta presentava una patina diffusa di nerofumo e di vernici ingiallite, spesso alternate a patinature con colori a tempera e residui proteici dovuti a vecchi consolidamenti. Anche il fondo oro presentava una stesura verdastra forse dovuta a vernici dure come la gomma lacca.

Intervento di restauro.

Il supporto.

Dopo un'iniziale ricognizione delle creste e dei distacchi a bolla si è provveduto al loro consolidamento, con iniezioni di collanti proteici (colla di storione) e con l'azione del termocauterio.

Preparata una struttura d'appoggio ammortizzato su cui collocare in sicurezza e in piano la croce ponendo in vista il retro si è proceduto con la demolizione del legno del compensato marino attraverso l'azione di frese cilindriche montate su pantografo elettronico. Con andamento graduale e attento partendo dal piede, il legno è stato rimosso centimetro per centimetro. Arrivati ad un mm circa dalla superficie originale del supporto è stato messo in vista lo strato di caseinato di calce applicato in abbondanza, anche per livellare le asperità della superficie piattata del supporto e garantire la tenuta dell'incollaggio. Il residuo del collante e un leggero velo di legno del compensato sono stati rimossi prima a secco con una microfresa e poi con impacchi di acido citrico in gel cellulosico fino alla pulitura completa del legno originale.

Il compensato celava varie problematiche: diverse sconnessioni delle due tavolette laterali aggiunte, tra un cavicchio e l'altro, poi una lunga frattura centrale che dal piede correva fino ad incontrare l'incrocio con il braccio orizzontale, poi alcune porzioni di legno incollate contro fibra a ricomporre parte del supporto andato perduto. La lunga e pericolosa frattura è stata risanata man mano che si rimuoveva il compensato, in modo da evitare sconnessioni peggiori. Il risanamento è consistito nel praticare con una fresa a cuneo di angolo stretto di 12° delle sedi per altrettanti cunei lignei in pioppo antico da incollare con resina epossidica in corrispondenza della frattura e ottenere così il ricongiungimento della frattura.

La rimozione del compensato ha, come già detto, separato i due bracci dal corpo della croce, in particolare la rimozione nel braccio destro ha visto l'adozione di particolari accorgimenti, perché il compensato era in doppio strato e direttamente incollato su una tela di rinforzo applicata forse con l'ultimo restauro. Su questa tela di rinforzo probabilmente è stata incollata con colla proteica e farina, la tela originale del braccio su cui rimanevano le porzioni di cromia originale.

Distaccato il braccio destro dalla croce è stata eseguita una velinatura sintetica della superficie dipinta, poi è stato eseguito un calco armato con rete metallica della superficie a base di gesso scagliola colato direttamente sulla superficie dipinta. Poi il braccio con il suo calco è stato capovolto sul tavolo pronto per l'azione demolitiva con il pantografo e con un perfezionamento dell'asportazione anche con microfres e impacchi per la completa asportazione del caseinato di calcio.

Al compensato si è deciso di sostituire un nuovo supporto ligneo realizzato con tavolette in pioppo antico disposte orizzontalmente, incollate in doppio strato con colla vinilica. Per eseguire l'incollaggio secondo una convessità "naturale", si è provveduto ad eseguire un calco dell'altro braccio secondo la modalità del primo e così ottenere una superficie convessa su cui appoggiare le tavolette del nuovo braccio ed eseguire l'incollaggio.

Su questo nuovo supporto è stata incollata la tela del braccio a cui era stato asportato il compensato, utilizzando una miscela di colla animale e farine in modo da ottenere un'adesione assimilabile alla modalità antica di realizzazione di manufatti lignei dipinti. Con i due bracci e con essi tutto il supporto della croce liberi di assumere un andamento convesso, oltre ad una visione più naturale dell'opera, la convessità ha conferito maggiore superficie d'appoggio agli strati pittorici e quindi maggiore garanzia di tenuta.

Altro problema di delicata soluzione è stato la ricomposizione delle parti della croce. Non potendo ovviamente ripristinare lo spessore del supporto e con esso il ricongiungimento dei bracci secondo l'originario montaggio, si è pensato di ad un rimontaggio svincolato tra le parti, lasciando perciò indipendenza di movimenti, ma assicurando le parti ad un "tutore" come un sistema di traversatura autoportante, attraverso punti di ancoraggio applicati al retro del supporto originale, di tipo elastico.

In particolare, sul retro dei due punti d'inserimento a "mezzo legno" dei bracci con il tavolato verticale, sono state applicate tramite incollaggio epossidico, quattro rondelle di legno di 0,8 cm di spessore, con sede interna per alloggiare le teste di altrettante viti; alloggiamento di tipo basculante.

Queste rondelle sono inserite anche dentro fori appena più ampi praticati attraverso le due tavolette riapplicate sul retro del tavolato verticale per consentire l'alloggiamento dei due bracci. Le viti poi s'inseriscono in appositi alloggiamenti cilindrici della traversatura, in cui un bicchiere in ottone anch'esso basculante accoglie la vite e una molla cilindrica posta per l'ancoraggio elastico. Si ottiene un'assemblaggio a sandwich in cui le fibre del legno opposte appoggiate, quelle dei bracci e quelle del tavolato verticale sono comunque indipendenti tra loro.

La nuova traversatura è costituita da regoli di legno, dimensionati secondo proporzioni e incastrati tali da non essere una struttura inutilmente pesante, esteticamente gradevole per colore ed essenza legnosa; composti da tavolette incollate in 3-4 strati, dove la traversa orizzontale che corre dietro i bracci ha una leggerissima convessità per accompagnare l'andamento anch'esso convesso del tavolato centrale. Poi vi sono delle traverse vere e proprie, più corte e di contatto con il legno del supporto della croce; disposte ortogonalmente alle fibre lignee del supporto sia dei bracci, che dietro il tabellone centrale, queste poi sono inserite ad incastro in un telaio perimetrale costituito dagli stessi regoli. Lungo il dorso di questa traversatura così articolata e con densità equilibrata, sono allocati svariati punti d'ancoraggio elastico e basculante.

Il risanamento del supporto, dopo l'applicazione della traversatura si è concluso con una stesura di *paraloid a 5% in butilacetato e permetrina* in addizione per un'azione contro i tarli e una ultima mano di *cera e permetrina* come protettivo finale.

La superficie dipinta.

Ricomposta la croce e dopo una revisione dell'adesione del colore, si è proceduto anche con un riavvicinamento della crettatura verso gli strati pittorici inferiori. L'azione del termocauterico e dell'umidità della colletta avveniva attraverso la pellicola distaccante di *melinex* e con l'ausilio di una luce radente si è proceduto nell'abbassare la crettatura, partendo dalle aree più sollevate per uniformarla alleggerendone l'altezza, questa operazione oltre a migliorare la visione, ha contribuito a consolidare la pellicola pittorica agli strati sottostanti.

Si è potuto procedere nella pulitura della superficie. La rimozione delle patine di deposito è stata ottenuta con citrati di varia basicità, mentre con la supervisione di lenti d'ingrandimento, per le vernici esclusivamente non originali e di esigua consistenza, si sono applicati dei gel addizionati con solventi polari, come acetone e alcool benzilico.

L'operazione della pulitura si è svolta con la massima cautela visto che l'opera presentava inconfutabili i segni di forti consumazioni superficiali.

La stuccatura delle lacune è stata condotta con il canonico gesso di Bologna e colla animale colorata con pigmenti, per riprendere la tonalità della preparazione. Nelle commettiture dei bracci con il tavolato verticale, il confine è stato stuccato fraponendo tra le due parti, nello spessore del legno, una pellicola distaccante, in modo che dopo l'essiccamento, si è potuto toglierla mantenendo separate le due aree stuccate.

Le altre numerose e ampie stuccature dopo la rasatura, sono state lavorate per ottenere la ricostruzione superficiale riproducendo l'andamento della crettatura originale circostante. Per questa operazione è stato

necessario una osservazione a luce radente della pellicola pittorica e la superficie è stata intagliata e modellata con appositi strumenti realizzati per l'occasione, di varia foggia a seconda del tipo di superficie da ricreare. A volte, oltre a scolpire la superficie si sono alternate anche aggiunte di gesso per ricreare le "cordonature" delle pennellate di colore.

Il ritocco pittorico è stato pensato come intervento ricompositivo per ricreare una completezza della visione. L'intervento si è caratterizzato con diversi approcci stilistici, sempre individuabili, e rapportati alla gravità delle menomazioni. Si pensi proprio al braccio mancante, perché di menomazione si trattava. Poteva essere pensata una croce senza braccio del Cristo? Gli elementi rimasti se pur molto frammentati hanno guidato nell'intervento, ma soprattutto la ricostruzione del braccio è stata guidata dalla possibilità di riprodurlo specularmente come ribaltamento del braccio sinistro. Oltre all'attenzione nel ricreare un tessuto di pennellate leggibili nelle tonalità da applicare, molto ha aiutato l'osservazione del braccio rimasto. Della mano erano da ricomporre molti frammenti del palmo e delle dita e un piccolo frammento originale dava il confine per le migliori proporzioni nel profilo superiore dell'attaccatura dell'avambraccio.

Altra tipologia di ritocco, è stata quella di intervenire senza ricostruzione in molte parti dei bracci e sul piede della croce nelle lacune sugli evangelisti e sul golgota. Nel braccio destro sulle lacune intorno a s. Giovanni e sul bue di S. Luca, e sull'altro braccio il volto di S. Marco e l'angelo di S. Matteo: si è trattato di intervenire con fitte e intrecciate pennellate per riprodurre le varie campiture vicine alla lacuna; il risultato è una visione appena percepita della lacuna senza confini netti e contemporaneamente ricompositiva della campitura così da ripristinare l'equilibrio cromatico della figurazione.

Sempre con la tecnica del ritocco a piccole righe sono state integrate quelle grosse lacune con colori mancanti uniformi, come sul nero di sfondo ai bracci del Cristo. Anche per il fondo oro è stato necessario un'integrazione di riproduzione, come per i motivi decorativi seriali a punzone e il colore dell'oro. Ciò poteva essere ricreato con maggiore efficacia applicando la foglia ad oro con la tecnica della missione. Si è ottenuto un intervento mimetico fino ad annullare la grande lacuna.

Solo osservando l'opera da vicino invece, con questa tecnica si è prodotto un intervento sempre rintracciabile e distinguibile. Sulla foglia applicata oltre a riprodurre i motivi decorativi a punzone, si sono praticate consumazioni e patinature con piccole righe di colore a pennello con colori a vernice; mentre, con altre tecniche d'integrazione ad oro, come la selezione con colori e con colori ed oro a piccole righe non soddisfaceva la visione da lontano, perché rimaneva la percezione dell'intervento come lacuna.

Dopo il ritocco pittorico, la croce ha ricevuto la verniciatura finale, applicandola a spruzzo sotto tenda per caduta. Sono state eseguite stesure di resina *Ketonic* per uniformare e successive stesure finali opache con resina *Regarlez*.

Lo Studiolo s.n.c."

PARTE IV. PITTURA

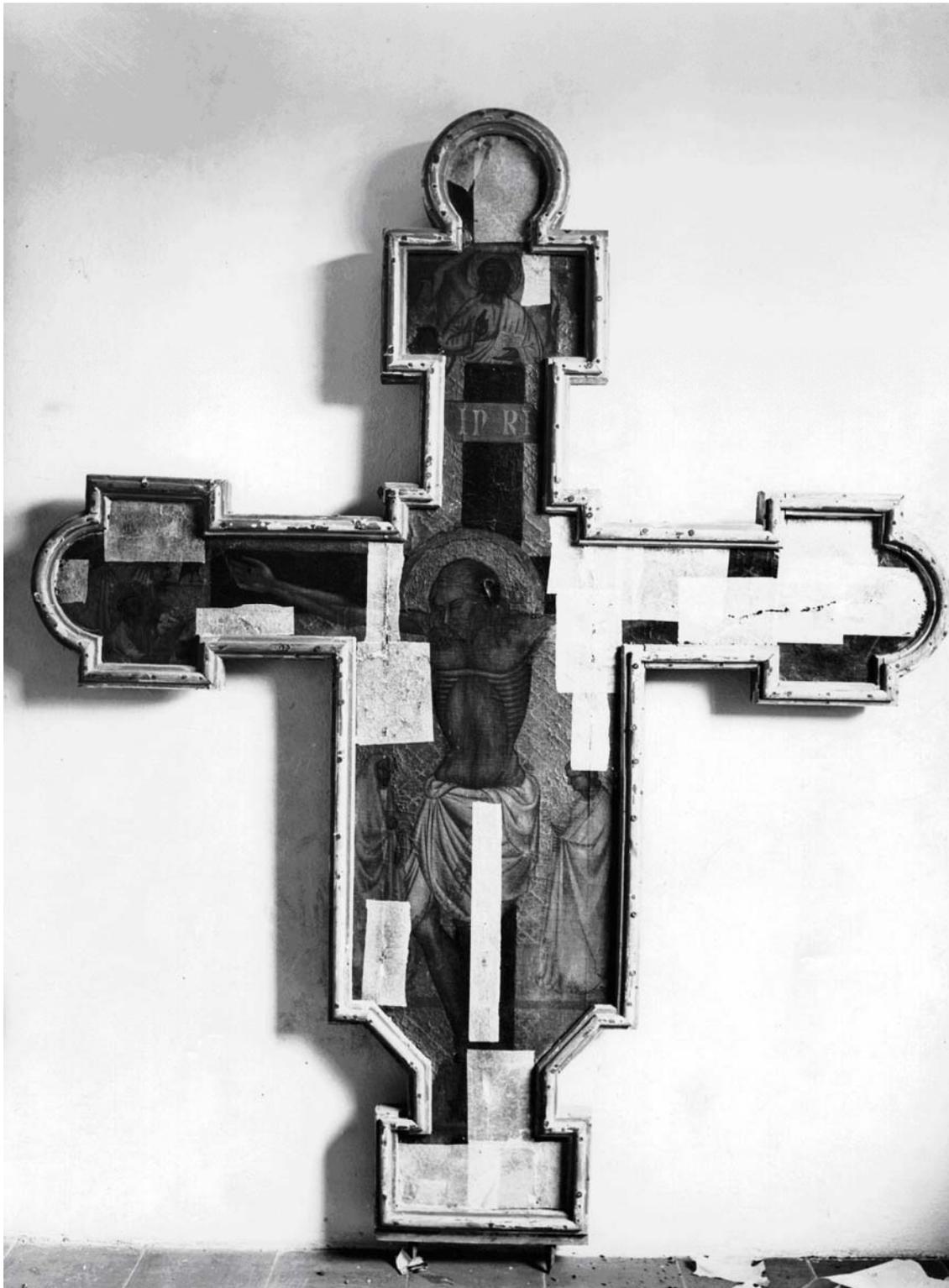


Figura 65 –Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, velinatura protettiva della superficie pittorica. Foto del 1957, fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.

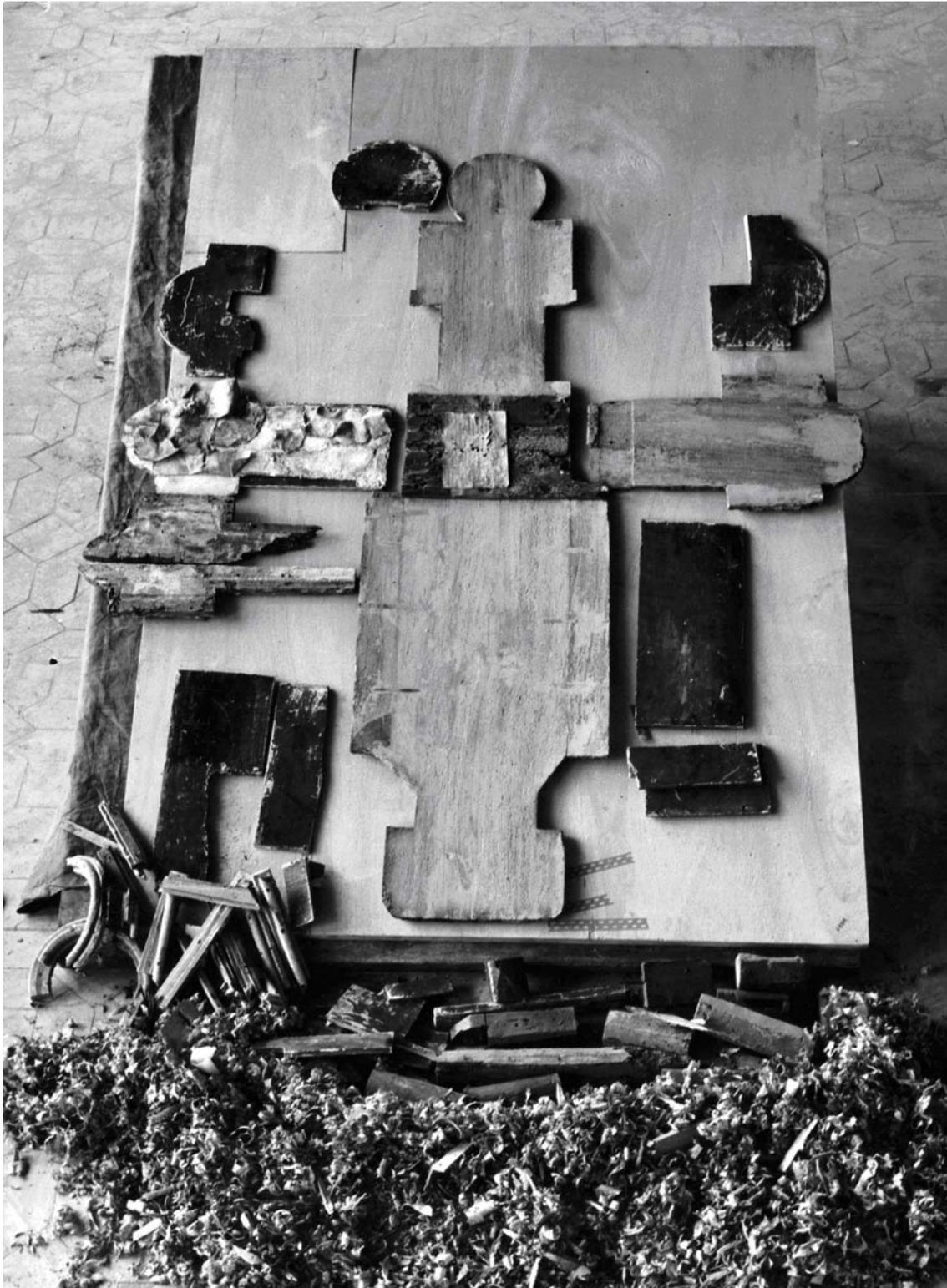


Figura 66 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, operazione di rimozione del rinforzo settecentesco in tavole di castagno. Foto del 1957 fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 67 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, particolare della cimasa circolare prima dell'intervento di restauro. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 68 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, particolare del volto del Cristo prima dell'intervento di restauro. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.

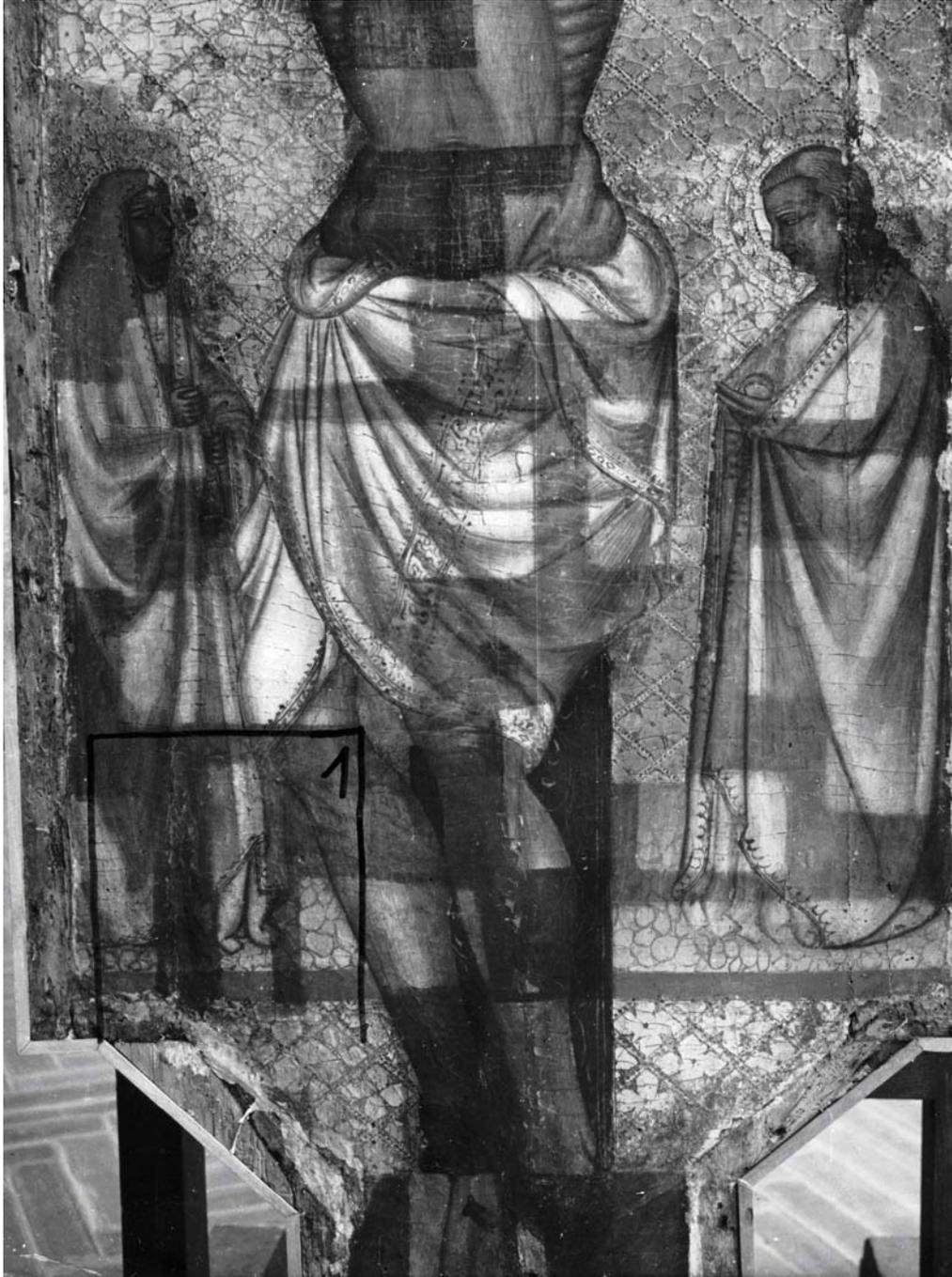


Figura 69 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prove di pulitura. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 70 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura nella figura di S. Giovanni. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 71 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura della veste di S. Giovanni. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 72 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura nella veste della Vergine. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 73 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura della mano sinistra della figura del Cristo. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.



Figura 74 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, velinatura protettiva della superficie pittorica. Foto del 2006 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 75 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, rimozione del pannello in compensato marino dal retro del supporto originale. Foto del 2006 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 76 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, ricostruzione del supporto del braccio destro. Foto del 2006 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 77 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, alloggiamento del braccio destro e sinistro nell'asse verticale. Foto del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 78 – Duomo di Carrara, Croce lignea, sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, nuova traversatura, del braccio destro. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 79 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, intero retro con la nuova traversatura. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 80 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, particolare della figura di S. Giovanni prima del restauro. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 81 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, consolidamento con collanti proteici della zona circostante la figura del Cristo. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 82 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, saggio di pulitura nella veste di S.Giovanni. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 83 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, saggio di pulitura nella veste di S. Giovanni. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.

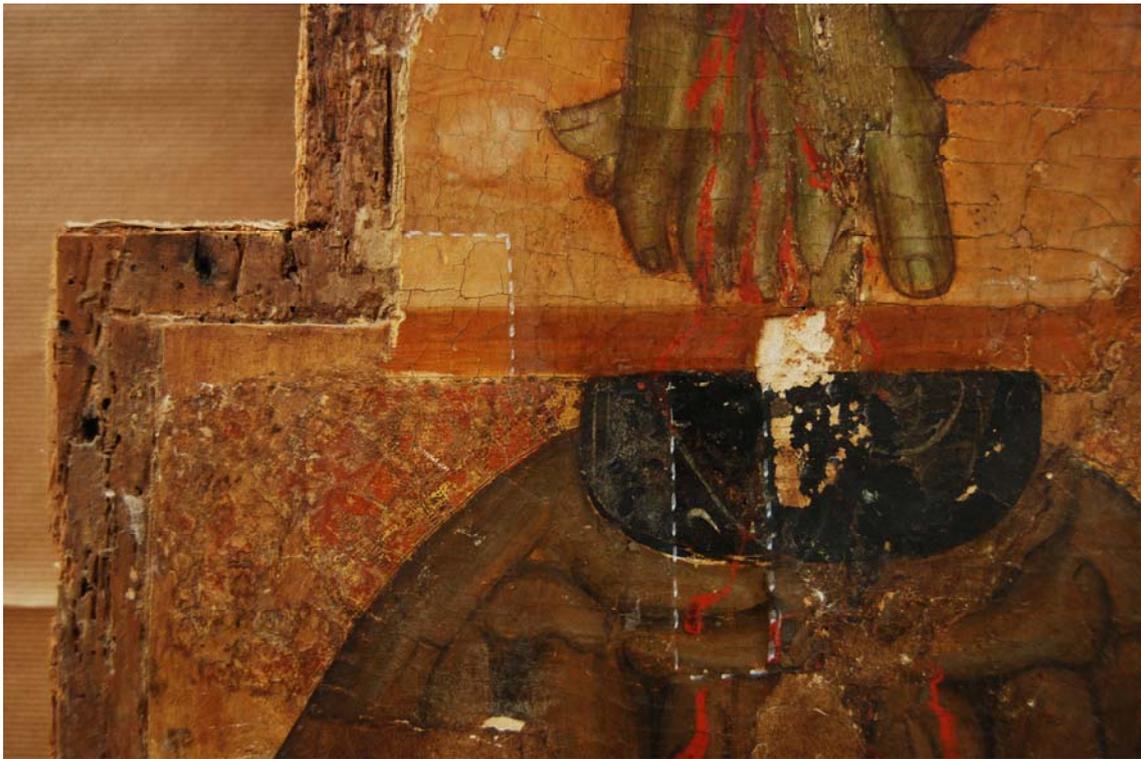


Figura 84 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, saggio di pulitura nel Golgota . Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 85 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, fine pulitura del braccio destro della Croce. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 86 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, stuccatura delle lacune attorno alla figura del Cristo Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 87 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, stuccatura nel braccio destro. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.

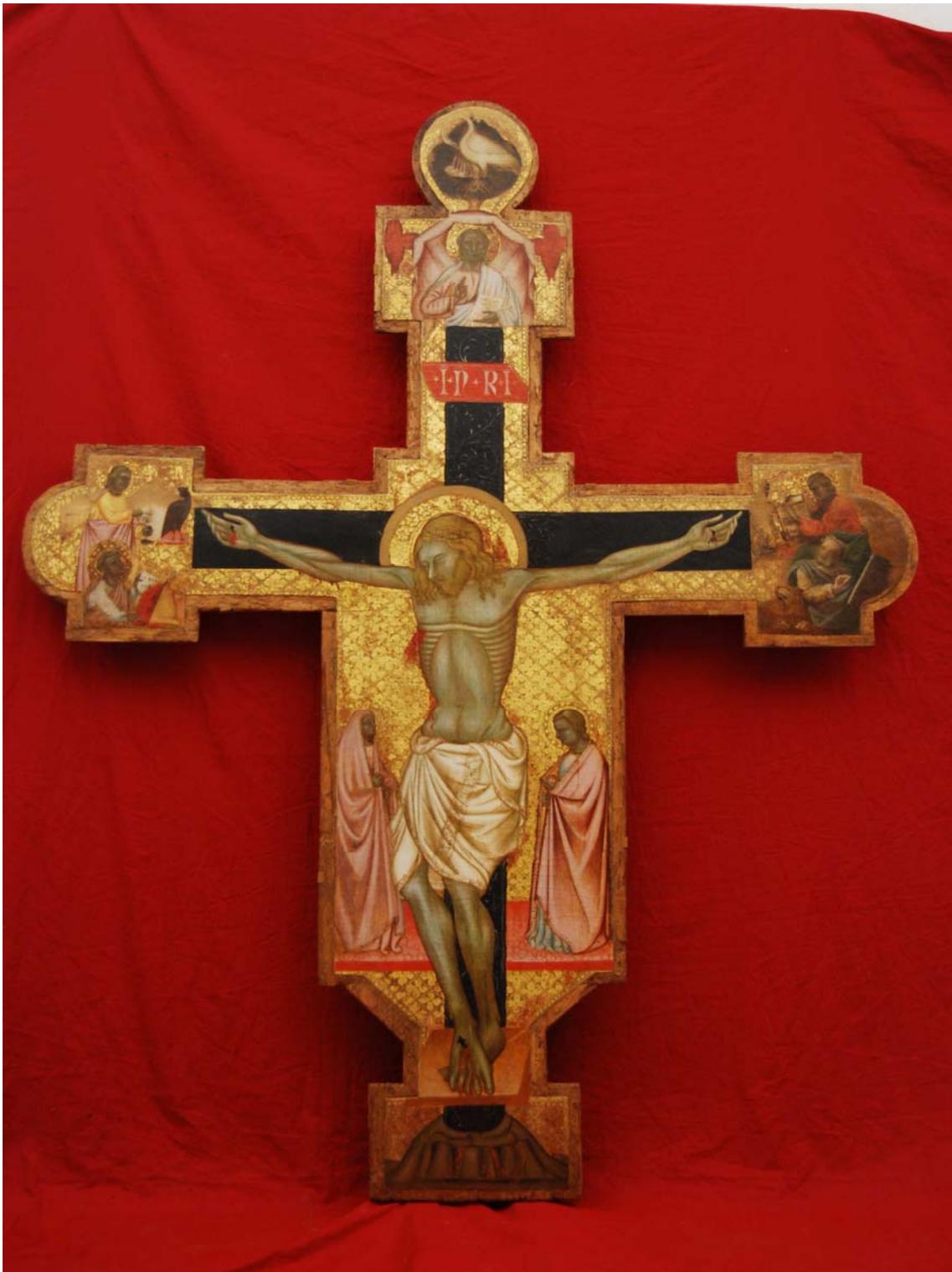


Figura 88 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, intero fronte della Croce a fine restauro Foto del 2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 89 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, particolare della figura del Cristo a fine restauro. Foto del 2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.



Figura 90 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, particolare del braccio destro a fine restauro. Foto del 2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.

Elenco delle immagini

PARTE I. CONTESTO URBANO

Fig. 1 – Duomo di Carrara, esterno e contesto (ante 1880).....	6
Fig. 2 - Duomo di Carrara, esterno e contesto (2009).....	7

PARTE II. ARCHITETTURA

Fig. 3 – Duomo di Carrara, angolo nord-est, restaurato nel 1893. Foto dell'autore settembre 2009.	28
Fig. 4 – Duomo di Carrara, loggia dell'abside con le prime tre colonne restaurate nel 1893. Foto dell'autore luglio 2009.....	28
Fig. 5 – Duomo di Carrara, porta murata che dava accesso alla demolita sagrestia seicentesca. Foto dell'autore luglio 2009.....	29
Fig. 6 - Duomo di Carrara, fianco sud prospiciente la piazza Dentro. Cartolina della fine dell'800, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.....	36
Fig. 7 - Duomo di Carrara, fianco sud. Foto dell'autore settembre 2009.	36
Fig. 8 – Duomo di Carrara, portale di S. Giovanni nel fianco sud. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	37
Fig. 9 – Duomo di Carrara, pilastro dell'angolo sud-est. Foto dell'autore luglio 2009.	38
Fig. 10, Duomo di Carrara, parte terminale del pilastro dell'angolo sud-est. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	38
Fig. 11- Duomo di Carrara, pilastro dell'angolo nord-ovest. Foto dell'autore settembre 2009.....	42
Fig. 12- Duomo di Carrara, parete dell'angolo nord- ovest con la zona dove esisteva il vano d'accesso alla cantoria marmorea .Foto dell'autore settembre 2009.	42
Fig. 13 – Duomo di Carrara, volta settecentesca della navata centrale, 1946. Foto del 1946, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	48
Fig. 14 – Duomo di Carrara, volta settecentesca sopra al presbiterio al 1946. Foto del 1946, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	49
Fig. 15 – Duomo di Carrara, copertura in capriate di cemento armato rivestite in legno al 1948. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.....	50
Fig. 16 - Duomo di Carrara, interno, navata centrale con timpano in marmo sull'arco del presbiterio . Foto dell'autore settembre 2009.....	51
Fig. 17 - Duomo di Carrara, interno navata sinistra con le soprastanti volte a crociera. Foto dell'autore settembre 2009.	51
Fig. 18 - Duomo di Carrara, interno navata sinistra con le soprastanti volte a crociera. Foto dell'autore settembre 2009.....	52

PARTE III. SCULTURA

Fig. 19 – Duomo di Carrara, interno (1880).	74
Fig. 20 - Duomo di Carrara, interno (2009).	75
Fig. 21 – Duomo di Carrara, resti dell'antico Altare Maggiore, risalenti al sec. XV, (parete della navata sinistra). Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	76
Fig. 22 –Duomo di Carrara, Altare maggiore, sec XVII. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	76
Fig. 23 – Duomo di Carrara, Altare di S. Isidoro Agricola, sec. XVII, (navata destra). Foto del 1946, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.....	77
Fig. 24 – Duomo di Carrara, Altare di S. Genesio, sec. XVII, (navata destra). Nel luogo dell'assente tela che lo corredeva, è presente un affresco risalente al XV sec e raffigurante S. Leonardo. A destra dell'altare, è presente un affresco risalente al sec XV raffigurante S. Ceccardo e S. Rocco. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.....	78

Fig. 25 – Duomo di Carrara, Cappella del SS. Sacramento, Altare del Corpo di Cristo, sec. XVI- sec XVII (navata destra). Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	79
Fig. 26 – Duomo di Carrara, volta della Cappella del SS. Sacramento, con Assunzione della Vergine e Evangelisti di Aquilio Bernardino. Fotografia del 1948, tratta dall'Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	80
Fig. 27 – Duomo di Carrara, Altare dell'Annunziata, sec. XV-XVII, (navata sinistra) controfacciata. Foto dell'autore, Luglio 2009	81
Fig. 28 – Duomo di Carrara, Altari navata sinistra; in primo piano l'Altare della Madonna del Popolo, risalente al sec. XVII. Foto del 1946, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.	82
Fig. 29- Duomo di Carrara, Altare dell'Immacolata Concezione, sec. XVII, (navata sinistra). Foto del 1946, Archivio parrocchiale del Duomo di Carrara.....	83
Fig. 30 – Duomo di Carrara, Altare dell'Assunta, sec XVI -XVII, (fondale della navata sinistra). Attorno all'Altare sono presenti degli affreschi del XVI sec. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	84
Fig. 31 – Duomo di Carrara, parapetto del coro, 1534. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	85
Fig. 32 - Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nicola (La Spezia), lastre degli Apostoli, provenienti dal coro del Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.....	85
Fig. 33 – Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Nicola (La Spezia), lastre degli Apostoli, provenienti dal coro del Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.....	86
Fig. 34 – Duomo di Carrara, pulpito sec XVI, (pilastro destro della navata centrale). Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.....	86
Fig. 35 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.	99
Fig. 36 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.	99
Fig. 37 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.	100
Fig. 38 - Chiesa della Sacra Famiglia di Marina di Carrara, cantoria marmorea settecentesca, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Maggio 2009.	100
Fig. 39 – Duomo di Carrara, prima colonna sinistra della navata centrale, restaurata in seguito all'intervento di rimozione della cantoria marmorea settecentesca. Foto dell'autore, Gennaio 2009.	101
Fig. 40 - Duomo di Carrara, prima colonna destra della navata centrale, restaurata in seguito all'intervento di rimozione della cantoria marmorea settecentesca. Foto dell'autore, Gennaio 2009.	101
Fig. 41 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), facciata. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	123
Fig. 42 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), interno della Chiesa, con l'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	123
Fig. 43 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), Cappelle laterali. Foto dell'autore, Luglio 2009.	124
Fig. 44 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), Cappelle laterali. Foto dell'autore, Luglio 2009.	124
Fig. 45 Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenza, Altare Maggiore, già altare dell'Immacolata, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	125
Fig. 46 – Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), particolare del timpano dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	125
Fig. 47 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), paliotto e mensa dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	126

Fig. 48 – Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), particolare della base della colonna sinistra dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	126
Fig. 49 - Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), particolare della base della colonna destra dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione e proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	127
Fig. 50 – Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza a Gravago di Bardi (Parma), struttura di sostegno in cemento intonacato posta nel retro dell'Altare Maggiore, già Altare dell'Immacolata Concezione, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	127
Fig. 51 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, veduta della facciata. Foto dell'autore, Luglio 2009.	128
Fig. 52 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	129
Fig. 53 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, particolare del paliotto dell'Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei Santi Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.	130
Fig. 54 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, particolare della base della colonna sinistra dell'Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei SS. Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	130
Fig. 55 - Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, tabernacolo dell'Altare dell'Immacolata Concezione, già Altare dei SS. Quattro Martiri Incoronati, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	131
Fig. 56 – Chiesa di S. Paolo Apostolo di Piacenza, Cappella dell'Immacolata Concezione, navata destra, particolare della cupola con affresco del sec. XVIII. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	131
Fig. 57 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), facciata. Foto dell'autore, Luglio 2009.	132
Fig. 58 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), interno della Chiesa. Foto dell'autore, Luglio 2009.	132
Fig. 59 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), Cappella del SS. Sacramento, navata sinistra, veduta d'insieme dell'Altare del SS. Sacramento, già Altare della Divina Provvidenza, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	133
Fig. 60 - Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Castelnuovo in Garfagnana (Lucca), Cappella del SS. Sacramento, navata sinistra, tabernacolo dell'Altare del SS. Sacramento, già Altare della Divina Provvidenza, proveniente dal Duomo di Carrara. Foto dell'autore, Luglio 2009.....	133
Fig. 61 – Duomo di Carrara, colonne del rimosso Altare della Divina Provvidenza ora collocate nella Sala della Compagnia Grande. Foto dell'autore, Gennaio 2009.	134
Fig. 62 – Duomo di Carrara, colonne del rimosso Altare di S. Ceccardo ora collocate in Duomo ai lati della porta d'accesso alla Sala della Compagnia Grande. Foto del 1948, Archivio fotografico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per i beni architettonici e del paesaggio per le province di Pisa e Livorno.	134
Fig. 63 - Duomo di Carrara, parete navata destra, affresco del sec. XV, raffigurante la Madonna del Soccorso. Foto dell'autore, settembre 2009.....	135
Fig. 64 - Duomo di Carrara, parete della navata destra, affresco del sec. XIV, raffigurante la presentazione al tempio di Maria. Foto dell'autore, settembre 2009.	135

PARTE IV. PITTURA

Fig. 65 –Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, velinatura protettiva della superficie pittorica. Foto del 1957, fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	165
Fig. 66 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, operazione di rimozione del rinforzo settecentesco in tavole di castagno. Foto del 1957 fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	166
Fig. 67 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, particolare della cimasa circolare prima dell'intervento di restauro. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	167
Fig. 68 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, particolare del volto del Cristo prima dell'intervento di restauro. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	168

Fig. 69 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prove di pulitura. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.....	169
Fig. 70 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura nella figura di S. Giovanni. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	170
Fig. 71 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura della veste di S. Giovanni. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	171
Fig. 72 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura nella veste della Vergine. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.	172
Fig. 73 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 1955-1961, della restauratrice Nicola Carusi, presso il Gabinetto di restauro del Museo di S. Matteo, prova di pulitura della mano sinistra della figura del Cristo. Foto del 1957, Fondo Carusi, Dipartimento di Storia delle Arti di Pisa.....	173
Fig. 74 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, velinatura protettiva della superficie pittorica. Foto del 2006 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	174
Fig. 75 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, rimozione del pannello in compensato marino dal retro del supporto originale. Foto del 2006 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	175
Fig. 76 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, ricostruzione del supporto del braccio destro. Foto del 2006 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	175
Fig. 77 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, alloggiamento del braccio destro e sinistro nell’asse verticale. Foto del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	176
Fig. 78 – Duomo di Carrara, Croce lignea, sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, nuova traversatura, del braccio destro. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	176
Fig. 79 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento del supporto, intero retro con la nuova traversatura. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	177
Fig. 80 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, particolare della figura di S. Giovanni prima del restauro. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	178
Fig. 81 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, consolidamento con collanti proteici della zona circostante la figura del Cristo. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.....	179
Fig. 82 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, saggio di pulitura nella veste di S.Giovanni. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	180
Fig. 83 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, saggio di pulitura nella veste di S. Giovanni. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.....	180
Fig. 84 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, saggio di pulitura nel Golgota . Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	181
Fig. 85 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, fine pulitura del braccio destro della Croce. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	181
Fig. 86 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, stuccatura delle lacune attorno alla figura del Cristo Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.....	182
Fig. 87 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, fase di risanamento della superficie pittorica, stuccatura nel braccio destro. Foto del 2007 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	182

Fig. 88 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, intero fronte della Croce a fine restauro Foto del 2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.....	183
Fig. 89 - Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, particolare della figura del Cristo a fine restauro. Foto del 2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.....	184
Fig. 90 – Duomo di Carrara, Croce lignea sec. XIV, restauro del 2006-2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca, particolare del braccio destro a fine restauro. Foto del 2008 del laboratorio di restauro Lo Studiolo di Lucca.	184

BIBLIOGRAFIA

- PIETRO ANDREI, *Cenni storici e artistici sul Duomo di Carrara*, Regia Tipografia Frediani, Massa Carrara 1866.
- ALFREDO BIZZARRI, GIORGIO GIAMPAOLI, *Guida di Carrara*, a cura dell'Ufficio Viaggi e Turismo, Banca Giampaoli e C, Carrara 1932.
- LUIGI LAVAGNINI, *Carrara nella leggenda e nella storia*, Società editrice italiana Demetra, Livorno 1962.
- GIUSEPPE CAMPORI, *Memorie biografiche degli Scultori, Architetti, Pittori ecc. Nativi di Carrara e degli altri luoghi della provincia di Massa con cenni relativi agli artisti italiani ed esteri che in essa dimorarono ed operarono*, Modena 1873. Ristampa anastatica, Bologna 1969.
- ANNA SBERTOLI, *Ricordi di Carrara religiosa nei secoli e altre notizie*, Tipografia Salesiana, Firenze 1969.
- FRANCO BUSELLI, *S. Andrea Apostolo duomo a Carrara*, Edizioni Sagep, Genova 1972.
- CARLO LAZZONI, *Carrara e le sue ville: guida storica, artistica, industriale*, Tipografia di Eginio Drovandi, Carrara, 1880. Riedizione anastatica, Atesa Edizioni, Genova 1978.
- ORNELLA CASAZZA, *Il Restauro pittorico nell'unità di metodologia*, Nardini Editore, Firenze 1981.
- ENRICO DOLCI, *Carrara, la città e il marmo*, Zappa Editore, Sarzana 1985.
- GABRIELLA DI CAGNO, *Arte e Storia. Guido Carocci e la tutela del patrimonio artistico in Toscana*, Editori Ponte alle Grazie, Firenze 1991.
- BENIAMINO GEMINIANI, *Massa Carrara, una provincia difficile*, Edizioni del Testimone, Massarosa 1992.
- MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DELLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni, Parte II. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, Alinea Editrice, Firenze 1992.
- ENRICO CASTELNUOVO, *Niveo de Marmore, L'uso artistico del marmo di Carrara dall'XI al XV secolo*, Edizioni Colombo, Genova 1992.
- PIER ANGELO ROSI, *S. Andrea Duomo in Carrara*, Tipografia Stiligrafica, Massa 1993.
- GIANCARLO PAOLETTI, *Il duomo di Carrara*, Stampa Glue e c, Massa 1996.
- GIUSEPPE CARBONARA, *Avvicinamento al restauro. Teoria, Storia, Monumenti*, Liguori Editori, Napoli 1997.
- CATERINA REPETTI, *Storie di marmo, sculture del Rinascimento fra Liguria e Toscana*, Electa, Editori Elemond Associati, Milano 1998.
- CLAUDIO PAOLINI, MANFREDI FALDI, *Glossario delle tecniche pittoriche e del restauro*, Edizioni Palazzo Spinelli, Firenze 1999.
- CRISTINA GIANNINI, ROBERTA ROANI, *Dizionario del Restauro e della diagnostica*, Nardini Editore, Fiesole 2000.
- TIZIANO FERMI, *Le Chiese di Piacenza, S. Paolo*, Stampa Tipolito Farnese, Piacenza 2006.

FONTI D'ARCHIVIO

- DUOMO DI CARRARA, Archivio generale.
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI, ED ETNOANTROPOLOGICI DI LUCCA E MASSA CARRARA, Archivio generale, Archivio dei restauri della sede distaccata del Museo di Palazzo Mansi.
- SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER I BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO, Archivio Catalogo, Archivio fotografico.
- CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA, Archivio generale.
- ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, Archivio generale.
- DIPARTIMENTO DI STORIA DELLE ARTI DI PISA, Fondo Carusi.